I PIOMBI ANTICHI

RACCOLTI

DALL'EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL CARDINALE LODOVICO ALTIERI

ORDINATI E DESCRITTI

DA RAFFAELE GARRUCCI

D. C. D. G.

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DI CLEMENTE PUCCINELLI

IN VIA LATA AL COLLEGIO ROMANO N. 211.

1847.

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

LUDOVICO ALTIERI

PRESIDENTE DI ROMA E COMARCA

I piombi antichi che l'E. V. fin dagli anni più verdi viene con sì nobile studio raccogliendo sono oramai giunti a tale col loro numero, la loro varietà ed importanza, che il differire più oltre di farli conoscere alla repubblica dei dotti, sarebbe stato un defraudarla d'un istromento utilissimo a chiarire ed illustrare sempre meglio l'antica storia così di Roma come del Lazio. Se le lapidi e le monete ci hanno dato a conoscere tanti fatti cronologici, geografici, topografici ed istorici; molte particolari costumanze taciute affatto dalla storia, ci rivelano anche i piombi. Per quanto vile sia questo metallo, quando sia improntato di figure, di simboli e di antiche leggende acquista quel valore che non ha l'oro quando è muto.

Miglior fortuna sarebbe stata per V. E. egualmente che per la scienza, se un più dotto illustratore che io non sono avesse voluto imprendere l'opera a cui per sua commissione m'accingo di ordinarli e descriverli. La molta bontà di V. E. ha creduto di prescegliermi tra molti; onde io mi riprometto che il suo nome e la sua autorità gioverà di scusa alla mia insufficienza.

Entro in un campo che non può dirsi in tutto vergine. Francesco Ficoroni che fu quasi primo a tener conto e a raccogliere queste credute quisquiglie, fu anche il primo a darne in luce colle stampe un ragguardevole numero. Ma se furon grandi i meriti di lui in quanto raccoglitore e conservatore dei monumenti più minuti delle usanze e delle arti de' nostri antichi; non fu egualmente sagace il suo occhio nel leggerli, il suo ingegno e la sua erudizione nell'interpretarli.

Questi difetti del Ficoroni furono la cagion principale per cui Ennio Quirino Visconti e Domenico Sestini non seppero spandere su questa classe di monumenti quella luce di che abbondava la loro mente e la loro esperienza. I due piombi Veliterni che il Visconti illustrò in due diverse lettere, e le giudiziose osservazioni che il Sestini dettò su i molti vantaggi che la scienza delle antichità raccoglier poteva dai piombi, ci sono prova evidente di quel moltissimo che essi avrebbero potuto fare, quando il Ficoroni avesse loro forniti monumenti meglio letti e disegnati.

Perciò non vi sarà alcuno che non voglia onorare di giusta lode la presente pubblicazione dell'E. V. per la quale rimarran tolte le dubbietà che finora ci tenevano in incerto, e si stabiliranno le cercate dottrine coll'ajuto dei confronti che soli possono rischiarare un argomento che non può da altre fonti prender luce. E crescerà il merito dell'E. V. col crescere della collezione; allorquando, moltiplicandosi le diverse serie delle erudite impronte, vedremo svelate altre usanze, altri sodalizj, altri spettacoli e feste, altri municipj ed altre religiose osservanze. Io medesimo pongo la più grande importanza nel vedere dalle nuove scoperte rassodate le congetture e stabilite le opinioni, nelle quali in molti luoghi per la scarsezza dei monumenti e dei confronti sono stato costretto a contenermi. E se per avventura non dispiacesse all'E. V. di richiamarmi all'opera, sarà allora maturo il tempo, onde prendere a discorrere partitamente su tutte le varietà che infin d'ora rendono pregevolissima la collezione, comunque non anco sieno bastevoli a dissipare le tenebre che le avvolgono. Ed è questa appunto la

ragione potissima per cui ho dovuto ora tenermi contento di discorrere, più che delle altre, della classe più numerosa sulla quale tanti avevano disputato, riportandosi ai disegni ficoroniani, che e nelle forme e nelle leggende così spesso discordano dalla verità delle impronte originali. Il qual mio discorso viene, come spero, molto in acconcio in quanto può sodisfare al maggior bisogno degli studiosi, che qui più che altrove cercano soccorsi; e gradiranno forse meglio di vedersi innanzi la via smarrita che di essere condotti a vie nuove e pellegrine.

Ma non perciò si rimarranno al tutto ignorate anche le altre classi. Io ne dirò tanto che basti, recandone alcuni disegni nelle tavole ed aggiungendovi le brevi spiegazioni che sono lo scarso frutto de' miei studj. Pongo in prima i suggelli e i bolli di diverse maniere; quindi i piombi riguardanti a gentilesche superstizioni e a cristiane eresie de' primi secoli di nostra chiesa; e per ultimo i pesi assai poco finora conosciuti, ai quali per maggior chiarezza ho stimato di doverne aggiungere alcuni di bronzo custoditi nel

museo di questo collegio Romano. Sarà questo stesso un avviso di quanto gli eruditi si possono ripromettere dall'ingrandimento della incominciata collezione.

Baciandole per ora con sincero ossequio la sacra porpora ho l'onore di rassegnarmi

Collegio Romano
4. Novembre 1847.

Dell' E. V.

Ossequiosissimo ed Obbligatissimo Servitore
RAFFAELE GARRUCCI D. C. D. G.

I PIOMBI ANTICHI

DEL NVMVS PLVMBEVS

E SUO SIGNIFICATO

Tra' piombi antichi, che qui prendiamo ad illustrare, quelli che meritano d'esser posti innanzi a tutti gli altri per la loro importanza, sono altresì i più numerosi. Che anzi il loro numero potrebbe dirsi indefinito, essendo incredibili le varietà delle impronte, degli emblemi e delle epigrafi così nei diritti come nei rovesci, che incessantemente si offrono a chi di essi va in traccia sia nel suburbano di questa Roma, sia nella regione tutta intera che giace sulla sinistra del Tevere.

Non differiscono questi piombi da quelli che quivi stesso raccolse Lorenzo Pignoria e che riputò moneta di piombo. Disputavano in que' tempi acremente tra loro i grammatici intorno all' aggiunto PLVMBEVS attribuito al NVMVS; ed eran divise le sentenze tra que' che volevano riconoscere nel PLVMBEVS un senso proprio e quelli che sostenevano il PLVMBEVS doversi prendere come metafora, quasi il NVMVS PLVMBEVS altro non significasse se non una vil moneta, *vilis et minuta pecunia.*

Giusto Lipsio erasi da principio apertamente dichiarato per il senso proprio, ed avea voluto che moneta di piombo fosse stata in corso tra gli antichi insiem con quella dei tre migliori metalli: *Lipsius monetam plumbeam candide agnovit* [1]. Il Pignoria eraglisi levato contro ed avea interpretato il NVMVS PLVMBEVS di

[1] Pignoria De Servis edit. Amstel. 1674. p. 248. Lipsius in sched. ap. Pignor.

Plauto [1] e la PLVMBEA SELIBRA di Marziale [2] nel senso di moneta di poco o niun valore. Ma per poco gli durò nell'animo questa vera sentenza: così tosto vennero a discacciarnela con i loro prestigj non più che quattordici dei nostri piombi. Lo confessa egli medesimo: *ut sententiam mutarem fecit fortuna obsequens, quae obtulit mihi numos aliquot veteres Romae et alibi erutos, plumbeos omnes* [3].

Nè il danno, come suole, fermossi in lui solo. I monumenti ebbero tanta forza ed autorità, che per quanto fossero pravamente interpretati sedussero molti, ed al torto giudizio del Pignoria attrassero il suffragio del Molinet, del Baudelot e dell'illustre barone di Bimard, a' quali il fatto della moneta di piombo apparve cosa al tutto irrepugnabile. Francesco Ficoroni non fu sì corrivo. Temerario a lui parve un giudizio stabilito su quattordici piombi, e vide la necessità che v'era di farne una maggior raccolta. E come se l'ebbe fatta e spiegata su gli occhi e studiata di proposito col confronto d' ogni maniera di monete antiche, si trovò costretto a negare affatto che in un metallo di sì scarso valore avessero mai gli antichi coniata moneta [4]. Talchè l'Eckhel dandogli la lode che perciò meritavasi disse di lui: *fuisse eos veram monetam negat, ut oportuit, ipse etiam hic vir eruditus* [5].

Tale è il sunto della storia moderna degli antichi piombi e del frutto ritratto dalla collezione che ne fece il Ficoroni e che lasciò a questo museo del Collegio Romano, donde poi il Cardinale Zelada nelle vicende dei passati tempi trasportolla alla Biblioteca Vaticana, che nella massima parte tuttora la conserva. Ma negli anni da noi men lontani il celebrato piombo Veliterno diede ai dotti occasione di tornare più di proposito su questa quasi dimenticata classe di monumenti. Vi scrissero intorno l'Eckhel, lo Zoega, il Sestini ed E. Q. Visconti. Non già che questi antiquarj valentissimi dubitassero mai che quel piombo fosse una moneta autonoma di Velletri. Anzi il Visconti primo e poi il Sestini sostennero che così quello come gli altri ad esso somiglianti doveano, secondo Ficoroni, riputarsi tessere di conviti, di feste e di spettacoli, le quali si distribuivano dai collegj e sodalizj istituiti ne' luoghi diversi della provincia. Nella loro sentenza confermossi l'Eckhel, come può vedersi al luogo citato [6].

Che poi il senso del NVMVS PLVMBEVS, su cui tanto erasi questionato, non sia che metaforico, è venuto opportunamente a vie meglio convalidarcelo il luogo di Frontone ove dichiara che i NVMI PLVMBEI *et cujuscemodi* ADVLTERINI *in istis recentibus numis saepius inveniuntur quam in vetustis, quibus*

[1] Plauto Casin. Act. II. Sc. 3. Trin. Act. IV. Sc. 2. Mostel. Act. IV. Sc. 2.

[2] Marziale Lib. X. Epigr. 79, Lib. I. Epigr. 99.

[3] Pignor. l. c.

[4] Ficoroni. I piombi antichi p. 77. seg.

[5] Eckhel D.N.V.T. VIII. De Pseudomon. p. 318.

[6] p. 319.

signatus est PERPERNA *vel* TREBO [1]. Dunque il *Numus Plumbeus* è moneta di bassa lega, e perciò è detto *adulterinus* o illegittimo.

Quindi non so veder ragione per cui il Sestini, che avea preso sì bella parte in questi antecedenti, abbia continuato a tener nella serie delle monete urbiche i piombi di Velletri, di Tuscolo, di Lanuvio e di Boville [2], e dietro a lui il Mionnet [3]. Meno ancora intendo come altri si quereli del Sestini perchè non s'è ricordato di Veroli [4], ed altri sentenzi che questi piombi sono *indubitatamente monete autonome battute sotto il dominio de' Romani* [5]. Vorrei che tutti ci riunissimo nel giudizio de' migliori, del Sestini medesimo del Visconti dell'Eckhel e del Labus [6], o che chi ha efficaci ragioni d'allontanarsene, queste producesse in luogo d'asserzioni e lamentanze gratuite.

DELLE TESSERE DI PIOMBO E DELL' USO CHE NE FECERO GLI ANTICHI

Stabilitosi dai ricordati scrittori che cotai piombi sono tessere, ne vien tosto la necessità di fissare a quale delle tante classi di tessere, s'abbiano a riferire. Visconti restrinse la questione avvisando: *Se poi tali medaglie di piombo che secondo l'osservato e il dedotto fin qui spesso ai pubblici giuochi si riferiscono servissero veramente per tessere ad entrare nel circo, nel teatro, nell'anfiteatro, o per gittarsi o distribuirsi al popolo in tali solennità, parmi difficile il definirlo; e forse talune a quest'uso, tali altre a quello furon battute* [7].

È mio proposito il recar più oltre la questione e tentar di scoprire più determinatamente il loro uso. La collezione che ho nelle mani insieme con quella del Ficoroni esiggono che io mi ponga a quest' impresa. Fuor di Roma cotesti piombi son troppo rari e sarebbe utile che qui se ne potesse parlare con maggior sicurezza; della quale i dotti ne andran debitori a quel personaggio che con tanto accorgimento viene ogni giorno più aumentandone la collezione.

SE QUESTE FOSSERO LE COSÌ DETTE *TESSERE MISSILI*

Parve difficile al Visconti il definire se questi piombi fosser le tessere che gittavansi o distribuivansi al popolo ne' pubblici spettacoli. Fissando l' occhio sulla

[1] Front. Ep. ad M. Aur. p. 249. edit. Med.
[2] Sestini Cat. Numism. p. 21.
[3] Mionnet Cat. Num.
[4] Capranesi Med. ined VERVLAS p. 12. e seg., Bullet. dell'Istit. Archeol. T. XI. 1840.
[5] Fiorelli Osserv. Mon. rare p. 1.
[6] Visconti Op. T. XIV. Prefaz. Milano.
[7] Visconti l. c. p. 17.

nostra collezione il nodo si troverà men duro a sciogliere almeno rispetto alle tessere frumentarie, parendo doversi a queste riferire le molte coll'emblema del moggio e delle spighe. La qual mia opinione prende qualche sembianza di vero in faccia ad una di questo museo del collegio Romano su cui vedesi appunto il moggio colle spighe e nel rovescio le lettere FR. Ma prima di venire alle particolarità gioverà il richiamare ciò che su di esse ne hanno detto gli antichi, esaminando se quei cenni si possano alle nostre tessere appropriare.

Fu in uso ne' pubblici spettacoli di Roma, almeno fin dalla età di Agrippa, gettare e distribuire al popolo regali per via di sorti chiamate MISSILIA o TESSERAE. Questo secondo vocabolo però non restringevasi a indicar la forma quadrata τετροειδὶς σχημα, da cui nacque il primitivo τεσσαρα e τεσσιρα; ma come allora ogni contrasegno chiamavasi *tessera*, così i segni dei doni distribuiti *tessere* si appellarono. Seneca ne accenna il modo di gittarle e raccorle ove parlando dei doni della fortuna li paragona alle tessere missili. *Qui aliquid virtute melius putat aut ullum praeter illam bonum, ad haec quae a fortuna* SPARGVNTVR SINVM EXPANDIT *et sollicitus* MISSILIA EIVS EXPECTAT[1].

Così de' regali soliti darsi per via di tessere ne abbiam la descrizione di Svetonio nella vita di Nerone: *sparsa populo* MISSILIA *omnium rerum per omnes dies: singula quotidie millia ovium cujusque generis, multiplex penus, tesserae frumentariae, vestis, aurum, argentum, gemmae, margaritae, tabulae pictae, mancipia, jumenta atque etiam mansuetae ferae, novissime naves, insulae, agri*[2]. E di Domiziano *omne genus rerum* MISSILIA *sparsit, et quia pars major intra populares deciderat, quinquagenas* TESSERAS *in singulos cuneos equestris et senatorii ordinis pronuntiavit*[3].

La liberalità imperiale trovò imitatori ne' privati di Roma e dei Municipj. In Roma è noto l' Arunzio Stella celebrato da Marziale:

Nunc veniunt subiti lasciva numismata nimbi.
Nunc dat spectatas TESSERA *larga feras*[4].

In Benevento segnalossi Lucio Stazio Scratejo Maniliano che in un marmo, pubblicato prima dal De Vita[5], poi dal Donati inserito nella sua raccolta[6], e di nuovo dal Labus[7], vien commendato come il primo che usò di tanta liberalità verso i suoi concittadini che avevanlo eletto a Edile Cereale.

1 Senec. Epist. 89.
2 Sveton. Nero XI.
3 Sveton. Domitian. IV.
4 Martial. VIII. Epigr. 77. corr. Heins.
5 De Vita Thes. Antiq. Benev. Dis. IV. p. 137.
6 Donati Inscript. p. 262. 6.
7 Labus Annotaz. VI. alla Dissertaz. del Morcelli Tessere d. spett. romani.

HIC PRIMVS OB HONO
REM CEREAL. TESSERIS
SPARSIS IN QVIBVS AVRVM
ARGENTVM AES VESTEM
CAETERAQ. POPVL.
DIVISIT

Quando gli scrittori greci vollero nelle vite de' Cesari rammentare queste largizioni non diedero alle tessere missili altro nome che di *συμβολα* o di *σφαιρια*. Volle il Visconti [1] che lo *σφαιρια* indicasse le tessere di piombo che sono sferiche in quanto le laminette da cui son cavate hanno la forma in un solo senso rotonda; e in quanto alla voce *σφαιριον*, ch'egli trovava usata solo nel compendio che di Dione ci lasciò Sifilino, disse che a' tempi in cui Sifilino scriveva questa voce, sebbene barbaramente, significava comunemente piastrellina non pallottoletta. Con tutta la riverenza dovuta a un filologo di tanta autorità chieggo io a' miei lettori di potermi accordare piuttosto col Reimaro, il quale appunto in proposito dello *σφαιριον* giudicava questa voce essere stata da Dione stesso adoperata e in tutti i luoghi ove Sifilino l'usò doversi prendere nel suo stretto significato di pallottola. Aggiungasi la spiegazione che in più luoghi Sifilino ne dà di questa voce [2]: e come egli non ne vedea più l'uso in que' tempi, così sarà più facile il persuadersi che Dione aveagli data la piena cognizione di tal costume. Giovami il riportare qui i luoghi diversi. Dicesi di Agrippa che ΣΥΜΒΟΛΑ *τινα ες το θεατρον κατα κορυφην ερριψε το μεν αργυριον, το δε εσθητα, το δε αλλο τι φεροντα* [3]: e di Caligola *γυμνικον τινα αγωνα ποιησας διερριψε* ΣΥΜΒΟΛΑ *και εξ αυτων πλειστα τοις αρπαζουσι αυτα δεδωκε* [4]: e di Domiziano *τοις θεωμενοις συχνα δια των* ΣΦΑΙΡΙΩΝ *εδιδου* [5]: e di Adriano *δωρα δια* ΣΦΑΙΡΙΩΝ *και εν τῳ θεατρῳ και εν τῳ ιπποδρομῳ χωρις μεν τοις ανδρασι, χωρις δε ταις γυναιξι διερριψε* [6].

Cercandosi ora qui da noi, se i nostri piombi si spargessero tra il popolo negli spettacoli, ne sembra che no, quando convenga stare attaccati alla descrizione delle tessere missili che qui ci vien data. Così nel luogo citato della vita di Tito [7],

[1] Visconti piombo d'Antonia Aug. l. c. p. 34. 35.
[2] Xiphil. Reimar. Titus. p. 1098. 25. Domitian. p. 1104. Hadrian. p. 1156.
[3] Dion. Octav. p. 600. 43.
[4] Dion. Calig. p. 912. 9.
[5] Xiphil. Domitian. p. 1104.
[6] Xiphil. Hadrian. p. 1156.
[7] Xiphil. Tit. p. 1098.

come nel compendio della vita di Nerone [1] ci vien detto che le tessere missili erano picciole palle di legno ΣΦΑΙΡΙΑ ΜΙΚΡΑ, ΣΦΑΙΡΙΑ ΞΥΛΙΝΑ ΜΙΚΡΑ. Che se si paragonino i due luoghi tra loro si vede manifesto che la descrizione dataci da Sifilino nella vita di Nerone o è tolta da questo brano medesimo di Dione o più veramente dall'altro che leggesi in quella di Tito. Narra egli qui che Tito dall'alto gittava nel teatro le piccole palle di legno contenenti segnali or d'alcuna vivanda or d'alcuna veste, l'una d'un arnese d'argento l'altra d'oro, quella di cavalli da tiro questa di giumenti o di schiavi: le quali cose tutte chiunque giungeva a raccogliere le picciole palle e presentarle ai distributori riceveva come portava l'indicazione scrittavi sopra. *Σφαιρια ξυλινα μικρα ανωθεν ες το θεατρον ερριπτει συμβολον εχοντα, το μεν εδωδιμου τινος, το δε εσθητος, το δε αργυριου σκευους, αλλο χρυσου, ιππων υποζυγιων, βοσκηματων, ανδραποδων, α αρπασαντες ει δει προς τους δοτηρας απενεγκειν και λαβειν το επιγεγραμμενον.* In Nerone ci vengon ripetute le medesime particolarità nè più nè meno. Le più squisite vivande e le più certe e pregiate cose dispensava Nerone per via di simboli o contrasegni. Imperocchè gittava al popolo pallottole, su cui leggevansi scritti or cavalli, ora schiavi, ora bestie da tiro, e quando argento od oro o vesti ricamate: e chiunque le recava riceveva di presente ciò che sulle pallottole stava scritto. *Παντα γαρ τα πολυτελεστατα α ανθρωποι εσθιουσι, παντα δε και τα αλλα τα τιμιωτατα, ιππους, ανδραποδα, ζευγη, χρυσιον, αργυριον, εσθητα ποικιλην εδιδου δια συμβολων. Σφαιρια γαρ μικρα γεγραμμενα* (o con Reimar *γεγραμμενων*) *ως εκαστα αυτων τι εχοντα εις τον ομιλον ερριπτει και εδιδοτο οτι τις δι' εκεινων ηρπασεν* [2]. Dalle quali testimonianze pertanto rimane pienamente dimostrato che le tessere missili furono *σφαιρια ξυλινα μικρα* *piccole pallottole di legno* non piastrelline di piombo [3].

[1] Xiphil. Nero p. 998.

[2] Chi ponga le forme e parole dell'un luogo a fronte di quelle dell'altro, resterà di presente persuaso che l'uno è copia dell'altro, e vorrà credere che l'uno almeno dei due sia stato dal compendiatore tolto forse a verbo dall'originale di Dione.

IN TITO	IN NERONE
σφαιρια ξυλινα μικρα	σφαιρια μικρα
ες το θεατρον ερριπτει	εις τον ομιλον ερριπτει
συμβολον εχοντα	δια συμβολων εδιδου
εδωδιμου	α ανθρωποι εσθιουσι
εσθητος	εσθητα ποικιλην
αργυριου σκευους χρυσου	χρυσιον αργυριον
ιππων υποζυγιων	ιππους
βοσκηματων	ζευγη
ανδραποδων	ανδραποδα
α αρπασαντες	οτι τις ηρπασεν
επιγεγραμμενον	γεγραμμενων

[3] Di tessere di legno ne abbiamo aperta testimonianza in Polibio che le tessere militari chiamò ξυληφια ed in Plinio dove discorrendo dei ligustri li dichiara idonei a cavarne tessere *ligustra tesseris aptissima*, Hist. Nat. XVI. 18. Se pur non intese parlare delle tessere lusorie, le

Meno facile torna il definire in che consistesse la epigrafe della pallottoletta *το επιγεγραμμενον*. Ad escludere ogni sopruso ed iniquità sì dal lato del raccoglitore sì da quello del distributore dovea l' epigrafe essere chiarissima. I segni di convenzione non avrebbero per fermo avuta la più piena evidenza, quando non si fosse tenuta aperta una scuola per istruire il popolo a ciò. Troppo grande cosa sarebbe stata d' altronde una scuola per una straordinaria liberalità: onde non pare improbabile che l' epigrafe dovesse contenere la voce propria della cosa donata, ed il numero ov' era necessario. Quindi le forme *σφαιριον εχον συμβολου τινος σφαιριον φερον συμβολον* vorranno solo significare che le pallottole di legno erano e portavano come l'arra e l' insegna della cosa che il distributore dar doveva al raccoglitore e portatore. Così il *διδοναι δια σφαιριων* e il *διδοναι δια συμβολων* tra loro si corrispondono in quanto le pallottole portavano il simbolo ed il titolo della conseguita largizione.

DELLA TESSERA MISSILE E D'ALCUNI PICCOLI OGGETTI ANTICHI CREDUTI DA MOLTI TESSERE MISSILI.

La definizione della tessera missile sta nelle riferite parole di Dione: *tessera missile è una pallotteletta di legno portante il segno della largizione da riceversi da chi avevala raccolta* :*σφαιριον μικρον ξυλινον εχον* (*ο φερον*) *το επιγεγραμμενον δονηθησομενον τω αρπαζοντι*. Sarebbe poco men che delirio il cercar di conciliare l' idea de' nostri piombi con tale definizione. Dione, che più d' una volta dovette trovarsi presente a sifatte largizioni, merita per me ogni fede. Ma non perciò muoverò guerra a chi volesse opinare che le pallottole fosser talora di cristallo, di smalto, di pasta di vetro, di fina creta o anche d' osso e d'avorio. Dione forse accennò in particolare alle sole gittate da Tito in quella occasione: in altre occorrenze il lusso imperiale che non conosceva misure potè usar tessere di più preziosa materia.

Che se taluno mi recasse innanzi quei globetti di vetro che si trovano assai sovente murati per contrasegno o per ornamento nella calce con cui sono chiusi i loculi o sepolcri de' cristiani cimiterj di Roma, e si mostrasse inchinato a crederli tessere missili, io lascerei costui nella sua credenza, che è pur quella del Fabretti [1]. A me non pare che siffatta opinione possa meglio delle tessere di

quali si fecero d'osso e d' avorio e perfin di cristallo. *Sequebatur puer cum tabula terebinthina et crystallinis tesseris.* Petron. Satyr. 55.

[1] Fabretti Inscr. Dom. n. 530. v. anche Labus l. c. annotaz. 17.

piombo conciliarsi la fede di molti. Le pallottolette cimiteriali non hanno sopra di se altri segni fuorchè semplici numeri: d'altronde non par verisimile che i soli numeri si adoperassero a indicare e la qualità e la quantità degli oggetti che si dovevano distribuire; e Dione e Sifilino con quel loro συμβολον εχοντα s'allontanan di troppo dalla idea de' numeri. Piuttosto trovandosi cotali pallottolette più spesso intorno ai sepolcri de' fanciulli che degli adulti si potrebbero prendere per giocarelli di quella età: quando pure non si abbiano a tenere in conto di membra divise e sparse di femminili collane, essendosene rinvenute due anche ultimamente tessute e riunite in collane, come m'assicura un mio confratello tutto dato agli studj della Roma Sotterranea. Erami poi paruto che se qualcun si fosse preso cura di conservare al sepolcro dei defunti quei contrasegni di largizioni, si sarebbero conservate, piuttosto che queste cieche e fortuite, le tessere frumentarie come testimonio d'un benefizio più durevole fatto alla persona che le avea ricevute.

Di queste in fatti si fece conto, e perfin sulle lapidi troviamo memoria dei mesi, lungo i quali un fanciullo ha preso parte alla distribuzione del grano, del numero delle volte, del giorno e perfin del numero della porta del pubblico granajo dove partecipò alla imperiale beneficenza [1]. E per verità dai sacri cimiterj sono talora state estratte tessere cilindriche o quadrilunghe con iscrizioni che si potrebbero facilmente spiegare come indicanti la grazia ottenuta del pubblico frumento.

Il Tomassino reca l'esempio di tessere sferiche di gesso sulla fede del Galvani, *qui tesseras globosas ex gypso aliquando vidit in pinacotheca Joannis Rhodii* [2]. Ma senza entrare a far ragione della sincerità e del merito dei monumenti, che erano la ricchezza de' musei di due o tre secoli addietro, basta por mente alla leggenda ripetuta di ANTONINVS AVG per escludere queste ancora dal numero delle tessere di cui io qui parlo. Il nome d'imperatore non è certamente l'επιγεγραμμενον συμβολον di Dione. In questo nostro museo contasi tra le molte altre una ghianda missile di piombo di recentissimo acquisto con l'epigrafe RVFVS IMP. Noi siamo ben lontani dal crederla tessera missile di liberalità: ma non saremmo lontanissimi dal pensare che il piombo, il quale nell'ossidarsi prende un aspetto biancastro, possa qui essere stato preso per gesso, e che la leggenda dell'Antonino Augusto sia come quella del Rufo imperatore, leggenda di ghianda missile. Nè si maraviglierà che l'ossido di piombo sia stato preso per gesso da persona meno esperta, chi vorrà riflettere che persona espertissima in questi studj non ha guari stette in forse per alcun tratto, se dovesse

[1] Fabretti Col. Traj. pag. 36. Inscr. Dom. pag. 189.

[2] Tomassin. De tesseris c. 16.

prendere per impronta in zolfo la moneta d'argento del Bruto colla solita effigie della libertà LIBERTAS nel diritto, il berretto coi pugnali e l'epigrafe R. P. RESTITVTA nel rovescio [1]. Tanto era grave il deperimento sofferto dall' argento pel lungo tratto di dicianove secoli entro una fogna d'Albano, ove la moneta insiem con altre era stata rinvenuta.

Gioverà anche accennare l'errore di Luca Olstenio seguito in ciò dal Tommassini [2]. Credettero questi due dottissimi uomini che fosse tessera adoperata in occulte cerimonie dai Siri un frammento di vetro con leggenda bilingue APTAC CEIΔΩ ed ARTAS SIDON. Anche in questo museo ho qui su gli occhi un esemplare di tal vetro che è parte d'un manico di vaso uscito dall' officina d'un Arta di Sidone che l'arte sua esercitava qui in Roma e contrasegnava così le sue opere. Affermo con tanta sicurezza che Arta faceva il vetrajo qui in Roma perchè il Cav. Palin in Roma stessa ben dodici di questi vetri così scritti era giunto a raccogliere. Il valente artista cav. Ruspi ne conserva tuttora i disegni eseguiti per commissione del medesimo Palin.

Ma meglio fatta per trarre altrui in inganno parmi una piastrellina d'avorio con l'epigrafe nel diritto AR XII, e convessa alquanto nel rovescio. Il Caylus seguito dal Labus l'ebbe per tessera missile [3], e tenendosi alla narrazione di Svetonio in Nerone *sparsa populo missilia omnium rerum, aurum, argentum etc.* vi lesse *Argenti* XII (forse *pondo*). Ma postochè il piccolo avorio è si lontano e per materia e per la forma dalle comuni tessere missili, l'interpretazione *Argenti* non pare possa sostenersi a fronte dell'autorità di Dione. Lascio stare che l'*Argenti* sarebbesi forse meglio scritto ARG. o ARGENT., come abbiamo da altri monumenti; e mi restringo a proporre come congettura AR*ca* XII e ad attribuire ad alcun' *arca* o *capsula* quel tassellino.

Di somiglianti *tessellae* o *pittacia* eran forniti gli antichi archivj pubblici; onde si cita il *titulus* e la *tabula*: lo erano altresì i privati, e rispetto ai papiri o volumi che si solevano inserire verticalmente l'un presso l'altro nelle *arcae* o *capsulae*, impariamo dalle pitture Pompeiane che cotesti volumi portavano il loro *pittacium*, e scritto sul *pittacium* il proprio titolo. Gio: Winkelmann in uno di questi vi riconobbe il PAXX, e saggiamente l'interpretò per PAPYRVS XX [4].

[1] Indubitatamente la R precede il P, e leggesi R P non P R, come nella pubblicazione che ne ha fatta il sig. Riccio. Mon. di Fam. Rom. p. 90.

[2] Tommass. l. c. c. 15.

[3] Caylus Recueil d'Antiquité T. IV. p.209. Labus l. c. annotaz. 6.

[4] Winckelmann Stor. dell'Arte T. VII. tav. 141. ediz. di Prato. Antichità d'Ercolano T. V. Pitture 1. 12. T. VII. 21.

Siccome poi grande era il numero delle *arcae* o *capsulae*, così queste medesime nelle biblioteche si dovevano distinguere tra loro co' numeri proprj, eziandio per la comodità de' cataloghi, onde poteva citarsi a cagion di esempio il PAPYRVS XX dell' ARCA XII. Non saprei dare altra spiegazione ad una seconda tessera orbicolare di bronzo pubblicata altresì dal Caylus con la leggenda AXVI [1]. Leggo io ciò che egli non lesse ARCA XVI e ne reco in conferma la formola S. Q. H. A. A. etc. SI QVIS HANC ARCAM APERVERIT della iscrizione di Tito Flavio Claudiano pubblicata da Clemente Cardinali [2], il quale confessò *d'ignorarne il vero senso*, ove lesse HAR P. DE IX cioè HERES ARCAM POSVIT DE IXMILLIBVS. Nè contro tale mia interpretazione muoverà dubbj chi si richiamerà alla memoria gli eredi di Cajo Giulio Eraclide, i quali si dichiarano HEREDES DE HS VI N. [3], nè chi vorrà leggere la Puteolana tuttora inedita

DIS. MANIB.
C. IVLIO. POSTVMO
MILIT. EX CLASS. PR. MISENENS
TESTAMENTO FIERI IVSSIT DE HS $\overline{\text{II}}$ $\overline{\text{M}}$
ARBIT. T. FLAVI TERENTIANI $\overline{\text{TR}}$
H. M. S. S. E. H. N. S.

nella quale il *de sestertiis duobus millibus* consuona a maraviglia col DE IX *millibus sestertiis*, col DE HS VI *millibus Numis* delle due precedenti.

Soli numeri si leggono scritti sopra fogliette, a modo di cartelline, di metallo e d'avorio; e si vorrebbero tenere in conto anche esse di tessere missili [4]. Il Gori dichiarò indicazione di *sportula missilis* l'avorietto imitante una piccola foglia di edera con appiccagnolo e col VII intagliatovi sopra [5]. Pochi io credo si dichiareranno in favore di tale attribuzione. Un semplice numero non potea bastare a significare la qualità e la quantità delle cose che fornivano la materia della li-

[1] Caylus R. d'A. T. V. p. 203. 204. dove nota, che *les lettres* A.XVI. *gravées au revers sont tres difficiles à expliquer*.

[2] Clemente Cardinali Memorie Romane di Antichità T. III. p. 70 e 78 ove nota *Vaso rotondo trovato in Ostia: due vittorie reggono il titolo*.

[3] Marini A. A. p. 358. che io medesimo ho di recente riveduta nel Reale Museo Borbonico Cl. XXXIX.

[4] Boldetti. Osservazioni sopra i Sacri Cimiteri. Passeri Dipt. T. II. tab. XVII. Labus op. cit. annotaz. 18.

[5] Gori Inscript. Antiq. T. II. p. 449. 58; e veggasi anche nell'indice sotto la voce *sportula*.

beralità. Vi si richiedeva almeno un aggiunto che indicasse la specie del dono. Trovo presso Boldetti un fondo di vaso con due figure dipinte, e presso le figure due piccoli sacchi coi numeri CCCXX e CCL e la leggenda SACVLV BIS ANDRES CO ... Approvo il supplemento del *llibistae* fatto da quell' illustre scrittore al CO . . . e approvo l' interpretazione del BIS ANDRES COLLIBISTAE in *due uomini cambiatori di monete*. Ma rispetto a que' due numeri CCCXX e CCL, che potremmo intendere noi mai, se non li leggessimo scritti sopra due sacchetti indicati dalla voce SACVLV? Questi vediamo non poter racchiudere se non monete, perchè le due figure stanno tra loro trattando ad una tavola coperta di monete [1]. Il 320 e il 250 sono dunque la somma delle monete chiuse nelle due borse. Ma il VII della cartellina del Gori a qual genere di cosa l'ho io da riportare?

DELLE TESSERE FRUMENTARIE E SE I NOSTRI PIOMBI POSSANO CONSIDERARSI COME TALI.

Non vengo io a parlare delle tessere frumentarie indottovi da cose nuove che siami riuscito di scoprire intorno alle loro leggende. So che tessere di questa classe sono dette comunemente certi ossi somigliantissimi alle tessere gladiatorie, e più che da altri pubblicati dal Fabretti e dal Boldetti [2]: ma ignoro gli argomenti che tali me li dimostrino quali si dicono essere. Non mi oppongo a questa opinione: anzi vorrei potermi persuadere che non sarebbe poi stata la più strana cosa, che i partecipanti al benefizio del pubblico frumento si stimassero onorati di recarsi pendente al collo questa insegna dichiaratrice della meschina condizione a cui eran ridotti. Inoltre io le distinguo da quelle altre tessere frumentarie cui il Prefetto dell' annona distribuiva perchè fossero presentate agli amministratori de' pubblici granai; e veggo che possono comodamente spiegarsi col linguaggio delle tavole dei frumentarj. Così quando vedo in Fabretti

n. 383 LVPVS
PELORIDI
e n. 380 TORQVATVS
CREOP. D. I.

[1] Boldetti op. cit. p. 212.

[2] Boldetti op. cit. pag. 509. Fabretti Inscript. Dom. p. 533 n. 383 e 384. Bullettino di Corrispondenza Archeologica anno 1834. Notice sur le Musée Dodwell (Borghesi) numero 49.

e nel Boldetti

n. 51 AGATHOPVS
ALCAEI DI
e n. 52 CECIL FIRMI
L I' F

leggo *Lupus Pelori Die Prima - Torquatus Creophili Die Prima - Agathopus Alcaei Die Prima - Caecilius Firmi Libertus Incisus Frumento.* Perchè poi il mio modo di leggere non abbia a giudicarsi arbitrario, ne recherò gli esempi tolti da iscrizioni meno concise. Nel bronzo Capitolino pubblicato la prima volta dal Fabretti [1], e ultimamente dal Kellermann [2], ove si dice II. QVI. FRVMENT. PVBL. INCISI SVNT; trovo la più chiara conferma di ciò che ho detto sulla tessera di Cecilio Fermo. Così le tre di Lupo, di Torquato e di Agatopo rimangon chiarite dalla iscrizione dei liberti Lucio Elio e Giuliano, i quali ci avvisano il giorno in cui furon chiamati a ricevere il frumento publico. L.AELIVS L.LIB.THARS.IVLIANVS CILIC.....F.P.A.D.X. che è *Frumentum Publicum Accepit die X.* Quindi se all'ARGIVEXV della Dodwelliana si voglia taciuto il D, si potrà essa pure tenere per frumentaria e leggere ARGIVE [3] DIE XV. Se poi si volesse taciuto un P od un V, converrebbe crederla gladiatoria e interpretarla *pugnarum, o palmarum, o victoriarum XV* [4]. *Non so decidere,* confessa il Borghesi, *se anche questa sia gladiatoria, avendosene della stessa forma anche nella classe delle frumentarie presso il Boldetti e presso il Fabretti p.* 533 *n.* 383 e 384 [5].

La forma e la materia delle tessere frumentarie fin qui descritte non escludono altre forme ed altre materie: onde credesi che quelle che presentavansi a' presidi dei pubblici granai fossero anche di piombo. *Frumentum Romae distribuebant curatores annonae, datis tesseris frumentariis sive symbolis quibusdam et frustellis quadratis signo quodam et certa notatis forma e ligno aut* PLUMBO. Così il Ruperti [6]. Di qui la necessità di esaminare, se tra i nostri piombi ve n'abbia di quelli che servirono di tessere frumentarie.

[1] Fabretti Col. Traj. p. 37.
[2] Kellermann Vigiles p. 29. 12.
[3] Vocativo equivalente a nominativo come nei latercoli, da cui si suppone copiata.
[4] Fabretti Inscr. Dom. p. 253. 254. 18. Orelli Inscript. Latin. Select. 2557 - 78-84 - 87. Avellino Iscriz. graffite Napoli 1841 p. 10. 11, e altrove leggesi PVGNAT XV VINCIT XV.
[5] Notice sur le Musée Dodwell.
[6] Ruperti Adnotat. ad Juven. Sat. VI. 179. sequent.

Premetterò in compendio la storia del frumento gratuito. Fu Cajo Gracco il primo in Roma a chiedere la diminuzione del prezzo del frumento in favore della moltitudine bisognosa: ed ottenne una legge la qual prescriveva si vendesse per un semisse ed un triente alla misura [1]. Succedette a Gracco Publio Clodio, il quale impetrò a beneficio della plebe il frumento in tutto gratuito. Ogni mese dispensavasi da' pubblici granai, ed i chiamati a godere di tanto favore erano riconosciuti alla tessera che presentavano. Augusto ordinò che la distribuzione si facesse tre volte nell'anno da quattro a quattro mesi, perchè fosse minore il logoro del tempo sì per il magistrato sì per la plebe. Ma desiderando alcuni di continuare nell'antica consuetudine, egli di buon grado v'accondiscese. *Ne plebes frumentationum causa frequenter a negotiis avocaretur, ter in annum quaternum mensium tesseras dare destinavit: sed desideranti consuetudinem veterem concessit rursus, ut sui cujusque mensis acciperet* [2].

Posta tuttavia questa diversità di consuetudine, siamo nella necessità di riconoscere una corrispondente diversità di tessere, altre mensili, altre quadrimestri. Dobbiamo insieme prestar fede alla storia, la quale verso i tempi di Germanico di due cose ci fa certi, e dell'abrogazione della legge del frumento gratuito e della diminuzione del prezzo del frumento stesso. Se Tacito ci attesta, che Germanico aperti i granai alleggerì il prezzo de'grani: *Germanicus levavit, apertis horreis, pretia frugum* [3]: e se in altro luogo ci avvisa, che il prezzo del frumento fu ridotto a tre monete: *pretium frumenti minutum usque ad ternos nummos* [4]: conviene a forza conchiudere che il grano non si dava gratuitamente, ma si pagava anche più delle tre monete a cui era stato abbassato.

Contuttociò pare vi rimanessero de'privilegiati, pei quali non furon tolte le tessere frumentarie. Il principe concedeva il privilegio e concedevalo a' soli cittadini, comunque non fossero che liberti. Persio ne è testimonio.

> *Libertate opus est non hac quam ut quisque Velina*
> *Publius emeruit scabiosum tesserula far*
> *Possidet. Heu steriles veri quibus una quiritum*
> *Vertigo facit* [5].

D'altre largizioni frumentarie istituite in tempi diversi e determinate a particolari condizioni di persone abbiamo altresì certe memorie. Nerone diede ai pretoriani e ai legionarj il frumento gratuito per ogni mese. *Addidit sine pretio frumentum,*

[1] Koenig Ad Pers. Satyr. V. 75.
[2] Sueton. Octav. 40.
[3] Tacit. Annal. II. 59. (V.C.DCCLXXI.)
[4] Tacit. Annal. V. 39. (V.C.DCCCXVII.)
[5] Pers. Satyr. V. 73. seq.

quo ante ex modo annonae utebantur [1]. *Constituit praetorianis cohortibus frumentum menstruum gratuitum* [2].

Non molto più tardi Trajano istituì gli alimenti ai fanciulli e fanciulle; e gli alimenti in Roma consistettero in distribuzione frumentaria [3]. Fu egualmente conceduto il frumento ad alcuni soldati della centuria di Sperato, i quali perciò posero un bronzo alla famiglia regnante e ai loro capi [4]: nel qual bronzo non fecer menzione del prefetto o curator dell' annona, forse perchè i loro nomi non erano stati scolpiti nelle comuni tavole degli alimentarj o della plebe. Quivi pure si trovano insieme cittadini e liberti.

Un' altra classe di partecipanti al frumento gratuito fu quella de' suonatori di tromba detti volgarmente *aeneatores*. Un marmo de' tempi di Settimio Severo ne rivela che i trombettieri in Roma formavano un collegio COLLEGIVM AENEATORVM [5]. Fu già un tempo in cui il popolo ordinato per tribù si raccoglieva ne' comizj al suono delle trombe degli *aeneatores* [6]. Più tardi il solo uffizio di costoro fu di trattenere il popolo negli spettacoli in luogo del primitivo *tibicen* che negl' intramezzi degli atti ricreavano il popolo [7]; e ben grande ne doveva essere il numero, se bastavano a cingere tutta intorno la platea del teatro: *cavea aeneatoribus cincta est* [8]. L' eccellenza delle loro sinfonie e la fedeltà del loro servizio pare meritassero a' trombettieri questo benefizio, come ai tibicini aveano procacciato l' onore del banchetto nel tempio del principe degl' iddii, *ut in aede Iovis epularentur* [9]. Leggo in un marmo pubblicato già dal Marini [10]; quindi con qualche varietà dal Nicolai [11], e per ultimo dall' Henzen [12], che un Lucio Aurelio Ticheniano lasciò morendo la tribù ingenua, il pubblico frumento e il frumento de' trombettieri: RELIQVI TRI*bu*M INGENVAM FRVMENTVM-*publ*ICVM ET AENEATORVM. Nulla vi è da riprendere nel supplemento Mariniano: ma non ci fece egli parola di questo *frumentum aeneatorum*, comunque questo per altra parte fosse l' unico monumento che potea dar qualche luce al tanto controverso *aenum frumentum*, di cui parla il codice [13]. Neppure il Fabretti ci disse, che cosa fosse

1 Tacit. Annal. *XV* 72. (V.C.DCCCXIX.)
2 Sueton. Nero 57.
3 Plin. Panegyr. Capitolin. in Pertin. Sifilin. *H. R. L. LXXXVIII.* 5. V. anche Monum. Ligur. Baebianor. ove l'ho mostrato più diffusamente 3. seg.
4 Kellerm. Vigiles 29. 12. (V.C.DCCCCLVIII.)
5 Gruter Thesaur. 264. 1.
6 A. Gell. Noct. Act. XV. 27.
7 Plaut. *Pseudol.*
Concedere aliquantisper hinc mihi intro licet Tibicen vos interea hic delectaverit.
8 Senec. Epist. 84.
9 Liv. *L. IX.* 30.
10 Marini *A. A. p.* 170.
11 Nicolai Basil. Ostiens.
12 Henzen Tab. Aliment. p. 27.
13 Cod. Theod. *T. V.* tit. 25.

mai il *frumentum aenum*; quantunque contra il Gottifredi che il volle tutto cosa cartaginese in forza di quella lettera diplomatica indirizzata ad un proconsole dell'Africa [1], lo dimostrasse appartenere eziandio all'Italia per l'autorità di tre sue lapidi che concordemente ci avvisano dell'uffizio in Italia dei dispensatori di questo frumento [2].

Ma ora che ravvicinando la bella lapide del chiostro presso la basilica Ostiense impariamo, che agli *aeneatores* o trombettieri distribuivasi il frumento il qual da essi prendeva il nome di *frumentum aeneatorum*, non ci rimane più oscuro l'epiteto di *aeneum* [3] dato al frumento, di cui furono dispensatori Decimo Patroclo liberto di Claudio, Lucio Giunio liberto di Domiziano Augusto, e Xanto. Nè quindi approveremo la correzione che si è voluta fare dell'*Ænator* di Festo sostituendovi l'*Æneator* [4]: mercechè se gli antichi dissero *aenum* ed *aeneum*, poterono altresì dire *aenator* ed *aeneator*. Dalla citata costituzione imperiale siamo di più fatti certi, che almeno in Cartagine il *frumentum aenum* ritraevasi da una tassa che pesava sopra certi fondi di privati cittadini, come dai marmi siamo assicurati che questa rendita aveva amministratori e dispensatori speciali.

Torniamo ora d'onde ci siam dipartiti, e rinnoviamo le nostre ricerche, se mai per ventura i nostri piombi servirono a queste largizioni frumentarie [5]. Io inchino per il no. Erano le largizioni mensili o quadrimestri ed era quasi senza numero la moltitudine chiamata a goderne. Ad evitare il disordine e ad ottenere che i distributori e i granai bastassero all'uopo, convenne assegnare ai partecipanti il giorno e la porta numerata del granajo in cui dovevansi presentare. Ne abbiamo il testimonio ne' bronzi e nelle lapidi. Un marmo del Fabretti avvisa che il fanciullo Cajo Vibio Celere visse quattro anni e mesi undici, che prese il grano il giorno sette, e lo prese alla porta decimaquinta FRVM.AC.D.VII.OSTIO XV [6]. Ma se nè nostri piombi nè il nome del

[1] Gottifredi Adnotat. ad tit. cit.

[2] Fabretti Inscr. Dom. p. 678.

40. D . CLAVDIVS . D . LIBER
PATROCLVS . AENI
DISPENSATOR FECIT

41. L IVNIVS DO
MITIANI AUG
AENI . DISPENS

42. XANTHVS . AENI
DISPENS

[3] V. Furlanetto Lex. alla V. Aeneus.

[4] O. Muller Fest. Fragm. De Signific. Verbor. p. 20.

[5] Ne' tempi di mezzo e in alcuni luoghi anche a civiltà inoltrata le distribuzioni corali si fecero per via di tessere di piombo, le quali in Francia chiamavansi *Meralli* e *Merelli*. V. Du-Cange Glossar. nella nuova ediz. di Parigi 1845.

[6] Col. Traj. p. 36 I. D. p. 234 n. 617. Gli stessi distributori avevano assegnato ed il posto ed il giorno in cui dovevansi trovare a' granai pubblici. Tiberio Claudio era presente il giorno quattordici alla porta quarantesimaterza, come nel Fabretti stesso Col. Traj. p. 36.

TI . CLAVDIVS . AVG . LIB.
IANVARIVS . CVRATOR
DE . MINVCIA . DIE . XIIII
OSTIO . XLII

partecipante, nè il giorno si legge, nè la porta dov' era chiamato a partecipare, come possiam noi credere che sieno essi appunto le tessere frumentarie che qui si usavano? Prendiamo l'esempio dalle pochissime tessere teatrali ed anfiteatrali che ci rimangono incise ora in osso ora in avorio. V'è pur segnato su di esse e la porta dell' ingresso e il cuneo o il grado dove il portatore dovea recarsi e collocarsi. E perchè ne' piombi nostri non v' ha altrettanto? Nè varrebbe il dire che poche sono le conosciute finora. A migliaia montano i piombi conosciuti; ed ancorchè queste migliaia dir si potessero piccol numero, le tessere frumentarie dovrebbero indubitatamente tra loro comparire essendone stato il loro uso sì esteso e frequente.

Aggiungasi che sulle tessere vi doveva essere un contrasegno del prefetto *frumenti dandi*, essendo libero ognuno di vendere la tessera propria; onde Giovenale schernisce colui,

Ad pugnam qui rhetorica descendit ab umbra,
Summula ne pereat qua vilis tessera venit
Frumenti, quippe haec merces lautissima tanti
Chrysogonus quanti doceat vel Pollio quanti
Lautorum pueros artem scindens Theodori [1].

Ed oltrechè niuno di questi avvisi apparisce sui nostri piombi, gli stessi numeri che non di rado si veggon su di essi stampati fortemente ci distornano dal riconoscerli tessere frumentarie. Molte eran le porte de' pubblici granai, se un marmo muratoriano ricorda la porta novantesima. Ma nei nostri piombi dov' è che i numeri salgano tant' alto? Il Zaccaria [2] riportato dal Labus [3] uno ne rammenta improntato del numero XXX: io tra le molte migliaia passatemi per le mani qui in Roma appena un esempio ne ho trovato del XIX, ed un secondo del XXII. Nè l'ordine di questi numeri è costantemente progressivo, ma procede per salti dal V all' VIII, dal X al XVI, dal XVI al XIX.

Il piombo borgiano col CCCCXXXI e col XCVIII non può da me annoverarsi fra le tessere, benchè Clemente Cardinali che lo pubblicò dalle schede d' Ignazio Raponi l' abbia col Raponi tenuto per tessera: aggiungendovi anzi del proprio che la tessera era della classe di quelle che *servivano all' uso degli spettacoli* [4]. Io sono obbligato a portarne giudizio ben diverso sì per la sua forma parallelepipeda, sì per la iscrizione improntatavi sopra, che è conforme in tutto alle altre dei bolli che trovansi incassati ne' marmi provenienti dalle cave col nome del principe.

1 Juvenal. Sat. VII. 176 seq.
2 Zaccaria Istituz. Numism. p. 27.
3 Labus op. cit. annotaz. 9.
4 V. nel Museo Borgiano di Propaganda Raponi schede p. 32; e Cl. Cardinali Iscrizioni antiche Bologna 1819.

L' iscrizione dice CAESARIS AVG
CCCCXXXI. XCVIII.

Così non so apprezzare il piombo ficoroniano col numero XC, comecchè il Morcelli e il Labus lo abbiano per tessera circense, e vi leggano *Decimo Circensibus;* nè la tessera Lesleana menzionata dal Marini [1] e da altri con la leggenda

ANT·AVG LIB·II	FRN N LXI

Questa tessera è di bronzo ed è intarsiata d' argento: la qual ricchezza di lavoro è più che bastevole ad escluderla almeno dalle largizioni ordinarie, ove la *tesserula* di Persio [2] e la *vilis tessera* di Giovenale [3] sono forme troppo lontane dalla idea di tessero di bronzo intarsiato con isquisita opera di argento. D' altronde la seconda liberalità dell' Augusto Antonino non saprei come si stampi proprio sulle tesserette che conducean la moltitudine di tempo in tempo alle porte dei pubblici granai. Neppur mi parrebbe un sogno che il P. Lesleo vedesse qui in Collegio Romano tale tessera in mezzo ad altre contrafazioni, delle quali il museo Kircheriano in questi ultimi tempi è stato dagli attuali prefetti mondato. Tra cotali bastardumi contavasi una seconda tessera, non in bronzo ma in avorio, sorella alla Lesleana colla epigrafe LIB.AVG. LEG.III.

DELLE TESSERE DEGLI SPETTACOLI ROMANI E SE I NOSTRI PIOMBI ENTRINO NEL LORO NUMERO

Prima di parlare di que' nostri piombi che potrebbersi con qualche probabilità considerare come usati negli spettacoli, gioverà il richiamar qui ciò che oggi può dirsi di certo intorno alle tessere de' romani spettacoli. Non ripeterò quanto ne scrissero gli Ercolanesi, il Morcelli e il dottissimo suo annotatore Giovanni Labus. Limiterommi a far osservare che le tessere del teatro e degli altri spettacoli giunte fino a noi non furono certamente fatte per la moltitudine. Ne' tempi più antichi gli edili [4] ed i cittadini più splendidi e potenti solevano comperare un buon numero di posti dalla re-

[1] Marini A. A. p. 695.

[2] Pers. V. 73.

[3] Juvenal. VII. 174. Inammissibile è la sentenza del Koenig, il quale turbando la naturale giacitura dell'aggettivo *vilis* vorrebbe toglierlo al *tessera* per darlo al *frumenti*, quasi Giovenale non chiarisse abbastanza il suo spregio col *summula* che ne indica il valor nullo della vil tessera.

[4] LOCA N D IN CIRCO
SEX. IVL IANVARIVS
AED . DAT Gruter.477.8 Lugdnni.

pubblica per compartirli tra gli amici e i cittadini della stessa tribù. *Quod enim tempus fuit aut nostra aut patrum nostrorum memoria, quo haec, sive ambitio est sive liberalitas, non fuerit, ut locus et in circo et in foro daretur amicis et tribulibus?* [1] E sin d'allora si fa menzione dei palchi o delle *tabernae* in cui per miglior comodo era il circo diviso. *Quid statuent in viros primarios, qui in circo totas tabernas tribulium causa compararunt?* [2] Era questa una delle arti con che i candidati si guadagnavano il favore della moltitudine:

> . . . . *Emptique Quirites*
> *Ad praedam strepitumque lucri suffragia vertunt,*
> *Venalis populus, venalis curia patrum.*
> *Est favor in PRETIO* [3].

Onde Cicerone a buon diritto chiamavali *munia candidatorum* [4]. Più tardi queste *tabernae*, dette anche *cubicula* e *coenacula* secondo le varietà della forma del luogo, divennero proprietà de' privati cittadini, e si nota da Svetonio che Augusto vi si recava frequentemente: *ipse circenses ex amicorum fere libertorumque coenaculis spectabat, interdum e pulvinari* [5]. Più tardi ancora dipendendo le cariche dall'arbitrio e dal favore del principe, i padroni delle *tabernae* si volsero al guadagno e l'affitto de' posti divenuto mercimonio procacciò ad essi il titolo di *locarii* [6]. Talchè ben pochi erano i posti rimasti gratuiti; ai quali sin dalla mezza notte affollavasi la moltitudine, comunque allo spettacolo non si desse principio se non verso l'ora decima [7]. Questa folla non era di soli plebei: tra essi intromettevansi eziandio i cavalieri. Mercecchè nel circo prima di Nerone i posti de' cavalieri non erano da quei della plebe distinti, non essendo bastata la legge Roscia [8] a toglier dal circo gli abusi, e le divisioni ordinate da Augusto non avendo vigore fuor del teatro e dell'anfiteatro [9]. Quindi non è strano che quel furibondo di Caligola infastidito una notte del tumulto che costoro menavano, li mandasse cacciare a colpi di bastone e che nel trambusto ne rimanesser molti spenti, in mezzo a' quali quaranta tra cavalieri e dame. *Inquietatus fremitu gratuita loca in circo de media nocte occupantium omnes fustibus abegit, elisique per eum tumultum viginti amplius equites, totidem matronae supra innumeram multitudinem ceteram* [10].

[1] Cic. Pro Plancio 32. 34.
[2] Cic. Pro Muraena 35. 73.
[3] Petron. Satyr. p. 216.
[4] Cic. Pro Mur. l. c.
[5] Sveton. Aug. 45. Dion. L. XLVII. 11.
[6] Morcelli Delle tessere 2. 4. Labus annotaz. Buleng. de circo 35 E.
[7] V. E. Q. Visconti Mon. Gabini pag. 41. ediz. Milan.
[8] Tacit. Annal. XV. 32. Plin. Epist. VII. 30. 31. etc.
[9] Sveton. Aug. 44.
[10] Sveton. Calig. 26.

Marziale ci nomina i *locarii* dell'anfiteatro, ed altre testimonianze ci dimostrano così i posti gratuiti come l' uso delle tessere gratuite negli spettacoli teatrali. Quivi la plebe che comprava i posti presentava le tessere ai *dissignatores locorum*, che fin da' tempi di Plauto avean l'uffizio di accompagnar le singole persone al posto comperato.

Neu dissignator praeter os obambulet,
Neu sessum ducat, dum histrio in scena siet [1].

Sono celebri in Marziale i nomi di Lizzio e di Oceano designatori degli scaglioni equestri [2].

Il picciol numero delle tessere d'avorio, d'osso, di smalto, di pietre fine, e il molto artifizio onde son lavorate e la leggenda loro quasi sempre bilingue latina e greca ci persuade non aver esse servito che per i posti più nobili e per persone ragguardevoli massime forastiere, per le quali la greca leggenda poteva essere necessaria. Difficilmente potrebbesi provare che le tessere che davansi alla plebe fosser di piombo. Vale quivi pure la difficoltà che abbiamo mossa contra le tessere frumentarie di piombo. Tanta moltitudine di popolo tanta frequenza di spettacoli avrebbero fatto giungere fino a noi un incredibile numero di cotai piombi, i quali non dovrebber gran fatto diversificare dalle tessere teatrali d'avorio. Le escavazioni dell'anfiteatro Flavio ci hanno somministrato qualche tessera d'avorio, neppure una di piombo, quantunque il piombo sotterra si conservi meno difficilmente dell'avorio. Col quale argomento benchè negativo finisco io di persuadermi, le tessere che per gli spettacoli alla plebe si distribuivano non essere state mai di piombo in questa Roma.

Il Visconti pronunciò essere per lui *opinione probabile*, il Sestini *quasi certa* [3], che i nostri piombi sieno universalmente tessere e tessere di spettacoli. Entriamo ad esaminare se il mio giudizio abbia a dirsi alle loro opinioni contraddittorio.

USO DELLE TESSERE DI PIOMBO NEI SODALIZJ DE'MUNICIPJ DEL NUOVO LAZIO

Quest'ultima parte delle mie ricerche è diretta a stabilire che i nostri piombi ebbero un uso limitato tra gli ascritti ai sodalizj municipali del nuovo Lazio. Questo paese stendevasi tra il Tevere ed il Liri ed abbracciava principalmente le città del Lazio antico, de'Rutuli, de'Volsci, degli Ernici e degli Aurunci. Gli ascritti ai soda-

[1] Plaut. Pseudol. in prolog. Mazzocchi Tab. Heracl. 20. 21. 22.

[2] Martial. Epigram. L. VIII. 8. 14. 29.

[3] Visconti Piombo Veliterno p. 34. Sestini presso Visconti.

lizj avean mestieri di tessere ond' essere riconosciuti ed ammessi alle feste che consistevano, come Macrobio ne insegna, ne' sagrifizj, ne' banchetti e negli spettacoli [1].

Ma come per tutta Italia cotesti sacri sodalizj erano pressochè senza numero, sarà bene l'incominciar dallo stabilire quali furono precisamente nel nuovo Lazio quei sodalizj i quali adottarono per comodo dei loro socj quest'uso delle tessere di piombo. Essendo muta al tutto in questa parte la storia, la verità de' fatti non può dedursi che dalla testimonianza dei monumenti.

E. Q. Visconti, sagacissimo com'era, nello studio dei pochissimi piombi che aveva innanzi agli occhi presto s'avvide che i sodali di cui erano queste tessere non prendevano il loro nome dalle divinità a cui si consacravano, ma dal municipio a cui si ascrivevano. Non ci aspettiam dunque di trovar qui i sodali *Augustales*, o i *Ballatores Cybelae* o gli *Herculanei* o i moltissimi altri già conosciuti. Pare giustissimo l'avviso del lodato Visconti: i nostri sodali con questi nomi avrebber potuto dispiacere ai sodali d'Augusto, di Cibele, d'Ercole, che avevano i propri collegj già stabiliti nei medesimi municipj. Ne trae quindi egli questa conseguenza, che tali *sodalità non fossero precisamente nè in Velletri, nè in Tuscolo, nè in Lanuvio; ma che colla frase di SODALES o VELITERNI o LANVVINI, o TVSCVLANI s'intendano tutti coloro che a Velletri, a Lanuvio, a Tuscolo erano ascritti a qualche collegio* [2]. Senza derogare in alcun conto alla solidità di questa opinione, siami lecito il pregare i miei lettori a tener l' animo attento all'intero contesto delle cose ch'io scrivo, onde avvisare, se la specialità del nome non debbasi anzi ripetere dalla specialità del culto a cui questi sodalizj si consacravano.

Nelle loro conquiste i romani costantemente rispettarono le divinità municipali e il culto che ad esse tributavasi. Anzi vi fu tempo in cui trasportarono nella metropoli le divinità e le religioni delle genti debellate appellandole *religioni* e *divinità pellegrine. Cincius numina peregrina novitate ex ipsa appellata pronunciat. Nam solere romanos religiones urbium superatarum partim per familias spargere, partim publice consecrare, ac ne aliquis deorum praeteriretur, uno pariter nomine omnes novensiles appellari* [3]. Festo per altra parte ci lasciò scritto che anche prima della concessione della romana cittadinanza, erasi lasciata ai municipj la pienissima libertà dei loro culti particolari; anzi che il collegio de' Pontefici avea con una particolar legge proveduto che si tenessero assolutamente fermi gli antichi riti senza alterare le sacre cerimonie degli avi. *Municipalia sacra vocantur quae ab initio habuerunt*

[1] Macrob. Saturnal. I. 16. *Festis insunt sacrificia, epulae, ludi.*

[2] Visconti Op. cit. p. 57.

[3] Arnobius Advers. Gent.

ante civitatem romanam acceptam, quae observare eos voluerunt Pontifices et eo more facere quo adsuessent antiquitus [1].

In queste parole a me sembra vedere un indizio probabile, che i sodali Tusculani Lanuvini e Veliterni fossero appunto coloro i quali dopo che queste tre città ebbero conseguita la romana cittadinanza aveano sostenuto e sostenevan l' uffizio di mantenere in esse sempre vivi gli antichi riti e il primitivo culto delle patrie divinità. Le religiose cerimonie onde onoravasi la celebre Giunone Lanuvina, erano distinte dalle comuni, onde Cicerone chiamavale *sacra municipalia*. Perciò leggesi sopra il piombo Veliterno l' acclamazione alle feste giovenali Tav. I. 1. IVVEN*alibus* VELITER*nis* FEL*iciter*, alla quale corrisponde l' altra pur di Velletri MVNICIPIBVS VELITERNIS FELICITER. Consuonano poi con amendue que' piombi di Lanuvio, che ricordan le feste della Giunone Lanuvina col motto SACRA LAN*uvina Feliciter* Tav. I. 3; e gli altri che intorno alla protome della stessa Giunone portano scritta la leggenda SACR*a* LAN*Vvina* IVVEN*alia* Tav. I. 2 [2]; e gli altri ancora che portan sul diritto la Giunone e sul rovescio il laconismo IVVEN*alia* Tav. I. 5 chiarito dal diritto per SACRA LANVVINA IVVENALIA.

Il culto della dea Nauzia passò dagli Albani primitivi agli *Albani Longani Bovillenses* che a Boville ravvivarono l' antica patria. Perciò la protome di questa dea congiunta vedesi T. I. 9 in un piombo all' ALBAN che si supplisce SACRA ALBANA o SODALES ALBANI devoti alla Pallade Nauzia loro protettrice. Così il Ficoroniano T. I. 15 non ben letto dal suo primo possessore leggesi ora senza interrompimento tra il diritto ed il rovescio MINERVALES MN . M)(N F supplendovi *Minervales Minervae Nautiae Magistro Nostro Feliciter*. Per la ragione medesima nel piombo T. I. 10 col verro e la leggenda divisa tra il diritto ed il rovescio VERV IVVEN, parmi il verro doversi tenere per simbolo dei Verulani, la leggenda doversi interpetrare con le precedenti VERV*lana* IVVEN*alia*, che altro non sono che i *Sacra Municipalia Verulana*. Non pochi altri argomenti si potranno quindi derivare, quando la collezione su cui io lavoro sarà più ricca e questi preziosi monumenti saranno meglio letti e studiati. Potrebb' essere che io fossi in errore: ma pure penso che di qua possa aver avuto origine l' istituzione di cotesti sodalizj. Confesso tuttavia che degenerando dalla natura e mutando forma assunsero a celebrare le feste pubbliche che si vennero di tratto in tratto introducendo. Pertanto allorchè m' incontro in que' di Boville che celebrano i giovenali forse dell'Augusto Nerone ALBAN)(IVVEN AVG sono co-

[1] Festus edit. Muller p. 157.

[2] V. Lupoli In Mut. Corf. inscript. edit. alt. p. 176. Grut. Sacra municipalia 66. 3. Gud. 85. Fest. Municip. sacra quo pertinent sacra Tusculana Grut. 179. 6. et sacra Junonis Lanuvianae. Cic. pro Mil. 16.

stretto a confessare che questi Albani si allontanano dall' istituto municipale primitivo che non potè certamente esser quello di onorare un principe lontano e non benemerito del municipio.

Non vorrei poi che qualcuno imaginasse, che la mia opinione intorno all' origine dei sodali municipali venga a spogliare i pontefici locali dell' uffizio di celebrar le pubbliche feste del municipio. I sodali secondo me si eran creati per crescere solennità e decoro al culto che prestavasi alle patrie divinità, onde una parte almeno dei sodali addetti ai sacri servigi assistessero sempre presenti alle pubbliche cerimonie.

CHE COSA FOSSERO I GIOVENALI DEL LAZIO E PRIMA DEI GIOVENALI DI ROMA

Veduta approssimativamente qual fu l' origine e quali le istituzioni dei sodalizj municipali del Lazio, passiamo ad una seconda ricerca anche più ardua ed oscura. Vorrebbesi sapere che cosa fossero i giovenali di Tuscolo, di Lanuvio, di Velletri, di Anagni e di Veroli, dei quali conosciamo poco più che il nome dai soli piombi e dalle lapidi. La ricerca ne conduce immediatamente ai giovenali di Roma: mercechè per giungere da ciò che conosciamo a ciò che ne rimane ignoto, ne convien prender le mosse dai giovenali di Roma; comunque neppur di questi siasi finora trattato con tanto accorgimento che basti a sciogliere le difficoltà principali.

La prima volta che nella storia di Roma si fa menzione dei giovenali è in occasione del *dies juvenalis*, cui l' Augusto Caligola aggiunse ai saturnali. Fosse poi questo giorno il quarto o fosse il quinto, non portò mai il nome di IVVENALIA, come i SATVRNALIA e gli OPALIA, sacri alle solennità del dio Saturno e della dea Opi, ma chiamossi sempre IVVENALIS. Onde mi persuado che questo accrescimento del *dies juvenalis* non mirasse già alla istituzione di nuovi giuochi o di nuove sacre cerimonie alla dea Gioventù che avea già le sue proprie [1]; ma solo ad ampliare la pubblica letizia [2].

E per vero dire le feste Saturnali ed Opali, che si celebravano con istraordinarie allegrezze pubbliche e conviti sontuosissimi per solennizzare il benefizio dell'agricoltura onde anche i fratelli Arvali prendevan di qua il principio del loro nuovo anno [3], potevan ricevere l' ampliazione d' un giorno il quale prendendo il nome dalla comune letizia si appellasse *dies juvenalis*. Che poi il giorno di letizia s' intitolasse anzi *ju-*

[1] *Juventutis sacra pro juvenibus sunt instituta* Fest. p 104.

[2] *Ut laetitiam publicam augeret adjecit diem saturnalibus, appellavitque juvenalem.* Svet. Calig. 14.

[3] Marini A. A. p. 275 EX SATVRN. PRIMIS. IN. SATVRN. SECVNDA.

venalis che altrimenti, non è difficile ad intendersi, quando si voglia considerare che la gioia e i festeggiamenti sono meglio della giovane che della matura e della vecchia età, e *juvenalis* o *juvenilis* chiamavano i latini generalmente le cose che stavan sul crescere, sul fiorire, e sul mostrar quel vigore ed alacrità che è l' anima dei festeggiamenti. Onde leggiamo *pubertas juvenalis* [1], e *animus juvenalis* [2] quasi anche le persone mature debbano nelle feste avere almeno gli spiriti giovanili. Perciò Festo vuol che giovanili si effigiassero i simulacri a Diana perchè quella età è più robusta a tollerare i disagi del lungo camminare [3], e Ovidio usò l' avverbio *juveniliter* (o con parecchi codici *juvenaliter*) per equivalente di *valide* [4] come i greci il loro νεανικως [5].

Pertanto dipartendomi con Clemente Cardinali [6] dalla sentenza del lodatissimo Visconti non dirò mai ciò che niuno storico ha detto, che Caligola cioè istituisse feste col titolo di IVVENALIA. Dirò invece ciò che irrepugnabili testimonianze ci fanno conoscere, che Caligola diede il nome di IVVENALIS a quel giorno che aggiunse ai Saturnali per allargare in perpetuo la misura della pubblica gioia [7].

La storia ne fa tal ritratto di Caligola, che non v' è stranezza che a lui sembrar ci possa disconvenire. Dione ne racconta [8] che Claudio ristabilì il giorno giovenale. Donde siamo obbligati di conchiudere che quel Caligola medesimo che lo aveva istituito, poco dipoi l' ebbe anche abolito.

Sarebbe fuori del mio divisamento lo spinger più oltre le mie ricerche sulla

[1] Apul. De Mundo.

[2] Auson. Burdig. 15. Stat. Sylv. 1. 4. 50.

[3] *Juvenalia fingebantur Dianae simulacra, quia ea aetas fortis est ad tolerandam viam.*

[4] *Jecit ab obliquo nitidum juvenaliter aurum* Metam. VII. 675.

[5] Non voglio qui lasciar che mi sfugga un' osservazione. Il Foggini *(Fasti Verrii Flacci* pag. 136) supplì egregiamente un frammento di Festo che mi dà meraviglia il non trovar considerato dal recente editore di Festo (Muller p. 185). *Opalia dies festi quibus supplicatur Opi, appellantur*, e il Foggini soggiunge *quorum alter* IVVENALIS *appellatur*. Avvertasi come Festo dice in plurale *dies festi* lasciandoci intendere che gli *Opali* erano più e che il secondo era il IVVENALIS aggiuntovi non come nuova istituzione ma come prolungamento delle feste d'Opi. Le *Opali* si celebravano in antico insieme colle *Saturnali* nel medesimo giorno diciannovesimo di dicembre; ma quando Giulio crebbe al decembre due giorni, le feste si divisero, rimanendo ferme le *Opali* al XIV Kal. IAN. e recedendo colle *Saturnali* al XVI KAL. IAN. come vedesi ne' calendari Maffeiano e Prenestino: talchè i giorni festivi furono tre, de' quali l'ultimo consacravasi alle *Opali*. Pare che Dione di ciò non s'avvisasse: quindi noverando complessivamente i tre Saturnali e i due Opali scrisse di Cesare, che τα Κρονια επι πεντε ημερας εορταζεσθαι εκελευσαι. Caesar. L. LIX.

[6] Cardinali Iscriz. Velit. p. 17. Visconti *l. c.* p. 12 in nota.

[7] *Congiarium populo bis dedit, toties abundantissimum epulum senatui, equestrique ordini etiam conjugibus ac liberis utrorumque. Posteriore epulo forensia insuper viris feminis ac pueris fascia purpurea ac conchylii distribuit. Et ut laetitiam publicam in perpetuum quoque augeret adjecit diem saturnalibus appellavitque* IVVENALEM. Svet. Calig. 17.

[8] Dio. Xiphil. L. LX. 25.

storia di questo giorno. Ma non voglio lasciar di significare il mio desiderio di veder tolto dal Lessico Latino Forcelliniano [1] l' antico errrore di Giusto Lipsio [2] chiarito sì vittoriosamente dal P. Oderici [3], dove dimostrò che i giovenali, ai quali accenna Sidonio [4], non si debbon prendere per i ludi, ma bensì per gli anni giovanili o giovenali. Anzi avvisa che il P. Sirmondo tanto tempo prima correggendo il Lipsio avea dichiarato doversi le parole di Sidonio intendere degli anni e non dei giuochi [5], ed eragli causa di maraviglia che il Muratori anzi al Lipsio che al Sirmondo si fosse attenuto.

La molta sagacità dell' Oderici [6] d' un altro fatto seppe avvedersi, che Nerone cioè nel medesimo anno 812 di Roma celebrò due diversi giuochi giovenali. Tolse egli questa notizia dalla forma degli spettacoli che ne' primi furono da que' dei secondi diversi: giacchè ne' primi furon ginnici, furono scenici e musici nei secondi. E in vero scrive Svetonio, che nello spettacolo *gymnico quod in septis edebat inter buthysiae apparatum barbam primam posuit* [7]; e Sifilino aggiunge Μετα δε ταυτα ετερον αυ ειδος εορτης ηγαγεν, επεκληθη δε ΙΟΥΒΕΝΑΛΙΑ, ωσπερ τινα νεανισκευματα, και ετελεσθη επι τω γενειω αυτου. De' secondi giovenali Svetonio fece menzione dove scrisse *spectaculorum plurima et varia genera edidit. Iuvenales circenses et scenicos ludos, gladiatorium munus. Iuvenalibus senes quoque consulares anusque matronas recepit ad lusum* [8], e Tacito dove disse *instituit ludos Iuvenalium vocabulo*, ed altrove *per domos aut hortos cecinerat Iuvenalibus ludis*, ed altrove ancora dove racconta il dispetto di Nerone stesso contro Trasea, perchè *Iuvenalium ludicro parum expetibilem operam praebuerat* [9]. Per ultimo Plinio gli accenna dicendoci che *peculiari theatro in hortis primum cantavit et pompejano praelusit* [10].

Ne giovi pertanto conchiudere dalle addotte testimonianze, che tre furono i giovenali [11]: uno di Caligola intitolato semplicemente *dies juvenalis* senza particolarità

[1] V. Juvenalis 5.

[2] Lipsi. In Tacit. 15.

[3] Oderic. Sylloge p. 97.

[4] Sidnn. Apollin. c. XXIII. v. 428.

[5] Sirmond In Sidnnii l. c.

[6] Oderic. Sylloge p. 93-97.

[7] Svetnn. Nero. 12.

[8] Sveton. Nero. 11.

[9] Tacit.Ann. L. XtV. 15-15 e 33-16 e 21.

[10] Plin. II. N. XXXVII 7. Aggiungo qui un' nsservazione. Postochè universalmente cotesti ludi son chiamati IVVENALIA e LVDICRVM IVVENALE non so riprovare la correzione che il Lipsin si stimò in dirittn di fare anche cnntro la cnstante lezinne dei codici al lnogo di Tacito. H. L. III. c. 62. Leggono i codici *In ludicro juvenum sub Nerone* etc. *In ludicro IVVENALIVM* volle il Lipsio che si leggesse e vi aggiunse *hoc malui quam quod vulgo est IVVENVM*. Godn poi di avere l'Ernesti a me concorde in questa mia approvazione.

[11] Dne soli il Labus (Prefaz. al T. XtV. del Visconti p. V) ne riconosce non avendo forse presenti gli stndi dell' Oderici.

di spettacoli ma come continuazione dei Saturnali; un secondo di Nerone detto *ludicrum juvenale, lusus* e *ludus juvenalis*, il quale da principio si celebrò *per domos aut hortos*, poi nel teatro di Pompeo con coro di musica e con rappresentanze sceniche; ed un terzo di Nerone medesimo detto altresì *juvenalis* per la barba che in quella occasione si rase per la prima volta, *gymnico quod in septis edebat*, il quale consistè in giuochi atletici [1].

GIOVENALI DEL LAZIO DIVERSI PER L'ORIGINE E PER LE ISTITUZIONI DAI GIOVENALI DI ROMA: SODALIZI CHE VI SI CELEBRAVANO E GRADI CHE IN ESSI VI ERANO

Le notizie che siam venuti finora raccogliendo non sono certamente bastevoli a farci conoscere l'origine o la natura dei giovenali delle città latine. Presero forse anch'essi l'origine negli anni dell'impero di Caligola? Ciò non pare: perchè Caligola non istituì nuovi giuochi. S'introdussero per ventura sotto Nerone? Ma come dar ragione dei monumenti che appartengono a' giovenali latini, se essi fuor di dubbio precedono l'impero di Nerone? Antonia Augusta il cui ritratto fu dall'autorevole giudizio del Visconti e del Zoega riconosciuto sul piombo Veliterno [2], era fuor di vita sotto Claudio: e Britannico il cui nome si è pur voluto leggere su d'altro piombo [3], fu morto assai prima che Nerone pensasse ai giovenali. V'è di più. Un marmo Tusculano edito dal Canina [4] ci fa risalire ai tempi di Tiberio con un CURATOR LUSUS, che molto probabilmente sarebbe *lusus juvenalis*, se la pietra non fosse proprio in quell'estremo lembo rotta e mancante:

Imp. Caes. Ti Claudio AVGVSTI·F·DIVI IVLI·N·AVG*usto*
Pontifici M*a*XIMO TRIB·POTEST·XXXIIII·COS·V·IMP·VIII·
L·PRISCVS·FILIVS·CVRATOR·LVSVS····

talchè se io debbo ammettere l'avvertimento del padovano nostro Lessico della vera

[1] Con buona ragione quindi Capitolino potè scrivere che Cordo o Gordiano il maggiore *dedit ludos scenicos et juvenalia*; nè giustamente il Visconti lo riprende di battologia, quasi fosse una cosa medesima il *ludus scenicus* e il *lusus juvenalis*.

[2] Labus Opere d' E. Q. Visconti T. XIV. Prefaz. Altro piombo con Antonia Augusta o la leggenda SODAL TVSC nel diritto e col ritratto di Nerone Druso nel rovescio si conta anche tra' piombi della Biblioteca Vaticana. V. la nostra Tav. II. 8.

[3] Il Ficoroni Piombi Tav. III. 5. è il solo che finora abbia letto il BRITANNICO CAESARI sopra un piombo. Questa leggenda trasse in errore il Visconti che non vide il monumento, il quale riprodotto da me T. I. 16. in luogo della leggenda ficoroniana, presenta quest' altra P. PETR SABI.

[4] Canina Tuscolo p. 115.

latinità, che cioè la voce LVSVS non è quella che si adopera comunemente a significare i giuochi e spettacoli pubblici, non mi credo sfornito di ragione quando in una dedicazione municipale Tusculana, giunta a noi mutilata, ripongo il IVVENALIS nella laguna che vien dopo il LVSVS. Tanto più poi mi tengo sicuro del supplemento, quanto il veggo meglio confermato dalle lapidi [1], singolarmente dalla Veliterna nella quale leggo chiarissimo il CVRATOR·LVSVS·IVVEN·

Ma questi monumenti coll' obbligarmi a rimontare ad un tempo da noi più rimoto che non è quello della istituzione dei giovenali romani; mi obbligano altresì a riconoscere l' origine dei giuochi giovenali municipali e latini come indipendente e in tutto diversa dai medesimi giovenali romani. Ondechè se il nome è agli uni e agli altri commune, non ne è perciò nè contemporanea l' istituzione nè comune l' oggetto: i romani mirando a prolungare le feste saturnali ed opali, i latini e municipali a mantenere in vigore le cerimonie ed il culto delle patrie divinità.

Veggo inoltre che questi sodalizj, distinti sempre dagli altri collegj così civili come religiosi nei piombi giunti perfino a noi ci mostrano un diritto di battere e distribuire tessere proprio di essi soli; e co' nomi di Anagni, di Boville, di Formia, di Lanuvio, di Tuscolo, di Velletri, di Veroli ci segnan quasi i confini della provincia cistiberina e del nuovo Lazio ove aveano poste, per dir così, le loro radici. I collegj de' giovani, comuni nelle colonie, e che incontriamo in Pozzuoli, in Trebula Mutusca in Brescia e perfino in Magonza, nelle cui vicinanze la borgata Apollinense [2] aveva un

[1] V. Grutero 388. 3-1028. 1. Gudio 49. 8. e la correzione del Visconti l.c., e l'altra fatta dal Cardinali Iscr.Velit.p.13. Cossinus è il derivato di COSSVS, come l'ALBINVS di ALBVS, il CORVINVS di CORVVS. Pravamente il Volpi lo volle originato da COSSA città dell' Etruria: nè potrebbesi sognare CORA città nobilissima dei Volsci, sulle cui certe monete leggiamo forse con miglior critica che altri non fece COZA COZANO e CORANO. Per noi sarebbe violenza il portare alla Etrusca Cossa il COZA e il COZANO, violenza anche maggiore il riconoscere SORA nella leggenda CORANO. Chi va in traccia del vero dee spogliarsi dei pregiudizi e delle opinioni che la moderna critica ha dimostrate erronee. Nella medesima provincia antica abbiam CORA e SORA: se io avessi il diritto di riconoscere i Corani dove leggesi SORANO, avrei insieme il diritto di mandar sossopra tutta la nomenclatura topografica di queste antichissime città. In quanto poi al COZANO attribuito ai cittadini della COSSA Etrusca neppure so tacermi. Quegli stessi che non voglion vedere nella desinenza in NO se non un idiotismo campano ed Osco, e tolgono al Lazio interamente la leggenda ROMANO di tante monete latine, costoro medesimi senza alcun timore di mettersi in contradizione con se medesimi, trasportano in Etruria questa desinenza medesima. Ma e non s'avveggono eglino, che se gli etruschi poterono intitolar le loro monete COZANO, maggior ragione ebbero i latini d'intitolare le proprie ROMANO? Stavano o al confine o dentro il nuovo Lazio alcune delle città numismatiche AQVINO CALENO CORANO SVESANO TIANO. Per quanto si voglia Campana od Osca la forma in NO, non poteva allargarsi nell' Etruria Transtiberina prima d' aver attraversato il nuovo e l'antico Lazio.

[2] Muratori 2016. 3. COLLEGIVM IVVENTVTIS VICI APOLLINENSIS.

suo collegio di giovani, non pare finora che abbiano, fuor della somiglianza del nome nulla di comune coi sodalizj e coi giuochi giovenali dei latini. Con ciò tuttavia non intendo di negare, che dal *lusus juvenalis* detto anche *lusus juvenum* non possa essere derivato il nome del *collegium juvenale*, *collegium juvenum* e *collegium juventutis* tanto esteso fuor dei confini del nuovo Lazio per le provincie dell' impero.

Mi reco pertanto a dovere di presentar qui tutto ciò che mi è venuto fatto di raccogliere intorno ai *lusus juvenum* e ai *collegia juvenum*, onde con ulteriori confronti si possa anche meglio conoscere quanto sia giustamente stabilita nel nuovo Lazio la identità di questi due vocaboli *collegium juvenum* e *sodalitium sacrorum juvenalium*. È facile l' intendere che tutti que' piombi su cui trovasi la leggenda SODA o IVVEN si debbono riferire ai medesimi sodalizj e feste giovenali che su gli altri piombi si leggono più distesamente ora col SACR LAN ora col SACR LANI IVVEN, ora coll' ALBAN IVVEN AVG che è SODALES ALBANI IVVENALIA AVGVSTI.

Prendiam le mosse dai *patroni* dei collegj. Un Publio Vigellio Primo in un marmo d' Anagni, posteriore alla istituzione degli alimentarj, vien lodato come patrono del collegio de' giovani e vi si aggiunge il titolo della benemerenza che è il ristabilimento de' giuochi de' giovani da lui procacciato.

P. VIGELLIO PRIMO COLLEGIVS I
VVENVM PATRONO DIGNISSIMO
OB RENOVATAM AB EO LVSVS IVVE
NVM QVOD VETVSTATE TEMPORVM
FVERAT OBLITERATVM....

Cajo Pletorio Febo è parimenti intitolato patrono in altro marmo riportato dal Fabbretti [1], dal Nardi [2] e dal Visconti [3].

Marco Valerio fu edile, dittatore e prefetto della gioventù AED. DICT. PRAEF. IVVENTVTIS [4]. Pure edile de' giovani in Tivoli fu Tito Trebulano Nepote, come ne attesta il marmo esistente tuttavia in quella città, e pubblicato da Girolamo Amati [5];

T. TREBVLANO
T. F. CAM. NEPOTI
HERC. AVG
T. TREBVLANVS. T. LIB. NEPOS HERC
AVG AEDIL IVVENVM TIBVRI
PVBLICIA SATVRNINA CONIVNX

[1] Fabretti I. D. p. 242.
[2] Nardi Compiti p. 102.
[3] Visconti Mon. Gab. p. 442.
[4] Fabretti I. D. p. 454. 71.
[5] Giornale Arcadico anno 1832. mese di Giugno p. 325.

E qui giovi l'avvisare che l'uffizio di edile, non comune con gli altri collegj che soleano avere questori, è un argomento ulteriore per istabilire che nel collegio de' giovani gli spettacoli detti *lusus juvenales* costituiscono come la natura e danno la forma ai collegi e sodalizj nostri. Così in Tuscolo un Marco Porzio Felice sodale ed edile dei sodali, a cui i Tusculani alzarono nel **131** dell'era nostra, **884** di Roma, un cippo onorario [1]

M. PORTIO M. F.
QVIR. FELICI
SENATORIA ET
MVNIC. SODAL
ITEMQ. AEDIL
ET. CVRAT.
SODAL
MVNICIPES ET
INCOL. EX. A. C.....

Questa lapide medesima di Marco Valerio ne avvisa che dalla edilità si saliva all' uffizio di curatore del sodalizio. Curatori furono e Prisco che dedica a Tiberio il marmo rilevato più sopra, e Marco Valerio, e Marco Porzio: ai quali aggiunger si debbono un Gerano [2] ed un Arunzio [3] che ci vengono dai piombi.

Lucio Placidejo Carpiano fu SACERD·LANVVIN, e Cajo Sallio Proculo SACERDOS LANVVINORVM · IMMVNIS. Ed a sfuggire questi equivoci avviserò, che il Cajo Petronio SACER SABI non fu per fermo un *sacerdos sabinus*, come con poco accorgimento affermò il Muratori nel suo indice, ma sacerdote del Dio SABVS o ΗΛΙΟΣ o MITHRAS. Di lui parlano e Plinio [4] e Teofrasto [5]: ed egli col denaro proprio pose quel marmo P.S.P.; non già per la salvezza del popolo come interpretò il Muratori. Così il Marco Aurelio Menofilo del marmo di Pola nell'Istria [6] creduto dal Fea prossimo ai tempi di Settimio Severo, ci si dichiara SACERDOS TVSCVLANVS; il quale uffizio non sembra potersi riportare che al già indicato SODALITIVM SACRORVM TVSCVLANORVM. Con diversa relazione o sarebbesi appellato SACERDOS PVBLICVS ministro conosciuto per altre lapidi, o non avrebbe taciuto il rito o la divinità al cui servigio erasi consacrato. I titoli ne' quali leggiamo MAG·IVVEN o MAG·IVVENT. ci rivelano il nome di chi era posto a capo dei

[1] Canina Tuscolo p. 325.

[2] Visconti l. c. GERMANO lesse Sestini presso Avellino Ital. Vet. Numism.

[3] V. la nostra T. I. 1. ARVN DIGN CV FELI)(IVVEN VELITER FEL.

[4] Plin. H. N. XII. 14.

[5] Theophr. Hist. Plantar. IX. 4. V. Sam. Bochart. Geogr. Sacr. II. 17.

[6] Labus Bibliot. Ital. 1845. Aprile p. 299.

sacerdoti de' giovani o della gioventù: e *maestra* di tal ordine fu chiarita dall' Oderici [1] e dal Labus [2] Valeria Epitusa. Publio Petronio Sabo MAG·IVV· leggesi nel piombo ficoroniano erroneamente attribuito a Britannico. Parimenti Maestro de' giovani è quel Marco Lilio Epafrodito [3], il qual fabbricò un anfiteatro ai cittadini di Lucoferonia, onde i IVVENES LVCOFERONIENSES OB MERITA l'onorarono di quel marmo. MAG·IVV· fu altresì Tito Turdilio Gemino [4]: e a Trebula Mutusca un Tito Petronio Sergio Sabino si appella MAG·IVVENT [5], come un Tito Livio Valerio Severo [6] patrono degli Ercolani di Cenina e Maestro della gioventù di Trebula Mutusca: ed i piombi che furono del baron Recupero ci davano PEDOPAETVS MAG [7].

Ai maestri succedono i Sodali, rispetto a' quali è degno di singolare ricordanza quel marmo del museo del Collegio Romano, il quale nella particolarità degli accenti che accompagnano la scrittura ha in se stesso, anche secondo la sentenza del Marini e del Borghesi, l'impronta del tempo anteriore a Trajano in cui fu scritto [8]. Quivi il corpo dei Sodali s' intitola

SODA'LES
LV'SV'S
IVVENALIS

SODALES si dicono in più piombi senz' altra giunta; ed in altri SODALES TVSCVLANE. Il Borgiano secondo Visconti avrebbe per leggenda SODALES LANIVINI, la quale non dee confondersi coll'erronea ficoroniana DEM LANI TVVS [9]. Nella nostra tavola I. 2. vedesi la giusta leggenda di questo medesimo piombo, che è SAC·LANI IVVEN. I Sodali di Velletri SODAL VELITERN sono conosciuti per il piombo illustrato da E. Q. Visconti. Rimane dubbio tuttavia se cotesti Sodali si sieno appropriati eziandio il titolo di IVVENES nei piombi; e il dubbio nasce dal IVVEN di alcuni d' essi che potrebbe interpretarsi col IVVENA d' alcuni altri, e leggersi anzi IVVEN*alia* o IVVEN*alibus*, che IVVEN*ta* o IVVEN*tus* col Millin, sul testimonio d'un nostro piombo che era allora a Parigi [10]; ma di cui nè ad altri

[1] Oderici Sylloge pag. 147. V. Furnaletto Lexic. Tot. Latin. alla voce *Magister*.
[2] Labus Bibliot. Ital. Luglio 1843. p. 114.
[3] Ruga Op. cit. T. II. p. 322. Oder. Syll. p. 106. Holsten. ad Cluver. p. 61.
[4] Gruter. Thes. p. 114. 2.
[5] Oderici l. c. p. 104.
[6] Fabretti I. D. p. 119. 7.
[7] Visconti Piombo etc. p. 67.
[8] Borghesi Giorn. Arcad. T. I. p. 337.
[9] Ficoroni Piombi P. II. T. I. 12.
[10] Il Millin volle vedere un T legato in monogramma col N del IVVEN: ma di quel T non vide la minima traccia nè il Sestini che ne pubblicò il disegno, nè il Zoega che pure ne fece trarre altro disegno qui per inviarlo all'Eckhel a Vienna; disegno che ora è tra le schede Borgia nel museo di Propaganda. V. Eckhel D. N. V. T. VIII. p. 319.

nè a me è finora riuscito di trovare esempio e conferma, laddove incontrasi in tre diversi della collezione di cui mi occupo e il IVVEN da se, e il IVVEN AVG, e il IVVEN VELITERN FEL. Tra i piombi ficoroniani poi due ne ho trovati di Veroli col IVVEN VERV, un terzo di Boville ed un quarto di Lanuvio.

Ma nel chiudere quest' articolo non voglio lasciar d'avvisare che il poco che i piombi ci rivelano intorno ai SODALES viene abbondevolmente supplito dalle lapidi. Ed agli esempj arrecati così d' alcuni uomini come della Flavia Terentina, aggiungerò l'altro di Publia Giulia Olimpiade detta SODALIS IVVENVM, la quale porse al P. Oderici nobile argomento a due dottissime dissertazioni.

DELLE FESTE MUNICIPALI IN CUI PROBABILMENTE SI DISTRIBUIVANO LE TESSERE DI PIOMBO E QUINDI DEGLI EPULI E DE' BAGNI GRATUITI

Abbiamo potuto dalla testimonianza dei nostri piombi raccogliere le verità d'un doppio fatto. Il primo è che il loro uso non s' allargò nè al di là di questo Tevere nè fuor dei confini del nuovo Lazio al di qua di esso. Il secondo è quello del linguaggio che i piombi stessi universalmente ci presentano all' occhio. Col menzionarci che essi fanno quasi non altra cosa che spettacoli e feste municipali, c' invitano a rintracciare le strette relazioni che corron tra essi e le feste medesime.

Già l'Eckhel e il Sestini ed il Visconti, giudiziosissimi com'erano, non seppero non accordarsi tra loro, e proclamarono ad una voce che questi piombi erano tessere da spettacoli. Nè potea farsi altrimenti quando i tipi svariatissimi dei loro diritti e rovesci non alludono che a giuochi anfiteatrali, teatrali e circensi

Agli anfiteatrali spettano fuor di dubbio que' piombi che ci offrono pugne gladiatorie ed atletiche, e caccie di animali e fiere diverse, come cervi, gazzelle, rinoceronti à doppio corno, tori, elefanti, cignali, cameli, leoni, orsi, ed altre specie ancora. Il teatro ed anfiteatro tusculano di recente scoperti ci sono testimonj superstiti della grandezza dei municipj che avevan l'uso delle nostre tessere. Boville serba gli avanzi d'un suo ippodromo; e dell'anfiteatro di Velletri ci rimane memoria in una lapide, la cui piena illustrazione sarebbe stato ottimo consiglio che fosse stata condotta a termine dall' eccellente ingegno del Sestini e del cav. Luigi Cardinali [1]. Ma poichè dal Fabretti in poi la iscrizione rimane in alcune parti tuttavia oscura, propongo qui in-

[1] V. del Sestini Lettera dell'Emo Borgia 4. Nov. 1796. che serbasi inedita nel Museo Borgiano della Propaganda: e del Cardinali V. Atti della Società Volsca Veliterna p. 155. e seg.

torno ad essa alcuni miei pensamenti , attenendomi all' apografo del Cardinali [1].

DDNNVALETINIANOETVALENTESEMPERAVG·
LOLCYRIVSPRINCCVRETEERITORDVODENADEPROPRIOSV···
VETVSTATEMCONLAPSVMATSTATVMPRISTINVMRE····
AMPHITEATRVMCVMPORTISPOSTICIISHOMNEMFABRE···
···ARENENEPVSLOLCYRIPRINCVRETANTEERETORISFILIVS····
···CLAVDIPRINCETPATRONICVRPRONEPOSMESSIGORG····
···PRINC FELICITER

DD.NN.Valentiniano Et Valente Semper Augustis
Lollius Cyrius Princeps Curiae [a] *Et Rector* [b] *Duodena De Proprio Sumptu* [c]
Vetustate [d] *Collapsum Ad Statum Pristinum Restituit*
Amphiteatrum Cum Portis Posticis [e] *Omnem Fabricam*
Arenae Nepos Lollii Cyrii Principis Curiae Et Anterectoris Filius
Claudii Principis Et Patroni Curiae Pronepos Messii Gorgonii
Principis *Feliciter*

[1] *Se alcuno ha occasione di tentare il senso di questa epigrafe , soggiungo dall' apografo fabrettiano le varianti*: così E. Q. Visconti nel citato Piombo etc. *Titulus amphitheatri Veliterni , quem nec Cardinalis explicavit*: così, alludendo alle Iscriz. Velit. di Clem. Cardinali, l'Orelli Sel. Inscr. Lat. n. 2538.

a Un altro PRINCEPS CVRIAE comparisce in un frammento d' iscrizione che è negli orti Celimontani del ch. Com. Campana.

. . . VR PRIMAEVA IVVENTVS
. . . PRINCEPS CVRIAE DECVS IDEM

b ERETOR ed anche EERITOR , come leggesi nel primo luogo , è il RECTOR della buona età ed ortografia. ERETOR è qui, come altrove EXENIVM, EXENODOCHIVM, ESPATARIVS, ISPIRITVS, ISTEPHANVS , ISTETIT, alle quali voci *κατα προσθεσιν* è aggiunto l'E o l'I.V. Marini Papiri p. 370. 6. e altrove.

c Supplirei SV (MPTV) e intenderei il DVODENA per DVODENIS (millibus nummum) come *δηναρια πεντακισχιλια* C. I. 2117. per *δηναριων πεντακισχιλιων*.

d Non rimanendovi sulla pietra, per avviso del Visconti , alcun luogo alla introduzione d'altre lettere, mi è paruto di dover riconoscere il VETVSTATE nel VETVSTATEM la cui scorrezione non potrebbe emendarsi con la giunta dell'OB inammissibile per mancanza di spazio. Talchè qui la M ridonda ; dove per opposto manca nel decreto Sorano pubblicato , è ora un anno, dal Bull. dell'Istit. Aprile 1846. Il difetto apparirà più chiaro dalla lezione del testo : OB TAM EGREGIVM EIVS ADFECTVM COTIDIE EXCOGITANTIS QVEADMODVM COL.N. BENEFICIIS SVIS HONORET. Non v'ha dubbio che qui la M manca al QVEADMODVM , e che riportato al suo luogo esclude il *quod* EXCOGITANTISQVE AD MODVM del ch. pubblicatore ed interprete, il quale lasciò senza spiegazione le sigle ... I. R. H. I. Esse mi richiamano al pensiero la statua decretata a quel Patrono di cui ivi medesimo si parla; e quindi mi suggeriscono l'interpretazione che potrebbe forse essere (*Statuam Ipse Poni*) *Iussit Remissa Honoris Impensa*. Questa forma non una volta fu sostituita alla più comune H. C. I. R. *Honore Contentus Impensam Remisit*. Così nel Fabretti I D. p. 486. n. 163. leggiamo *Remissa Collationis Impensa Statuas Ipse Poni Iussit*. L'*Honoris* avrebbe un riscontro nell' altra forma *honorem dare, honorem edere,* interpretata dal Visconti nella sua lapide del Museo Ienkins (p. 79.) *Munus dare ob honorem* VI *viratus* (*collati*).

e Delle porte dette *postiche* o diretane negli anfiteatri V. Ammiano. 28. 1. *Ut saepe faciunt amphitheatrales ferae distractis tandem solutae* POSTICIS.

Talchè la iscrizione ci significherebbe, che Lollio Cirio principe e rettore della curia, figliuolo d'un Claudio altresì principe e rettore della curia, nipote di Lollio Cirio principe della curia e suo immediato antecessore nel rettorato, pronipote di Messio Gorgonio principe della stessa curia di Velletri aveva con dodicimila *nummi* del proprio rifatto la caduta fabbrica dell'anfiteatro e le porte diretane e il piano dell'arena.

Al circo di cui eran fornite le colonie e i municipj [1] non meno che di teatri [2] e d'anfiteatri riportansi gli aurighi circensi e i carri con otto cavalli di fronte e i cavalli con le palme vicine e nel rovescio gli aurighi con palma e corona, ed i sette delfini; come ai premi delle vittorie circensi alludono i banditori che danno fiato alle trombe e insieme mostrano le corone. Altrettanto dicasi delle maschere sceniche e degli attori e mimi che su d'alcuni piombi si presentano. Che poi questi spettacoli si dessero e in occasione di feste municipali e nelle ricorrenze delle feste che in Roma si celebravano, ce ne sono argomento i calendari, segnatamente il Prenestino, il quale quantunque sia romano, come osservò eziandio il Foggini [3], pur tuttavia si vede addattato e ordinato alle osservanze del municipio.

A così affermare m'inducono le leggende d'alcuni piombi co' nomi d'alcune divinità locali. In uno di questa collezione leggo IVNO, in altro ISIS, in un terzo AB ISE ET SERAP i quali accorciamenti equivalgono per me al SACRA ISIDIS ET SERAPIDIS. Così Lucio Cornelio Ianuario vien detto Fanatico [4] e Marco Emilio Febo SACROR · AB ROMA [5] cioè *Sacroram Romanensium* come più compiutamente leggesi nel marmo di Opillia Quinta [6]: le quali iscrizioni mirabilmente tra loro si accordano anco perchè tutte si riferiscono al culto isiaco, secondo opportunamente avvisava il Muratori [7].

Rispetto alle feste romane se non debbo fermarmi alle *Accalia* col Cavedoni [8] tentando le sigle MCA, non posso tacere l'avviso che di esse mi dà un altro piombo. Qui nel diritto veggo Nettuno che colla destra tiene impugnato il tridente, nel rovescio una figura femminile ignuda volta a destra in atto di applaudire con la leggenda ACC,

[1] V. Morcelli Tessere degli spettac. rom. Rucca Capua Vetere ove parla del marmo di Lucio Sereno Praef. Lud. Circ.

[2] Orelli n. 2625. ove del teatro di Boville.

[3] Foggini Fasti Verrii Flacci p. 47-48.

[4] Spon Miscell. Erud. Antiq. Sect. II. art. 6.

[5] Muratori Thes. 183. 4. Cavedoni Marmi Modan. p. 172.

[6] Murat. 163. 3. Cf. Gruter. 312. 6. Maffei M. V. p. 413.

[7] Il culto di Serapide e delle altre divinità straniere è ricordato anche nella iscrizione bilingue spettante all'anno 910. di Roma, riportata così dal Suarez.

Γ. ΒΑΛΕΡΙΟϹ ΕΡΜΑΙϹΚΟϹ ΕΠΟΙΗϹΕΝ
ϹΑΡΑΠΕΙΟΝ ΔΙΙ ΗΛΙΩ ΜΕΓΑΛΩ
ϹΑΡΑΠΙΔΙ ΚΑΙ ΤΟΙϹ ϹΥΝΝΑΙΟΙϹ ΘΕΟΙϹ
DOMVS C. VALERI HERMAISCI TEMPLVM
SERAPIS SCHOLA FAVSTINIANA FECIT
C. VALERIVS HERMAISCVS DEDIC IDIB
DEC. BARBARO ET REGVLO COSS

[8] Memorie di Letter. etc. 1835. p. 260.

che sono le *Accalia*, nel campo. Non è poi mestieri il ricordare, che questo Nettuno, come preside a' giuochi del circo, colla sua imagine gl' indicava [1] e che nelle feste florali, istituite ad onorare la *famosa* Acca Larenzia, le mime si presentavano come la donna di questo piombo.

I saturnali si fanno sui piombi riconoscere alle acclamazioni IO SAT IO e VAL. SATVRNALIA, o alla semplice indicazione SAT. Così le Adrianali ci vengono innanzi forse nell'IO H*adrianalia*, IO H*adriano* F*eliciter*; quando pure non si dovesse leggere IO H*erculanea* F*eliciter*, trovandosi in altri piombi l' HER*culanea* AVG*ustalia*, che potrebbe escludere l' H*adrianalia*.

Senza alcuna pretensione di cogliere nel segno proporrei per analogia questa lezione medesima per i ficoroniani delle tavole V. 1. VEST*alia* LIBER*alia*; IX. 6. *Sacra* IOV*is* FAG*utalis Feliciter*: e nella tavola XVII. 4. troverei le Parili o Palili nella leggenda PAL. Anche il Genio di Roma ebbe tempio e feste sue proprie, alle quali potrebbero alludere i piombi col GPRF G*enio* P*opuli* R*omani* F*eliciter*; la quale interpretazione prima che a me parve verisimile ad E. Q. Visconti e vien confortata sì da una corniola che fu del signor Luigi Vescovali con la leggenda GEN*io* L.PLVTI PHOEBI FEL*iciter* [2], sì dagli altri piombi della collezione con le lettere FPRF F*ortunae* P*opuli* R*omani* F*eliciter*, e con VFRP V*ota* F*elicia* R*ei* P*ublicae*. Giova anche il fissare l'occhio sulle leggende LIDF. LVGF·MVSF·QTCF·CTACF·CLMF·FLAF·PAAF·PAPF·, come pure sulle acclamazioni GERANO CVRA FELI ARVN DIGN CV FELI SENTIANAE FELICITER [3] in parecchi esemplari.

I trionfi dei Cesari e le loro apoteosi furono onorate di spettacoli d' ogni maniera: quindi ricorrono sui nostri piombi e sui ficoroniani or come viventi ed autori di gloria alla patria, or come usciti di vita ed ascritti nel numero delle divinità. Richiamo tra i ficoroniani l' IMP·AVG VES e nel rovescio IMP in monogramma e quindi TIT D CAES della tav. III. 9; e l'AVG NERO della tav. III. 6; e il TI CLA*ud.* N*e*RO della tav. I. 10; e il GER*man.* AVG della tav. II. 5; e il NERO CAESAR della tav. III. 7; e di nuovo il NERO CAESAR col FORMAN nel rovescio della tav. I. 3; e il NE*ro* AVG della III. 6; e il SAL AVG della XXX. 29; ed altri ancora. Produco insieme della collezione nostra l' A. VITEL*lius* IMP. col SODALES RVS*tici* nel rovescio; ed il M. A*urelius* COM*modus* ANTONINVS VERE AVG*uste*. È chiaro

[1] Nibby Roma Ant. T. I. p. 615. LVDI IN CIRCO FLORAE ha il Cat. Venos.

[2] V. Giorn. Arcad. T. XXIV. p. 101.

[3] E non SENTIAM come tesse il Morelli Fam. Tab. I. n. 1. incerte, ed il Seguin Sel. Num. pag. 4. da cui trasselo anche l' Eckhel. I parecchi esemplari ch' io ho avuto per le mani mi hanno offerto il SENTIANAE invariabilmente.

5

per me che il CONSECRATIO AVGVSTAE della tav. II. 7. del Ficoroni fu battuto in occorrenza di ludi funebri: ma non è chiaro egualmente che a ludi funebri riportar debbasi l'altro piombo della IV. 1. col nome di CLAVDIA·AVG e nel rovescio le lettere LDTM [1] . Così neppur dopo letta la difesa del Labus [2] so persuadermi che il piombo d'Antonia Augusta sia stato segnato in occasione dell'apoteosi di lei per la ragione del Mercurio che vedesi effigiato nel rovescio. E se non fosse un uscire del seminato verrei giù fino all'Augusta Teodora Paleologina dimostrando che il ben raro piombo di essa non si distribuì per le funerali sue pompe (ciò che non pare si facesse mai neppure per le persone imperiali pagane); nè si segnò per eternare il ritratto di lei, mercechè anco in que' tempi oscurissimi del bizantino impero davasi la *protome* o il busto e non la figura intera imperiale quando dar volevasi in moneta o in piombo un imperiale ritratto.

Ma riserbando a miglior luogo tale questione ritorniamo ai piombi funebri ed aggiungiamone altri due a quello che ci offre il CONSECRATIO AVGVSTAE. Il primo rappresenta la simbolica imagine della palingenesi o purificazione della Psiche, un genio alato appressa alla farfalla una fiaccola accesa, ciò che vedesi eziandio nelle gemme e nei sarcofaghi e che fu mirabilmente dichiarato dal Visconti: nel rovescio una gran teda accesa e le lettere VC. Il secondo ha da un lato una grandiosa pira accesa nel *conseptum* od *ustrinum* e le lettere TIS, dall' altro l' imagine sedente della fortuna.

Molte furono le feste e *stative* e *imperative* che tra l'anno si celebravano. Pochi ed incerti sono i cenni che finora ci danno di esse i piombi: ma forse le ulteriori ricerche ci somministreranno il di che meglio rassodare ciò che abbiamo indicato; la qual cosa non sarebbe nuova in questi studj che progrediscono per il solo ajuto dei confronti.

Oltre gli spettacoli ed i giuochi fu costume dei sodalizj e collegj il celebrare banchetti ora limitati tra i soli colleghi, ora fatti comuni indistintamente ai cittadini del municipio. Al banchetto poi aggiungevasi il comodo del bagno gratuito quando ai soli colleghi quando a tutti i cittadini. L'iscrizione di Civita Lavinia ricorda l'*epulo* o

[1] Sospettò il Visconti che il nome di qualche municipio si nascondesse sotto queste lettere. A me parrebbe meno improbabile che segnasse così il suo nome il maestro del sodalizio tra suoi conosciutissimo: onde qui leggerei a cagion di esempio L. DOMITIVS THALLVS MAGISTER. E non è per fermo cosa disusata l'accennare sui piombi come sulle figuline e nei suggelli e talvolta anche sui marmi i nomi proprj con le sue iniziali. Così in Fabretti I. D. p. 372. n. 154. le sigle SLLM sono il compendio di SATVLLINVS LVCII LIBERTVS MARTIALIS: e presso l'Amati Giorn. Arcad. T. XXVIII. p. 353. il PPLLC s'interpretò da lui POSVIT PVBLIVS LAEVIVS LVPERCVS CONIVGI, anzichè PRO PARTE LIBERTORVM COMMVNIS.

[2] Prefaz. al T. XIV. delle op. di E. Q. Visconti p. VI-X.

banchetto e ne stabilisce i giorni: e rispetto al bagno ordina che il quinquennale provegga di olio il pubblico bagno per il bisogno de' colleghi *oleum collegio in balineo publico ponat ut hilarius epulentur*. Non pochi altri marmi ne insegnano che eran frequenti i legati che facevansi a' sodalizj *ut die natali*, a cagion d'esempio, *epulentur*: talchè in alcuni municipj considerevole dovette esser tra l'anno il numero delle cene. Nè vi mancarono le distribuzioni di denaro indicate talora sotto il titolo di *epulum*, talora sotto quello di *divisio* [1], di che gli esempi sono frequenti.

Ora dopo tutto ciò che ho discorso intorno alla natura e forma delle tessere missili, degli spettacoli pubblici e della distribuzion del frumento in Roma, parmi di potere con bastevole solidità conchiudere, che a niuno de' nostri piombi può convenire una tale attribuzione ed un tal uso. Per opposto non dubito punto di affermare che i caratteri e le impronte loro competono mirabilmente alle tessere adoperate dai collegj, singolarmente municipali, nelle occorrenze degli spettacoli, delle cene e dei bagni. E ben si vede che quando, per esempio, ne' bagni pubblici davasi l'olio ai soli colleghi, costoro aver doveano un contrasegno a cui farsi riconoscere per godere di quel benefizio. Così ne' pubblici spettacoli dati dai collegj la tessera dovea aprire o ad essi, o agli amici e aderenti a cui la cedevano, la via a que' posti più nobili e più comodi che erano loro destinati.

M' avviso io quindi che i tanti nomi che si leggon su' piombi sieno il più delle volte i nomi degli autori di quelle triplici largizioni di spettacoli, di *epuli* e di oli per bagno. Ai bagni parimenti alludono gl' istromenti da bagno sospesi ad un anello come casseruole, ampolle e strigili con una fortuna nel diritto, la quale FORTVNA BALNEARVM viene opportunamente appellata da Frontone [2]. Altri al rovescio degli strigili e de' vasi presentano palme e corone, le quali possono riportarsi ai giuochi ginnici, come furon quelli in cui Nerone, secondo indicammo altrove, si rase la barba dando a quel giorno il titolo di *dies juvenalis*.

E ciò basti intorno ai piombi de' quali viene d'anno in anno arricchendosi la presente collezione. Furon già essi o prove di monete, o bolli conficcati in materiali diversi massime marmi, o pesi, o talismani, o sugelli, o tessere di sodalizj singolarmente dei municipj del nuovo Lazio. Non escludo da questi sodalizj quei che del pari in Roma vi poterono essere ed usare di tessere somiglianti alle latine. Ma è ormai tempo ch' io venga al catalogo, al quale ove sia mestieri accompagnerò alcune brevi note.

[1] Petronius Satyr. p. 75. *Subolfacio quod nobis* EPVLVM *daturus est Mammea* BINOS DENARIOS *mihi et meis*. Ep. 119. *Scis enim quod* EPVLVM *dedi et* BINOS DENARIOS.

[2] *Omnes fortunas Antiates, Praenestinas, Respicientes*, BALNEARVM *etiam* FORTVNAS *omnes cum pennis, cum rotis, cum gubernaculis reperies*. De Orat. p. 241. ediz. Milan. del Mai.

DICHIARAZIONE DEI PIOMBI

DISEGNATI NELLE CINQUE TAVOLE

TAVOLA I.

1. IVVEN VELITER FELI protome o testa di profilo a destra)(ARVN DIGNI CVFELI testa come nel dritto a d., e l'una e l'altra di personaggi incogniti.

Ai celebri due piombi di Velletri che porsero materia a lunghe discussioni [1] aggiungesi ora questo terzo, il quale non differisce da essi meno di quanto essi differiscono tra loro. Eccone la descrizione e le leggende.

Mercurio con borsa nella destra e caduceo nella sinistra SODALI VELITER FEL)(protome ignota GERANO CVRA. FELI.

Protome barbata con dietro V. MVNICIPI VELITER FELI)(Protome imberbe IVVENA VELITER FELI.

Il nostro pertanto può considerarsi come anello tra i due in quanto la prima sua epigrafe IVVEN VELITER FELI s'accorda con la seconda del secondo IVVENA VELITER FELI; la seconda ARVN DIGN CV FELI conformasi alla seconda del primo GERANO [2] CVRA FELI. Al IVVENA*libus* VELITER*nis* o IVVENA*lia* VELITER*na* FELI*citer* risponde il SODALI*bus* VELITER*nis* FEL*iciter* ed il MVNICIPI*bus*. Imperocchè, come più sopra ho io mostrato di credere, i sodali non per altra ragione prendono il nome dal municipio Veliterno, se non perchè si son dedicati peculiarmente al culto di quelle municipali deità. Anzi nelle lapidi il titolo MVNICEPS sembra indicare un grado di distinzione tra i colleghi stessi del sodalizio. Così nel marmo posto a M. Ponzio Felice [3] tra le cariche da lui sostenute e i gradi occupati nel sodalizio ricordasi questo SENATORIA ET MVNIC. SODAL. ITEMQ. AEDIL. ET CVRAT. SODAL. cioè *Senatori Adlecto Et Municipi Sodali Itemque Aedili Et Curatori Sodalium.* Ed una seconda lapide pure Tusculana loda una Flavia Tarentina come MVNICIPI ET SODALI.

[1] Veggasi Sestini Lettera al Zoega, Roma 1796. — Eckhel De pseudomon. T. VIII. D. N. V. p. 319. — E. Q. Visconti Lettere due allo stesso Zoega sui due piombi Veliterni. Oper. Var. T. II. Milano.

[2] Il Sestini lesse GERMANO

[3] Canina Tuscolo p. 175; e Luigi Biondi, Iscrizione scoperta al Tuscolo.

L' uffizio sostenuto dal nostro ARVN*tio* DIGNo è indicato dal CV, che nel piombo di Gerano è CVRA e nel marmo Tusculano CVRAT. Non può cader dubbio sulla interpretazione di *Curatore* data fin da principio dal Visconti. Oltre il Gerano e l' Arunzio trovo acclamata eziandio una donna Senziana SENTIANAE FELICITER; ma dove quelli sono intitolati *curatori* del sodalizio, questa non ha che il nome della persona. Il V dietro la protome barbata volle intendersi dal Sestini per VETVSTA a distinzione della protome imberbe, quasi le due simboleggiassero i giovani ed i vecchi. Mutò quindi opinione, e nel V riconobbe il numero quinto dal quale parvegli indicato il posto che prender doveva nello spettacolo: alla qual sentenza conformossi anco il Visconti. Ma come il V od altro numero manca affatto negli altri due; la qual mancanza non sarebbe ammissibile nel supposto di questi due dottissimi, perciò io mi astengo dall' entrare nel loro giudizio. Proporrei piuttosto il *Valeat* o *Valeatis* a compimento di quel V; e recherei a sostenere questa mia opinione il VAL SATVRNALIA del Ficoroni inteso dal Visconti stesso per *valeatis saturnalia*, ed il VAL*eas* MAG*ister* della presente collezione e della ficoroniana [1].

2. SACR LANI IVVEN protome della Giunone Lanuvina)(Fanciulla che nell' antro Lanuvino porge al serpe la focaccia.

Somigliantissimo a questo è il piombo del museo Borgia descritto così dal Visconti. *Testa velata di Giunone Lanuvina da una parte colla epigrafe* SODALES LANIVINI; *e la vergine che reca al sacro serpente la consueta oblazione comparisce al rovescio senz' altra epigrafe*. Giudicollo quindi identico con quello pubblicato erroneamente dal Ficoroni DEMLANITVVSN: ma osservato questo da me nella collezione del Ficoroni, la quale dal museo del Collegio Romano passò per opera del cardinale Zelada alla Biblioteca Vaticana, vi ho trovato invece il *Sacra Lanivina Juvenalia*, e con questa leggenda lo reco innanzi agli occhi dei dotti.

Aveva io su gli avvisi diversi che mi davano questi preziosi monumenti già concepita la mia opinione intorno ai sodalizj e ai giovenali, quando il *Sacra Lanivina Juvenalia* m' incoraggiò e confortò a palesarla. Andava fra me medesimo divisando che sì i sodalizj sì i giovenali riguardar dovevano le speciali religioni dei municipj, e che quindi non si potean confondere nè coi collegj e sodalizj che erano addetti ad alcuna particolare divinità, nè con que' giuochi giovenali, di cui due specie diverse ci son note qui in Roma. Ora col ravvicinare tra loro questi due piombi troviamo, che i nostri sodali sonosi consacrati al culto della Giunone di Lanuvio; che come le loro feste si chiaman *Sacra Lanivina*, così eglino stessi si dicon *Sodales Lanivini*; e che i giuochi

[1] V. Ficoroni P II. T. VII. 20. Visconti p. 64. N. 18 di questa nostra T. I. Ficoroni T. XX. 2.

che essi celebrano nella occorrenza di tali feste si appellano *Lusus Juvenalis*. Mi credo io perciò in diritto di conchiudere che i *Giovenali* di Nerone, i quali certamente non furono nè istituiti nè celebrati per solennizzare religioni d'alcuna sorte, si debbon considerare d'indole al tutto diversa dai Giovenali Lanuvini.

3. SACR LANF)(Fanciulla coll'offerta al sacro serpente.

Questa tessera è un terzo documento che viene a insegnarci, i *Sacra Lanuvina* detti da Cicerone *Sacra Municipalia* essere le feste che formavan l'obbietto primario a cui attendevano i municipali nostri sodalizj. Così questo come i piombi sopra descritti provengono dal Sodalizio Lanuvino.

4. IVNON LANV figura di Giunone rivolta a s.)(Giovane in corta tunica e discinta, innanzi a cui un quadrupede che va a s.

Il quadrupede anzichè agnello pare una piccola capra forse per allusione alle capre sacre alla dea di Lanuvio e alla famosa capra Amaltea, dalla quale Giunone era stata allattata e di cui vestiva le spoglie. Esemplari di miglior conservazione suppliranno al difetto di questo, quando il buon evento li faccia giungere alle mani d'uomini intelligenti.

5. IVVEN)(Giunone impugnando l'asta o il lungo suo scettro si volge a d. e presenta la focaccia al sacro serpe, di cui sul piombo troppo logoro appena vi rimane la traccia.

Non potrebbesi se non contro ragione distaccar questo piombo dai rimanenti Lanuvini e dalle religioni di quel municipio.

6. SODALES TVSCVLANE (coll'E finale legato in nesso colla N che lo precede) protome di Calligola a s.)(Aquila di fronte con ali aperte entro corona che pare di cipresso.

Il primo che pubblicò questo piombo fu il P. Volpi, il qual vi lesse SODALES TVSCVLANI [1]: dopo lui il Ficoroni lo riprodusse guastandone la leggenda in ALESTVSCVPANE [2]: E. Q. Visconti mettendo l'uno a fronte dell'altro riconobbe l'identità d'ambedue, e vi restituì il SODALES TVSCVLANI [3]. La nostra che sembra la medesima che le due ha gli A aperti in luogo degli A comuni che son tagliati a metà dalla lineetta orizzontale: onde nel legamento della N con la E non si hanno a leggere le sole due lettere NE, ma le tre NAE. Quindi il piombo rimane aggiudicato ad un sodalizio di donne di cui dottamente ragionò il nostro P. Oderico in proposito di Publia Giulia Olimpiade SODALIS IVVENVM [4]. A Giu-

[1] Volpi Vetus Latium L. VIII. Tab. II.
[2] Ficoroni P. II. Tav. I. 11.
[3] Visconti l. c. p. 39.
[4] Oderici Sylloge Dissertat. 5. 6.

lia Olimpiade si accompagna oggi Flavia Tarentina, che MVNICEPS ET SODALIS s'intitola in una lapide pure Tusculana.

La festa che diede occasione ed origine a questo piombo fu, a quanto pare, l'apoteosi di Caligola bastevolmente indicata dall' aquila ad ali spiegate entro corona di cipresso [1] com' è nel rovescio. Nè il fatto è singolare, avendo già altrove osservato, che le feste istituite ad onorare gli Augusti e la loro famiglia presto s' aggiunsero al numero eziandio delle feste municipali. Fu poi distribuito alle donne tutte che erano ascritte al Tusculano sodalizio, ricordato colla denominazione di SODALICIVM SACRORVM TVSCVLANORVM [2]: la donna appellavasi SODALIS SACRORVM TVSCVLANORVM [3], e questo nome aggiunto all'altro di SODALIS IVVENVM corrispondono mirabilmente a quanto ho detto dei Sodali Lanuvini, onde astener debbomi da una inutile e stucchevole ripetizione

7. TVSC protome laureata di Nerone a d.)(SOD Vittoria con corona e palma rivolta a s.

Tolgo questa tessera dalle ficoroniane della biblioteca Vaticana; e non trovandole tra le pubblicate dal primo raccoglitore m'induco a credere che a lui venisse in mano dopo stampata la sua opera. Il tipo della vittoria parmi riferire si debba a giuochi, che a somiglianza dei romani si celebrassero per Nerone in Tuscolo. Troveremo tosto una replica di questo fatto nella vicina Boville.

8. SODAL TVSC protome d' Antonia moglie di Druso a d.)(protome di Druso seniore fratello di Tiberio volta a d.

Questo piombo altresì viene dalla collezione del Ficoroni il quale delle lettere svanite TVSC non vi seppe riconoscere che il solo C, e nel rovescio vi fece disegnare piuttosto un Nerone che un Druso [4]. Non faccia maraviglia che io ponga l' Antonia dopo il Caligola e il Nerone, non essendomi io obbligato ad ordine cronologico più che ad ordine di leggende e di tipi.

Chi volesse conoscere il perchè qui la moglie Antonia occupa il primo luogo, il marito Druso tiene il luogo meno degno, converrebbe si facesse a studiare le ragioni delle feste solennissime che nell' occasione dell' apoteosi di lei furono celebrate, e del titolo di Augusta che tra le altre onoranze Caligola allora le decretò. La rara sua continenza e fedeltà [5] fu forse il motivo per cui qui si volle che non rimanesse dal suo Druso disgiunta.

[1] Questa corona di cipresso ricorre eziandio sul piombo del BRITANNICVS, comunque il Ficoroni Tav. III. 5. la trasformi in corona di alloro.

[2] Mattei St. del Tuscolo p. 101.

[3] Lupoli Mutil. Corfin. Marm. edit. alt. p. 116.

[4] Tav. I. n. 7.

[5] Val. Max. IV. 3.

Un quarto piombo, con leggenda TVSC protome ed aquila, venutomi troppo tardi alle mani si presenterà nella tav. V.

9. ALBAN protome galeata di Minerva a d.)(IVVEN AVG.

Dopo il Sestini che registrò questo piombo nel suo catalogo numismatico, il Mionnet [1] i Signori Fiorelli [2] ed il Signor Capranesi [3] non si tennero in forse, ma essi altresì lo ebbero in conto di moneta proveniente dalla zecca di Alba. Tra Alba Lunga e l'antichissima colonia di lei Boville sorge da molti secoli un popoloso e ricco castello detto Albano. Non dirò io mai che sia questo il municipio a cui appartenga il piombo che ora abbiamo sugli occhi. L'opera precederebbe di più centinaja d'anni i suoi autori. Il pensare alla primitiva Alba Lunga sarebbe una strana inconsideratezza. Trascorsi erano sei secoli almeno dacchè Alba Lunga più non era, quando tra questi popoli Latini le tessere di piombo furono introdotte. Fuor dei confini del nuovo Lazio era posta Alba Fucense: onde neppur essa può con ragione aspirare al possesso del picciol nostro monumento. Il diritto certo è dei soli Bovillesi. Costoro a non lasciar perire il nome della metropoli assunsero il nome complessivo di *Albani Longani Bovillenses*, non però in modo che alcune volte sui patrj monumenti non si appellino *Albani* divisamente, alcune altre *Bovillenses*.

Questa tessera Bovillese proclama in Boville l'esistenza d'un sodalizio municipale. Mercechè io tengo, che come in que' piombi che non ci danno se non il sostantivo SODA*les* si è taciuto l'aggiunto possessivo del municipio qualunque si fosse a cui i sodali appartenevano; così in questi, dove non apparisce se non l'aggiunto del municipio ALBAN, per quel laconismo che è sì universale e sì severo in tal fatta di monumenti, siasi taciuto il sostantivo *sodales*. I giovenali d'uno degli Augusti IVVEN AVG furono il soggetto della festa celebrata dai Bovillesi, ad imitazione dei giovenali di Nerone.

Un secondo piombo di Boville con protome e leggende in parte diverse si avrà nella tavola V.

10. VERV verro in corsa a d.)(IVVEN.

Il primo a far conoscere questo piombo fu il Ficoroni [4], quantunque non gli bastasse la mente a intendere chi ne fosse il legittimo padrone. Il Sestini che era sì sagace e dotto maestro in così fatte attribuzioni, vi riconobbe Veroli alla prima occhiata e non ebbe a chiamarsi pentito. E. Q. Visconti [5] volle leggervi IVVEN*es* VERV*lani* o IVVEN*tus* VERV*lana* fidandosi alla lezione IVVENT veduta, come

[1] Catalog. Numismatiq.
[2] Osservaz. etc.
[3] Medagl. ined.
[4] Tav. XX. 33.
[5] L. c. p. 39-40.

avvisava io a suo luogo, dal solo Millin e non conforme agli altri esemplari di quel piombo Velletrano. In questa vece sulle certe leggende IVVENA e IVVENALIA noi stabiliremo il compimento del VERV IVVEN in VERVLANA IVVENALIA. Meno probabile parrebbe a noi il supplemento *sodales* VERV*lani* IVVEN*alia*, comunque troppo bene da noi si conosca che gli ascritti ai sodalizj con varietà accidentale di denominazione or si dicessero IVVENES semplicemente, ora COLLEGIVM IVVENVM, ora SODALES LVSVS IVVENALIS. Rispetto al verro ne parlò quanto basta il Visconti [1] dichiarandolo allusione manifestissima alla città di Veroli, come il bove giustamente alluderebbe alla men lontana Boville.

11. NERO CAESAR protome laureata di Nerone a d.)(FORMANI Giove con lo scettro nella s. e l'aquila ad ali aperte nella d.

In questo piombo ficoroniano il Visconti vi riconobbe i Formiani o Formiani [2] che sono i cittadini di Formia città posta come Veroli, Lanuvio, Boville e Tuscolo tra il Tevere ed il Liri che è quell'ampia provincia che nell'età de' nostri piombi denominavasi appunto Lazio Nuovo. Nel confermare il giusto giudizio del Visconti non debbo tacere che egli fu tratto in errore dal disegno ficoroniano. Il piombo ha un'aquila ad ali aperte nelle mani della divinità, non già un delfino: e quindi è un Giove, non un Nettuno.

12. NERO CAESAR protome nuda di Nerone volta a d.)(SODA VOIS guerriero volto a s. che colla destra sostiene uno scudo argolico posato in terra, colla sinistra tiene la lancia.

Sono due gli esemplari di questo piombo venuti innanzi ai miei occhi. Oltre quello che qui produco, ho osservato l'altro eziandio della Biblioteca Vaticana pubblicato con la erronea leggenda SODAL ROIS [3] il quale diede occasione al Visconti di portare questo giudizio. *Forse altri piombi di quella raccolta ci scoprirebbero de' sodalizj d'altre città, se fossero stati disegnati e letti a dovere.* Nulla io ho ommesso per ottenere la leggenda e il disegno conformissimi all'originale; pur tuttavia oscuro mi rimane il significato del VOIS. V'è stato chi ha creduto, che qui il VOIS, per quel popolare idiotismo che facilmente scambia lettera con lettera, tenga il luogo di VOLS, ed a conforto di sua opinione recò il VOISNER della iscrizione bilingue perugina [4], interpretato VOLSIENVS. Ma io non saprei indurmi ad interpretare questo monumento cistiberino con quelle arti stesse con cui si va tentando d'interpretare i monumenti etruschi e trastiberini. Aggiungo che come nei SODA VOIS io non saprei mai

[1] L. c. pag 39. 40.
[2] L. c. p. 61-62.
[3] V. Ficoroni P. II. T. XXXV. 1.
[4] Millingen Ancient Coins. London 1837. p. 4 e Vermiglioli Iscriz. Perug. T. I. p. 9-11.

leggere SODA*les* VOLS*inienses*, perchè la nostra tessera cistiberina non può se non per violenta usurpazione cadere sotto il dominio de' trastiberini Volsiniesi: così neppure potrei riconoscervi i SODA*les* VOLS*ci*, perchè e Volsci e Rutuli e Aurunei ed Ernici ed Equi e Sabini e gli altri popoli tutti che stanziavano tra il Tevere ed il Liri da più centinaja d'anni coll'acquisto del *jus Latii* o della romana cittadinanza aveano rinunciato ai nazionali nomi primitivi ed erano divenuti la nuova nazione latina, quando si propagò tra essi il costume de' municipali sodalizj, delle feste e spettacoli municipali, e quindi delle municipali tessere.

Quale adunque sarà il senso del VOIS? Proporrò in luogo d'una positiva interpretazione un semplice mio sospetto. Potrebbe il VOIS considerarsi non come aggiunto al SODA, ma come da esso indipendente. Così nel piombo che incontreremo al numero 14 troveremo un SODA assoluto nel diritto, e nel rovescio le due mani in fede a significare la stretta unione de' collegati nel medesimo sodalizio. Non è tuttavia tale per me questa indipendenza, che io escluda la elissi del municipio: anzi tengo che non si possa avere la piena intelligenza di questa leggenda, se non accompagnando il SODA*les* al nome del municipio in cui il sodalizio era costituito e che qui è taciuto. Quando questa mia ipotesi fosse ammissibile io spiegherei il VOIS nel modo stesso del IVVEN dei piombi di Boville e di Veroli testè dichiarati. E qui mi giova il richiamare il *Feriale Donnorum* che incomincia col VOTA [1] ed i piombi col VFRP *Vota Felicia* R*ei* P*ublicae* con una palma nel rovescio a indicare le vittorie che nei giuochi si ottengono. Congiungo quindi le idee delle feste nelle quali VOTA *suscipiuntur* o *solvuntur pro salute imperatoris* o *reipublicae* ad alcuna divinità; e nel caso presente suppongo che il voto sia concepito o disciolto ad Iside e Serapide che sì bene nella mitologia corrispondono ad Esculapio ed Igia. Così il VOIS leggerebbesi VO*ta* I*sidi* S*erapidi*.

13. A VIT....S IMP protome laureata di Vitellio a d.)(SOD RVS guerriero volto a destra con lancia nella destra e scudo argolico che sostiene colla sinistra.

Poco meno del VOIS è per me un mistero il RVS. Chi saprebbe dirmi con giusto argomento che il RVS sia un attributo dei *Sodales*? Presto si giunge a compiere il RVS col RVS*tici*, tanto più che il SODALICIVM VRBANORVM dell'antica epigrafia potrebbesi chiamare a conforto dei SODALES RVSTICI. Facilmente pure s'intende come i SODALES che in Tuscolo si chiamaron *Municipes*, si poterono altrove prendere il titolo di *Rustici*. Ma dove sono i fondamenti di tale opinione? Ne lascio il giudizio ai dotti e agli eruditi, e io mi rimango nell'aspettazione di quella

[1] Avellino Opusc. T. III. Iscriz. di *Romano* p. 233-240.

miglior luce che ne potranno somministrare le ulteriori ricerche, e massime i piombi scritti più fuor di cifra.

14. SODA)(Mani in fede senza il minimo cenno del sodalizio che fece segnar questa tessera.

15. MINERVALES MN MAG. Minerva volta a s. con palla o globo nella destra, lancia nella sinistra e IIII nel campo)(NF IIII e in mezzo al campo una tavoletta con entro scolpite le lettere PVII.

Il Ficoroni pubblicò questo piombo leggendovi MAMAG e nel campo IL II. [1] Stimò egli che vi si alludesse alle *Quinquatria Majora* che celebravansi il 19 marzo. L'Eckhel ne fece menzione ed attribuillo colla tessera in bronzo di Cajo Mitrejo MAG IVVENT ai maestri di scuola [2]. Il Visconti mostrossi inclinato ai *Magistri Minervales* i quali costituivano secondo lui un sacerdozio destinato al culto di Minerva. Non trovo inverisimile che in un collegio medesimo vi potessero essere più maestri: anzi nel collegio compitalicio dei *cultores Augusti et Larum* vi troviamo di fatto non un *Vici Magister*, ma più *Vici Magistri*. Ma il *Minervales* per me non è qualificazione del *Mag*, si bene d'un *ludi* o *lusus* quivi al solito taciuto: unirei piuttosto il MAG al N ed F del rovescio e vi leggerei MAG*istro* N*ostro* F*eliciter*.

Oltrediciò mi sta in capo che questo piombo con molta verosimiglianza debba attribuirsi al sodalizio di Boville, che usurpossi il titolo augusto della metropoli spenta da cui trasse sua origine *Albani Longani Bovillenses*. Non è incredibile che col nome dell'antica Alba passasse in Boville il culto eziandio della Minerva dei Nauzi, al qual culto diede Servio il titolo di *sacrum gentile* [3]. Per tal modo le due lettere MN poste sul piombo tra il *Minervales* e il *Mag*, delle quali nè il Ficoroni, nè l'Eckhel, nè il Visconti fecero alcun motto, troverebbero un senso nella Minerva Nauzia che tal nome assunse dalla gente Nauzia di Alba Lunga che ne sosteneva il culto.

[1] Ficoroni Tav. IX. 1.

[2] Eckhel D. N. V. Tom. VIII. De Pseudomon. p. 318. Il Caronni che compendiò l'Eckhel nel Manuale Doctr. Num. Vet. Romae 1808. p. 96. sul bronzo di Mitrejo vi osservò una tromba su cui ragionando scrisse, che da questa tromba argomentar dovevasi l'uffizio di lui; *ex qua ministerium ejus praedicatur ut de Miseno ap. Virg.* «Aere ciere viros martemque accendere cantu», *sive in prolusionibus puerilibus citatis ex alio Virg.* «Troja lusus pueri Trojanum dicitur agmen». A me parrebbe meno improbabile che il magistero di Mitrejo fosse quello del *Collegii Tubicinum Juniorum*. Eran così ordinati i collegj dei Fabri in *seniores* e *juniores*: non sarebbe quindi un assurdo il creder Mitrejo maestro della gioventù del Collegio *Cornicinum* o *Tubicinum*.

[3] *Nautiorum familia Minervae sacra retinebat quod etiam Varro docet in libris quos de Trojanis familiis scripsit.* Servio Aeneid. II. 166. V. 704.

Sappiam da Festo che di bronzo era il simulacro della Minerva Nauzia, e non sarebbe fuori del comune uso che la Minerva del nostro piombo fosse ritratta da quel simulacro medesimo. *Nautiorum familia a Trojanis dicitur oriunda: fuit enim eorum princeps Nautes qui Romam detulit simulacrum aeneum Minervae, cui postea sacrificare Nautii soliti sunt. Unde ipsa quoque Dea NAVTIA vocabatur hac de causa* [1].

Nel diritto e nel rovescio del piombo mostrasi tra quattro unità una tavoletta con questa differenza che nel diritto è appena accennata, nel rovescio invece è dichiaratissima e contornata da un listelletto a modo di cornice, entro la quale chi sottilmente vi guardi vi sono accennate le lettere PVII. I più dotti di me potranno accertarci del vero senso di questa indicazione: io sospetto che indichino il numero della porta o dell'arco d'ingresso al teatro, all'anfiteatro od al circo PORTA VII e che le quattro unità IIII sieno il numero del cuneo o del sedile dove il portatore della tessera dovea prender posto.

16. P. PETR SABI protome a d.)(MAG IVV VIIII.

Il Ficoroni publicollo colla leggenda del diritto in questo forma BRITA .... SARI [2]. Il Visconti, comunque l'avesse altrove trovato in fallo, qui gli prestò piena fede. Quindi recò questo monumento a provare che i giuochi Giovenali rimontavano colla loro origine all'impero di Caligola. *Svetonio* (così egli [3]) *che ne ascrive a Caligola il principio è da credersi più accurato, perchè l'autorità di lui vien confermata dal piombo ficoroniano col BRITANNICO CAESARI, nel quale si ricordano i magistrati* IVVENVM. *Nerone non si rase che più tardi dopo avere ucciso non solamente Britannico, ma pur anco la madre Agrippina.*

Invece io vi trovo P. PETRONII SABI MAGISTRI IVVENVM VIIII. Non saprei poi decidere se questo numero abbia a prendersi come significativo della nona VIIII volta, in cui Petronio sosteneva il suo magistero, o piuttosto come numero del luogo assegnato nel teatro al portator della tessera. Il primo significato ha per sua conferma il MAG I. MAG II. e MAG III. ed insieme l'autorità di Gaetano Marini [4].

17. MAG III)(Protome di Diana a d. con quell'acconciatura di capelli che i greci chiamavan κορυμβος con arco e faretra.

Produco questa terza data già dal Ficoroni [5] nella quale è indicato uno che fu Maestro del Sodalizio per la terza volta a comodo di chi voglia istituire un confronto con le altre due.

[1] Fest. 106. edit. Mull.
[2] P. It. T. I. 9.
[3] Visconti p. 44. not. 3.
[4] A. A. p. 692. XXXII.
[5] P. It. T. XVI. 20.

18. VAL MAG)(Fortuna con timone e corno d'abbondanza rivolta a s.

Fu questa tessera pubblicata dal Ficoroni [1]; e in essa attenendomi alla massima stabilita di non moltiplicare maestri in un medesimo sodalizio leggo VAL*entis* MAG*ister* (*ait*). Il maestro che conia e distribuisce la tessera qui saluta i sodali, come abbiam veduto altrove i sodali salutare il loro Curatore *Gerano Curatori Feliciter*, ed *Aruntio Digno Curatori Feliciter*.

TAVOLA II.

1. AB ISE ET SERAP)(Genio d'Arpocrate con cornucopia nella s., dito alla bocca, fior di loto in capo.

La spiegazione di questo piombo è stata data a pag. 32.

2. SAT Vittoria a d. con palma e corona da cui pendono le lunghe bende che la stringono al capo del vincitore)(Quattro corone somiglianti a quella del diritto.

Veggasi a pag. 33 ciò che abbiam detto di questa tessera.

3. SAC MAF)(IMP AVG VESP F ed in una piccola contromarca AFI.

Di molto difficile lettura era il rovescio di questo piombo: onde merita scusa il Ficoroni che non seppe vederla se non in piccolissima parte [2]. Io vi leggo IMP*eratori* AVG*usto* VESP*asiano* F*eliciter*, e nel diritto SAC*ra* MA*ia* F*eliciter*: ed opinerei che fosser le feste che in qualcuno dei Latini municipj si celebravano al IVPITER MAIVS. Non esiterei poi credere che il MAIVS del municipale idiotismo equivalga perfettamente al MAGNVS o al MAXIMVS. Che questo municipio fosse il Tuscolo può argomentarsi dalle lapidi tusculane nelle quali ricordasi il culto di Giove Majo, come in una di fresco scoperta presso la villa Belvedere del Signor Principe Aldobrandini e comunicatami dal P. Ryllo mio confratello

IOVI
MAIO
SACRVM

Le contromarche ne' piombi dimostrano che si usaron talora le due e le tre volte, senza che si rinnovassero per intero, in occasione di feste diverse. In questa leggesi AFI.

4. IVVEN AVG)(Protome ch'io credo di Nerone incoronata a d. e nel campo la sommità d'una palma.

I sodalizj municipali del Lazio si appropriarono i Saturnali di Roma ed altre feste romane, come ho avvisato altrove. Tra queste tengono per un tempo luogo principalissimo i giuochi giovenali di Nerone.

[1] P. II. T. XX. 2.

[2] Ficoroni P. II. T. XXVIII. 12.

5. AVG FELI Fortuna a s. con timone e cornucopia)(AVRE SABO Vittoria a s. con palma e corona.

Pare a me di poter leggere AVG*usto* FELI*citer*, ed AVRE*lio* SABO *Feliciter*, e di potervi vedere un' allusione a giuochi e solennità. Aurelio Sabo è un de' molti nominati sui piombi ora con caso nominativo, come *Aurelius Glaucus Baro - Hortensia Sperata-D.Philoxenes-Q.Acli*VS *Flos*: ora in caso genitivo come *Antinoi-Acilii Lupi-C.Maedi Phronisci-Feni Jucundi-L.Volusi Primi-Murciorum-P. Gliti Galli-Suri Celeris-Tiotimi Meliloti*: ora in caso dativo, come *Ilo-Sentianae-Gerano-Aruntio*: ora anche in vocativo, come *M. Caeli Clodiane*.

6. Protome di Nerone laureata a d. nel campo NCA *Nero Caesar Augustus*)(Palma.

Allude anche questo piombo di Nerone a giuochi, di che è chiaro argomento la palma del rovescio.

7. AVG)(Elefante che porta in groppa il suo custode fornito del ferro usato a governar quella fiera.

Il ferro del custode è quello stesso di cui gli africani si valevano a correggere gli elefanti; ed è somigliante in tutto all' *harpe*, detto anche *ensis falcatus* di cui era armato Perseo nell' aggressione contro la Gorgone, come ne vien descritto da Achille Stazio.

8. Trofeo gallico)(Corona.

I sodalizj municipali celebrarono eziandio i trionfi sulle provincie debellate e non parrebbeci inverisimile che a un di questi alludesse la nostra tessera.

9. TIS Pira ardente dentro il suo *ustrinum* o *conseptum* [1], la cui porta vedesi costrutta di grandi pietre *lapide quadrato* risaltate a bozze o a bugne)(Fortuna sedente con cornucopia e timone.

Il Visconti avea già allegato gli esempj della CONSECRATIO AVGVSTAE e della CLAVDIA AVG [2] in prova dei giuochi funebri celebrati nella morte d'Antonia Augusta e indicati dai nostri piombi, quando il Kohler si fece ad oppugnare questo fatto [3]. A conferma del vero valga tra gli altri eziandio questo e rimanga inconcussa la sentenza dell' illustre italiano. Contuttociò io mi prendo la libertà di osservare che il Mercurio del piombo illustrato da lui piuttosto che il χθονιος il ψυχαγωγος o ψυχοπομπος mi sembra il κερδαιος o l' εριουνιος o il δικαιος, od an-

[1] Visconti Mus. P. C. T. V. p. 173-74. Vi sarà invece chi voglia quivi effigiato un faro: la qual cosa non toglierebbe forza agli argomenti che provano il significato funebre d'alcuni dei nostri piombi.

[2] Non mi è riuscito di rivedere nella collezione ficoroniana della Bibl. Vat. questo secondo piombo funebre.

[3] V. Labus Prefaz. al T. XIV. delle Op. del Visconti p. VI-X.

che l'αυλοθετης o l' εναγωνιος, che sarebbe il preside dei giuochi, comechè celebrati in occasione di pompa funebre.

10. Maschera scenica)(Mani in fede, simbolo del municipale sodalizio per cui uso questa tessera fu segnata.

Reco questo piombo affinchè si vegga che nelle nostre tessere non si legge un avviso generico di spettacoli solamente, ma di speciali spettacoli eziandio, come qui di rappresentanze sceniche e teatrali.

11. *Prefericolo* o gotto e strigile)(Cista atletica, palma e corona.

La maschera del piombo precedente annunziava rappresentanze teatrali; qui la cista, lo strigile e il gotto proclamano giuochi atletici. Preveggo che qualcuno si maraviglierà che io dichiari atletica la cista scolpita qui sulla sinistra della palma. Uno studio attento sulla celebre cista del museo di questo Collegio Romano basterebbe a convincere anche i più disavveduti. Le rappresentanze tutte atletiche di questo monumento, i vasi d'olio, i cesti, gli strigili, i servi pronti ad apparecchiare gli atleti per la lotta e a bagnarli e ripulirli dopo il combattimento rendono troppo chiaro l' uso a cui servivano. Aggiungasi l' attributo di *capsaria* e *capsarius* che davasi a quelli tra le ancelle e i servi da bagno, ai quali anche in età tardissima continuavasi dai bagnanti a lasciar la custodia della *cista* o *capsa*, entro la quale portavansi alle terme i panni da asciugarsi, gli olj e balsami da ungersi o profumarsi. Su tal proposito è preziosa, comunque incolta e scorretta, la iscrizione cristiana trovata di recente presso la via Ardeatina a Torre Marancia, dove Cucumone *capsario* delle terme d'Antonino Caracalla prepara a se e alla sua Vittoria un loculo o sepolcro bisomo nel cimitero di Calisto:

CVCVMO ET VICTORIA
SE VIVOS FECERVNT
CAPSARARIVS DE ANTONINIANAS [1].

12. L DOMITI PRIMIG anforetta)(Anello da cui pendono un alberello e due strigili.

La tessera invita chiaramente a giuochi atletici.

13. SOTER entro una contromarca: assalto tra un leone e un gladiatore)(Assalto tra un gradiatore e un cignale.

Avviso di spettacoli gladiatorj nell' anfiteatro o nel circo, come nelle rimanenti cinque tessere di questa tavola.

14. Gladiatore armato di scudo, elmo di lunga cresta e gladio: nel campo una mosca)(Due spettatori seduti che applaudiscono MCI.

15. Bellerofonte che dal cavallo alato assale la chimera)(Bestiario che col ve-

[1] V. Mon. Primit. delle Arti Crist. T. I. p. 27.

Una rappresentanza a questa somigliante ricorre nel dittico di Areobindo [1].

16. Leone)(Toro che pare inseguito dal leone del diritto.

17. Rinoceronte a due corna cognito agli antichi e nel campo una palma)(Toro salvatico.

18. Auriga circense in quadriga)(Palma.

Questi nove ultimi piombi della Tav. II. compiono la dimostrazione di quanto ci eravamo da principio proposti, che le nostre tessere cioè sono tessere usate dai municipali sodalizj per invitare a tutta sorte di spettacoli agli scenici agli anfiteatrali ed ai circensi.

Non mi rimane che di avvisare un errore pericoloso del Ficoroni. Descrive egli con le sole lettere CXII un piombo, e quindi ne produce il disegno con una lettera di più CXIIC [2]. Il Morcelli dal disegno e non dalla descrizione lo trasse, e quindi stimò si dovesse leggere *Cuneo* XII *Circenses* o *Coenaculo* XII *Circensibus* [3] : la qual lezione si rimarrà in quel grado medesimo di probabilità che l' altra pure sua XC *Decimo Circensibus.*

TAVOLA III.

1. TI CLA NERO due protome volte a d. Nerone laureato e Poppea)(CP CP contromarcate nel campo e protome volta a s.

Non v' ha imperatore che più di Nerone venga acclamato sui nostri piombi. Perciò non andrebbe forse lungi dal vero chi giudicasse che sotto il governo d' un principe si smodato anche negli spettacoli, i sodalizj municipali più frequentemente che in altri tempi celebrassero i giuochi e le feste loro. I piombi che ricordan Nerone venuti sotto a' miei occhi sono

I. NERO CAESAR protome laureata di Nerone a d.)(FORMANI Giove con aquila nella d. e scettro nella s. Tav. II. **11**.

II. NERO CAESAR protome nuda di Nerone a d.)(SODA VOIS guerriero che sostiene colla d. uno scudo posato in terra, colla s. impugna la lancia Tav. II. **12**.

III. TVSC protome laureata di Nerone a d.)(SOD Vittoria con corona e palma a s. Tav. II. **7**.

IV. NERO CAESAR Vittoria)(AVG protome a d.

V. NERONIS INVICTI protome laureata)(PEDO PAETVS MAG [4].

[1] Passeri Dittici T. II. p. 218.

[2] V. pag. 108. e Tav. XI. 17.

[3] Morcelli De Stilo etc. CCLVII. V. anche Labus annot. 19. alla disertaz. sulle tessere.

[4] Visconti l. c. p. 67.

VI. NERO)(AVG [1].

VII. Protome laureata a d.)(Vittoria gradiente a d. con corona.

VIII. Protome laureata a d.)(Carro tirato da otto cavalli di fronte.

IX. Giunone Lanuvina con scettro a d. NERO CAESAR)(Figura con tunica corta e discinta a s. e una capra che le va innanzi.

X. NERONIS)(Roma sedente a s. sopra un cumulo d'armi nemiche con Vittoria nella d., parazonio nella s.

XI. NCA Protome laureata a d.)(Palma.

2. IMP AVG VES protome laureata di Vespasiano a d.)(IMPTDO CAES protome laureate di Tito e Domiziano a fronte l'una dell'altra.

Conosco io un secondo piombo dove altresì i tre Flavj son riuniti. Il presente che nella nostra collezione è ripetuto ritiene gli avanzi dell'antica foglia d'oro ond'era coperto. Il secondo ha per impronta in una faccia il Vespasiano che di galoppo corre a cavallo con la leggenda IMP AV VES; nell'altra faccia presenta le due protome di Tito e Domiziano l'una contro l'altra con la leggenda IMP T CA DOM CAE: il terzo che è nella seconda nostra tavola trovasi pure col nome dell' Augusto Vespasiano: un quarto leggesi IMP T CA, e nel rovescio DO CAE: il quinto con le protome descritte di Tito e Domiziano porta l'epigrafe IMP in monogramma T DO CAE, e nel rovescio la Fortuna a d. con le tre lettere SEM: un sesto ed ultimo ha nel rovescio della protome di Vespasiano un albero di palma che allude alle vittorie giudaiche.

3. VERE AVG protome laureata di Lucio Vero)(Campo liscio.

Unico è per me questo Lucio Vero in piombo ed è il penultimo degl' imperatori che comparisca su questo metallo. Gioverà l'avere qui la serie dei piombi imperiali. Antonia e nel rovescio forse Druso seniore, Caligola, Nerone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Domiziano, Adriano, Antonino, Marc Aurelio, Lucio Vero e Commodo in un piombo nel cui diritto si presentano due teste laureate rivolte l'una contro l'altra: quella a destra dell'osservatore ha la leggenda appena visibile in minuto carattere COMANTONINVS, sopra l'altra testa si legge MAVR, e nel rovescio entro corona d'alloro ANTO. Il cav. Millingen possedeva un piombo con protome di Tiberio a d. e le due lettere PM: nel rovescio vedevasi una credenza intorno la quale si leggeva HOC·VALET·AD·BIBERRIVM. Ma il piombo era traforato nel luogo appunto del primo R del BIBERRIVM, onde su quella lettera non si può porre gran fondamento.

[1] Ficoroni T. III. 6.

4. M VA gladio gallico)(SCRO una figuretta forse della Vittoria con corona in mano va in rapida quadriga a d.

Non esiterei a leggere MAG VALEAS come nel piombo ultimo della Tavola prima. Ad altri potrebbe piacere di riconoscervi i nomi d' una persona, come *Marcus Vlpius Aprilis* ed io non fo contrasto. Rispetto allo SCRO potrebbesi leggere SCRO-*to* ed essere il vincitore nella corsa delle quadrighe. La turpitudine di questo nome e più dell' altro nome DRAVCO auriga circense su d' altro piombo di questa collezione non ingeriva ribrezzo in uomini rotti ad ogni lascivia. A non offendere di più il pudore ometto le testimonianze degli antichi scrittori sul proposito.

5. Bifronte laureato e sbarbato)(La luna con nimbo al capo, face nella d. e un genietto dietro le spalle corre in biga verso d.; sotto ROMA.

Questo tipo e il precedente richiamono le monete delle romane famiglie della ultima età della repubblica, quasi coloro che l' improntarono sotto gl' imperatori fossero i discendenti di que' che ne avevano fatto uso ne' tempi più antichi: il qual fatto non tornerebbe incredibile a chi volesse ricordare che un buon numero di quelle famiglie che somministrarono alla zecca romana que' giovani magistrati che costituivano il triumvirato della moneta, erano Tusculane, Lanuvine, Tiburtine, Prenestine e d' altri municipj del Lazio. Anzi la più rimota comparsa che fa questo bifronte nella numismatica è su gli assi del Lazio Antico, e non in una ma in due zecche diverse come rilevasi dall' arte diversa del modellare e dal Mercurio che ho nel rovescio, il quale in un luogo porta dietro il capo una falce, nell' altro è senza falce. Da questi assi latini passa il bifronte medesimo al semplice e doppio denaro o come altri vuole alla dramma e didramma col Giove in quadriga e la leggenda ROMA che apparisce più sovente incussa che rilevata. Di qua scompare di bel nuovo, ma fa la sua ultima comparsa su questi piombi dei primi tempi imperiali sbarbato come sempre e coi globetti che intorno al capo rappresentan le masse dei ricciuti capelli come nel tipo primitivo dell' asse. La mia opinione intorno alla pertinenza del doppio e semplice denaro dal bifronte sbarbato con l' accennata leggenda ROMA è chiara abbastanza per ciò che più sopra ho scritto intorno alle rimanenti monete non romane colla epigrafe ROMA e ROMANO.

6. Testa di Gorgone con ale in fronte serpi nei capelli e triplice contromarca d' un G sul campo a d. e d' un MES ripetuto in due tempi e due luoghi diversi: anzi sotto il MES incusso alla sinistra appare la sommità forse d' un I che la prima volta fu battuto col C.)(Bue che va a d.

Questo piombo ben raro è prezioso anche perchè con le molteplici contromarche ne avvisa delle distribuzioni diverse in cui fu adoperato.

7. LIBI FOR DE IV)(MINVCIA.

Potrebbesi leggere LIVII FORTVNATI DE MINVCIA IV. I piombi di lunga leggenda non ci danno ancora il giusto modo di accertarla. Non posso io dare questa lezione che come semplice congettura. Se ad alcuno cadesse mai in pensiero di ordinare così queste lettere LIB I FOR IV DE MINVCIA e di leggere quindi *Liberalitas Prima Foro* o *Foriculo Quarto De Minucia;* ovvero *Livii Foro Quarto De Minucia;* come se il piombo si avesse a stimare una tessera missile o frumentaria col nome del soprastante ad una parte *foriculus* de' granai del portico Minucio, avrebbe contro di se quelle qualunque ragioni che ho prodotte dove ho tenuto discorso delle tessere missili e frumentarie.

8. FA figura sedente a s. vestita nella sola metà inferiore della persona porge il pasto ad un agnello)(SAM moggio con tre spighe di grano che s'alzano sopra la bocca e bilancia posatagli sull' orlo.

Mi mancano argomenti da attribuire questo piombo a quel collegio di fanciulle alimentarie che Antonino istitui per onorare la sua Faustina. La terra γα παμβωτις e Δημητηρ μιλα φιρουσα come la chiama Callimaco [1], pare a me sotto questo simbolo e quello del rovescio significata. Non saprei trovar l' origine di tale allegoria ripetuta con piccola varietà in una pittura del circo di Romolo Massenzio, che Carlo Fea pubblicò da un autografo del Bottari. Quivi pure una giovane coronata e sedente con manipoli in seno pasce ed accarezza quattro bei cavalli.

9. Astro tra le corna della luna ΙΑΩ)(Tre S rovesci col taglio in mezzo entro corona.

Amuleto basilidiano. I seguaci delle orientali superstizioni credevano d' avere in esso una difesa contra le malattie e una virtù attrattiva delle trecensessantacinque influenze che l'ABRAXAS numeralmente comprende. I tre S sono le iniziali de' nomi dei tre angeli che dicevansi presiedere alla medicina, alla preservazione dai morbi e alla loro cura, cioè SENOI, SENSENOI e SAMMANGALOPH [2].

10. Diana triforme)(Luna o Diana e quinci e quindi CL.

Singolarissimo è questo piombo per la sua piccolezza poco maggiore d' una lenticchia e per l' alto rilievo delle sue impronte. Non ne conosco il vero uso: ma mi viene in pensiero che possa essere un di que' segni superstiziosi che chiusi dentro le borsette *bullae* si facevan portare al collo da' fanciulli. Nel museo di questo Collegio Romano conservasi una piccola bulla di bronzo con entro un pettine d' avorio, piccino quanto l' unghia d' un fanciullo, e una pezzuola intrisa in olio o grasso. In altre bulle si son

[1] Callim. Hymn. In Cerer. V. not. Ezech. Spanh.

[2] V. Hyde De Relig. Veter. Persar. p. 271. seg.

trovate anche imagini di divinità; e la triplice Ecate e la Diana *nottiluca*, come preside agl' incantesimi soliti farsi nel bujo della notte o nei plenilunj, non sarebbe qui fuor di luogo. Una tessera di bronzo destinata a portarsi al collo, come lo indica l' appiccagnolo a cui va unita, porta scolpita sopra di se appunto la triforme Ecate.

11. 12. 13. Piombi incassati ne' marmi che dalle cave delle provincie dell' impero s' inviavano a Roma e improntati delle insegne imperiali.

L' aquila legionaria con la leggenda IMP CAE è la più antica impronta che io conosca di questa classe: mercechè mi presenta una piena analogia colle monete di Ottaviano e di Antonio.

IMP NERva TRAianus CAEsar AVG GER DAC Vittoria stante a s. con corona e cornucopia.

DIVO CLAVDIO Veggonsi in questi bolli adoperate le impronte ora del diritto ora del rovescio delle monete imperiali. Qui si è fatto uso del tipo della consecrazione di Claudio Gotico, ossia dell' impronta d' un imperatore già uscito di vita: la qual cosa ci dimostra che si volea segnato da questi bolli non l' anno preciso, ma presso a poco il tempo in cui si facevano le spedizioni dei marmi. Non dee ignorare lo studioso che il Ficoroni [1] pubblica uno di questi bolli tratti dai marmi con impronta doppia ossia col diritto e rovescio aderenti tra loro come nelle monete; ma nell' illustrarlo avvisa, che non era il piombo nascosto, come gli altri, in un cavo fatto ad arte per inserirvi prima il piombo senza impronta, e quindi battere sopra con un colpo di martello la figura che erasi preparata nel punzone. Nel plinto d' una gran colonna di granito presso il Foro Trajano erasi fatto un vuoto alquanto più spazioso del piombo, e collocatovi dentro il piombo stesso eravi stata sul plinto allogata la colonna, la qual cosa abbiam noi veduto in questi stessi giorni replicarsi nell' innalzamento delle statue de' due principi degli Apostoli sulla gran piazza del tempio Vaticano. In ciascuno dei gran piedistalli su cui piantano i due grandi colossi vi sono stati racchiusi i medaglioni del regnante Pio Nono in un cavo preparato a giusta misura per riceverli.

14 Bollo di forma parallelepipeda in origine, comunque ora si vegga schiacciato nella parte in cui il martello gli ha stampata l' impronta. Nel fianco v' è praticata un' apertura rettangolare che lo trapassa da banda a banda, ciò che dà a vedere la striscia di cuojo o pergamena che tenevalo appeso forse ad un diploma o ad altra cosa. Le due prime lettere impressevi sopra sono P ed N; le due rimanenti in monogramma sono forse T V.

[1] Ficoroni P. I. T. II. 5.

15. 16. Marche o bolli in lamine più o meno allungate con un foro vicino ad una delle estremità che apre la via alla cordicina da cui pendevano. Nel primo il P. R sono forse le iniziali d'un nome: nel secondo il nome è intero LVSIMACVS. Quest' ultimo è nel museo del Collegio Romano lasciatovi dal Ficoroni dopo averlo con poca esattezza pubblicato [1].

17. VER
PRI COS)(OXXXIIX

Tale è la leggenda ch' io trovo stampata su questa tavoletta non bene pubblicata dal Ficoroni, la quale potè essere adoperata in mille usi diversi. Non trovo ne' fasti i nomi di questi due consoli: e non avendo ora comodità di entrare in più sottili ricerche, godo di poterli presentare agli studj altrui.

18. Testa della Gorgone)(Cignale in corsa.

Bollo che con nove altri da Noto di Sicilia è passato al museo del Collegio Romano. Le moderne dogane con bolli in tutto a questo somiglianti contrasegnano tutta sorte di drappi che abbian pagato i diritti del principato. La differenza tra i bolli moderni di questa forma e gli antichi consiste in questo, che i moderni sono formati d' un pezzo solo, gli antichi di due. In origine la striscia che s' allacciava al drappo o stringevasi al collo d' un picciol vaso era congiunta a due cerchielli del medesimo piombo non già a due piastrine come ora usiamo. Recato poi l' un cerchio sopra l' altro inserivasi tra i due un animella di piombo che coi due cerchi stringevasi quindi colla tenaglia la quale stampava sopra loro le impronte che si volevano. In questa operazione i cerchielli non sempre venivano ad appianarsi perfettamente colle loro anime, come può vedersi nell' impronta della Gorgone che dal lato sinistro è rimasta incassata obliquamente sotto il cerchio a cagione della leggerezza del colpo di martello. Non saprei se siavi fuor di Sicilia paese o popolo qualunque siasi che abbia in età sì rimota fatto uso di bolli di questa foggia.

19. 20. 21. Notevole è pure la forma di questi tre bolli, che mostrano d' essere stati fermati con picciol chiodo a qualche oggetto e più probabilmente a qualche legno. Il primo non ha che due lettere C R: il secondo per un colpo ricevuto ci darebbe la quarta delle cinque lettere incerta, se non apparisse ben chiara in uno eguale pubblicato dal Ficoroni D N C P R; le quali lettere poste a fronte delle contromarche stampate sulle monete di Claudio Augusto, si potrebbero forse leggere **D**o*mitius* **N**e*ro* **C**a*esar* **PR**o*bavit*: le sei lettere D N I N I P del terzo mi rimangono oscure nulla meno che il C R del primo.

[1] P. II. T. I. 18.

TAVOLA IV.

Mi permetta il lettore che alla speciale spiegazione dei piombi di questa tavola anteponga alcuni utili cenni. Molti ampiamente discorsero degli antichi sigilli in cera. Dopo il Maffei, il Marini e il Cardinali il valentissimo conte Borghesi colla giustezza del suo ragionamento e della sua erudizione disputò di que' sigilli che si apponevano ai diplomi militari di *onesta missione* nell' illustrare che fece il diploma di Trajano Decio [1]. Un luogo di Frontone chiarisce mirabilmente quell' antico metodo, ond' io qui lo riporto. *Versus quos mihi miseras remisi tibi per Victorinum nostrum, atque ita remisi. Chartam diligenter* LINO TRANSVI, *et ita* LINVM OBSIGNAVI, *ne musculus iste aliquid aliqua rimari possit* [2]. Dove si vede la cordicella di lino che guidata dall' ago in quelle parti del piego che ad ognun meglio piaceva, ed il sigillo che alla cordicella stessa applicavasi sì presso al nodo, che la curiosità del più sottile procaccio, per quanto avesse la ghiottornia del sorcio, non potesse vedere una lettera delle scrittevi entro la carta o la membrana così piegata, cucita e suggellata.

Dei bolli di piombo, tranne quelli che s' appendono da tanti secoli alle bolle de' Papi, ai diplomi de' principi e alle scritture autentiche de' pubblici notaj, dei quali più esattamente d' ogni altro scrisse Gottifredo di Gotwic, non credo che finora siasi discorso quanto conviene, nè molto meno che siensene date a vedere le curiose varietà.

I bolli che noi diciam di dogana parvero al Montfaucon rarità tanto pellegrina che al vederne uno, il qual era ben altra cosa, esclamò: *On n' auroit peut être pas cru que l' invention de pendre les sceaux aux balles fût si ancienne.* E il Muratori scrivendo dei bolli de' diplomi confessava, essergli paruta cosa molto maravigliosa e appena credibile quella che annunziavagli il Ficoroni, del trovarsene cioè degli antichissimi [3].

1. IMP HADRIANVS ANT PIVS intorno alla protome d' Antonino Pio rivolta a d.

Una mano moderna volendo leggervi il nome di Macriano guastò il D dell' Adriano per convertirlo in C, senza curarsi di cancellare i vestigj dell' ANT PIVS

[1] Atti dell' Academ. Romana d' Archeolog. T. X. p. 19.

[2] Fronto ad M. Aurel. L. II. ep. 1.

[3] *Mihi perquam peregrinum et vix credibile visum fuit, apud ullum usservari bullas plumbeas ab imperatoribus ipsis ethnicis adhibitas ad sua diplomata. Quare vides antiquitatem hujusce ritus ad nostra usque tempora propagatum.* Dissert. Med. Aev. XXXV. 139.

e senza alterare i contorni del ritratto del figliuolo addottivo di Adriano nè lo stile del piombo tanto proprio del secondo secolo dell' impero; i quali caratteri avrebber sempre smascherata l' impostura.

È prezioso questo monumentino anche perchè nella massa del piombo veggonsi tuttora aperti i due canaletti della doppia cordicella a cui era attaccato. Nel rovescio del disegno si veggono così le quattro bocche dei due canaletti come l' impronta del doppio rilievo del piombo corrispondente alla doppia cordicella. In altri piombi di questa classe ho osservato queste stesse particolarità.

2. Protome di Marco Aurelio coronata a s. e di Lucio Vero a d.: dietro il primo la lettera T)(Ercole appoggiato colla sinistra alla clava tiene nella destra una tazza forse o altro vaso somigliante: nel campo vestigia indeterminate di tre o quattro lettere.

Questo bollo è nel museo del Collegio Romano.

3. Protome doppia come nel diritto del piombo precedente, aggiuntavi nel campo una stella.

4. Protome di Settimio Severo a d.)(THE XXV: forse *theca* o *thesaurus*

5. VOLTVS DD NN AVG ET CAESS·

Il Signor Francesco Sibillio ottimo artista, negoziante e insieme appassionato raccoglitore delle monete consolari e di romane famiglie fece dono alcuni mesi sono al mio collega e prefetto del museo del Collegio Romano di questo piombo singolare ritrovato nel suburbano di Roma. Il suo pregio non è tanto quello di darci riunite le quattro teste della famiglia imperiale, quanto l' altro di farcene conoscer una, che per ciò che è a mia notizia, rimanea finora ignota. Le due protome di profilo sono di Gallieno a s., di Valeriano II a d.: le due di fronte ci mostrano i Cesari Salonino al di sopra, e il non conosciuto Giulio Gallieno al di sotto. Non ignoro che Valeriano II non fu in effetto Augusto e non ne portò il nome giammai quantunque e qui e in altri monumenti comparisca coronato [1].

6. *sp*ES REIPVBLICAE protome galeata a d.)(SPES REI PVBLICAE imperatore paludato sedente in atto di far largizione ad una persona che gli sta innanzi facendo seno della veste *aperto sinu* e ricevendo l' imperiale benefizio [2].

Il ritratto che è nel diritto sembra a me che presenti anzi il volto del secondo Teodosio che d'altro imperatore. Nella figura che riceve il dono e che direbbesi avere il proprio originale in un bassorilievo dell' arco di Costantino è per me simboleggiato il popolo o l' impero. Questo piombo è bello molto e ben potrebbe ga-

[1] Eckhel Num. Vet. T. XIII. n. 9.

[2] Ficoroni lo pubblicò al suo modo. P. II. T. V. 5.

reggiare col bellissimo della raccolta ficoroniana in cui si veggono i tre figliuoli del grande Costantino.

7. Protome di Massimiano a s. e di Costanzo Cloro a d.

8. Questo bollo ci offre la protome d'una donna cinta alla fronte di diadema con pendenti agli orecchi e manto che scendendo dal capo le cammina sul petto. Innanzi ad essa Bacco appoggiato colla destra versa colla sinistra da un cantaro il liquore per dissetare la tigre che gli sta vicina. Nel campo TPO e sotto la protome vestigia di altre lettere.

9. EM bollo che dal disegno stesso si vede aver ricevuto l'impronta dopo che la cordicella gli era stata applicata e dopo che il piombo era stato chiuso in un vano eguale alla prominenza che qui presenta.

10. DN IVL NEPOS PFAVG Protome di Giulio Nepote quasi di faccia con elmo scudo e lancia)(R M Vittoria con croce in asta nella d. cammina verso s.

Non saprei indovinare il senso delle due lettere R M.

11. Questo bollo di Teodora moglie di Michele ottavo Paleologo e figliuola di Costantino Ducas, comecchè meno antico degli altri molti fin qui da noi riportati, pure ha acquistato una grande celebrità letteraria dai diversi suoi illustratori [1]. Per quanto ne sia stato detto, i vantaggi ritrattine per la storia della infelice madre di Andronico e per l'archeologia non sono molti. Vi manca perfino la creduta singolarità di piombo unico d'imperatrice regnante: mercechè molto prima di questo conoscevasi l'altro di Galla Placidia [2], e fuori dei personaggi imperiali era noto il bollo in piombo di Eufemia donna costituita in alta dignità nella corte imperiale di Costantinopoli onde ebbe il nome di ΕΥΦΗΜΙΑΣ ΥΠΑΤΙΣΣΗΣ.

Sarebbe stato utile ai lodati illustratori il fissar l'attenzione a quella parte dell'orlo dove in origine entrava ed usciva la corda del sigillo. Avrebber trovato che poca terra chiudeva le due boccucce e nascondeva il canaletto, che ora vedesi lasciare il passaggio alla luce. Dirò col Muratori che in tale traforo debbonsi riconoscere *vestigia manifesta, quae supersunt in foramine, per quod chordula ducebatur membranae adnexa* [3] .·

La leggenda del diritto con paleografia propria dell'età è questa ΘΕΩΔΩΡΑ

[1] Francesco Carrara *Teodora Ducaina* etc. Vienna 1840. G. P. Secchi D.C. D.G. Dissertaz. Epistol. etc. Vienna 1840. Giovanni Labus Piombo Antico nuovamente illustrato. Bibl. Ital. T.C. p. 27. e segg. Milano. Il nostro Francesco Antonio Zaccaria avevalo tanto prima fatto conoscere nel suo Excur. Litter. p. 251-52. avendolo trovato in Osimo nel Museo Leopardi ed avevalo dichiarato *plumbeum sigillum*.

[2] Questo bollo appartenne già ai canonici di s. Genoveffa ed è riportato dal Ducange Glossar. Med. et Inf. Latinit. alla voce *Hypatus*.

[3] Muratori Dissert. Med. Aev. XXXV. pag. 139.

ΕΥΣΕΒΕΣΤΑΤΗ ΑΥΓΟΥΣΤΑ ΔΟΥΚΑΙΝΑ ΠΑΛΑΙΟΛΟΓΙΝΑ con accento sopra il secondo O del ΠΑΛΑΙΟΛΟΓΙΝΑ, trascurato nel disegno: l'imperatrice è in piedi cogli ornamenti della imperiale dignità.)(La Vergine su ricca sedia col bambino in seno colle mani alzate in orazione e il doppio monogramma esprimente il ΜΗΤΗΡ ΘΕΟΥ ai lati.

12. Peso di antica libra maggiore alquanto della presente libra romana.

Nella collezione che fornisce la materia di queste mie illustrazioni contansi alcuni piombi che io reputo pesi o campioni di pesi antichi. Non rincrescerà quindi agli studiosi che io nel presentarne un picciol saggio, mi dispensi dal dimostrare che nelle antiche età si usarono e pesi e campioni di pesi di questo vilissimo metallo [1]. Sono troppo celebri e il ΔΙΛΕΙΤΡΟΝ ΙΤΑΛΙΚΟΝ del museo di questo Collegio Romano ed il ΤΡΙΟΥΝΓΙΟΝ ΙΤΑΛΙΚΟΝ che non è più in Roma per la poca discrezione di coloro che studiano a mutare i monumenti patrii coll' oro straniero. Il P. Giovan Pietro Secchi mio confratello illustrò ampiamente il nostro dupondio [2], e in quella occasione disse alcun che intorno a ciò che leggeva scritto nella prima faccia di questa libra che ora io pubblico per intero dall' originale che è pure del Collegio Romano.

La prima cosa che qui mi avviene di osservare si è la mancanza d' ogni nota che ne segni il peso. E non pur questa libra, ma e parecchi altri di cotali piombi vedo io privi affatto dei segni del loro peso; se pur non voglia eccettuarsi il primo della tavola che viene dopo questa, dove trovando un H ripetuto nei due centri del diritto e del rovescio, m' induco a credere che rispondendo il greco H così al numero otto come alle otto oncie che il piombo pesa, abbia il piombo a giudicarsi peso di otto oncie.

Osservo in secondo luogo che questa libra di piombo fu trovata al labbro del cratere del lago Albano nel passato secolo, come il dupondio del P. Secchi fu trovato alle foci dell' Astura tra Anzio e il Circeo. Debbo questa notizia al giovane cavaliere G. B. De Rossi il quale tra le schede Mariniane della Vaticana una ne rinvenne dove tra l'altre cose scrivevasi così del nostro piombo: *comprato in Castel Gandolfo circa l' anno* 1730 *scritto a caratteri di rilievo da ambe le parti, ma assai rovinato dalla ruggine e dal tempo.* Lo scrittor della scheda ne dà quindi la lezione così:

ΑΓΟΡΑΝG	ΤΟΥ ΠΟΛΕ
ΜΟΥΝΤΟΣ	ΜΑΡΧΟΥΚ
ΤΗΝ Β ⁙ Ι ⁙ ΑΜΙ	ΑΙ ΠΑΝΗΓΥΡΙ
ΝΟΝΤΑΙΔΙΟΥ	ΑΡΧΟΥ ΚΑΙ
ΔΟΜΙΤΙΑ	ΓΥΜΝΑΣΙ
ΝΟΥ	ΑΡΧΟΥ

[1] V. Boëck C. I. n. 123. *των μολυβδων, η χαλκων σηκωματων.*

[2] Campione di antica Bilibra Romana in piombo Roma 1835.

A lato alla scheda il Marini vi aggiunse del suo *sic excripsit Victorius ex ingenio.* In una seconda scheda propria in tutto del Marini abbiamo una diversa lezione del monumento, ove confessa d'averlo copiato dal museo dell'Arcivescovo Petrense, comechè prima avesse formato parte del museo Vettori *olim in museo Victorio.* Questa copia è più corretta nella prima faccia, ma della seconda ne trascrive assai poco

ΑΓΟΡΑΝΟ	ΤΟΥ . . . . Ο
ΜΟΥΝΤΟΣ	ΙV . . . Κ
ΤΗΝΒ ⁝⁝ ΕΞΑΜΗ	ΔΙ . . . ΓΥΓΙ
ΝΟΝΤΑΙΑΙΟΥ	ΑΡΧ . . . . ΚΑΙ
ΔΟΜΙΤΙΑ	ΓΥΜΝΑΣΙ
ΝΟΥ	ΑΡΧΟΥ

A me comparisce intera la lezione d'amendue le faccie in questo modo

ΑΓΟΡΑΝΟ	ΤΟΥ ΑΝΔΟ .
ΜΟΥΝΤΟΣ	ΚΙΑΡΧΟΥ Κ
ΤΗΝΒ ΕΞΑΜΗ	ΑΙ ΠΑΝΗΓΥΡΙ
ΝΟΝ ·Τ· ΑΙΛΙΟΥ	ΑΡΧΟΥ ΚΑΙ
ΔΟΜΙΤΙΑ	ΓΥΜΝΑΣΙ
ΝΟΥ	ΑΡΧΟΥ

La stampa non rende la paleografia dell'originale: quindi guardinsi nel disegno i due nessi della terza riga dove l'H è legato col N, e l'M coll'H: e nella seconda faccia l'A unito all'N nella prima riga, l'N unito all'H nella terza, e nella quinta l'M legato coll'N. Osservisi anche nella quinta e sesta l'A privo della orizzontale che dovrebbe incatenare le due aste, il qual vizio s'attribuisca a sbadataggine dell'artefice, non a sistema ch'egli avesse di scrivere Λ per A, come vedesi in più monumenti, dove secondo Terenziano Mauro A *ut* Λαμβδα *scribitur.*

Nuovo esempio di siffatta trascuranza mi vien somministrato da un piccol disco di bronzo ricavato barbaramente da una tavola quadrata di maggior dimensione e trovato testè presso Gavignano quasi a mezzo lo spazio che divide Palestrina da Tivoli. Il disco porta scritto un frammento d'un pubblico atto degli Agrigentini con la varietà dell'A che talora è veramente A, talora Λ. Non so io ora trattenermi ad illustrare nè la scrittura della libra di piombo, nè il frammento Agrigentino: ma ciò non toglie che non li rechi in luce, onde altri si studj di assicurarne la vera interpretazione e di crescere così la dote della scienza antiquaria. Sono certo che chi prendesse a investigar ben addentro nelle magistrature delle città italiche e sicule innanzi che perdessero la primitiva loro indipendenza, troverebbe la vera significazione dell'ΑΝΔΟΚΕΥΣ e dell'ΑΝΔΟΚΕΙΑ cf. Hesych. v. Ανδοκευς, Αναδοχευς, Αναδοχος, onde pare originato l'ΑΝΔΟΚΙΑΡΧΟΣ.

Lo sventurato frammento di Girgenti, supplito da me, ove eravi alcun fondamento, ma solo per far intere le parole mozze, dice così:

προσδεξα
μενος ΑΝΑΛΩ*μα*
*συλ*ΛΟΓΑΝΤΑΣ ΠΟΛ*ιος*
*ι*ΣΩΣΤΕ ΑΠΟΥΣΕΝ (*forse αυτους*)
ΕΣΘΑΙ ΤΑΝΤΕ ΠΑΡΟΧ*αν* (*supplisci Δραχμ* ΣΠ)
ΑΠΕΛΥΣΕΤΕΣ ΠΚΡΟΧ*ειρος* (*προχειρως*)
ΚΙΠΙΩΙ ΤΩΝ ΑΚΡΑΓΑΝΤΙ *νων παρα δεδο*
ΜΕΝΟΝ ΤΙΜΕΙΝ ΤΟΥΣ Α*γαθους ανδρας*
*ε*ΠΙ ΑΓΑΟΑΤΥΧΑ ΚΑΙ ΣΟ*τηρια*
ΤΩΝ ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝ*ων*
*προξε*ΝΟΝ ΚΑΙ ΕΥΕ*ργεταν*

E sul proposito delle magistrature municipali, *ne quid profuturum diu lateat,* aggiungerò la iscrizione che da Reggio di Calabria mi comunicava testè il benevolo mio Signor Don Diego Vitrioli [1], tentandone il supplemento col confronto della Dorvilliana [2]

Π*ρυ*ΤΑΝΙΣ ΚΑΙ ΑΡΧΩΝ ΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ Γ ΠΟΠΙΛΛΙΟΣ
Γ. *υο*ΥΛΙΑΝΟΣ ΣΥΝΠΡΥΤΑΝΕΙΣ Γ. ΠΟΠΙΛΛΙΟΣ Γ. Υ. ΦΡΕ
*κουεντ*ΕΙΝΟΣ Τ. ΒΕΤΤΙΟΣ ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ ΜΑΝΤΙΣ Γ. ΝΟΥΜΟ
νιος Κ*ε*ΡΕΑΛΗΣ ΙΕΡΟΚΗΡΥΞ. Γ. ΙΟΥΛΙΟΣ ΣΥΝΤΡΟΦΙΑΝΟΣ
*σπονδαυ*ΛΠΣ. ΚΤΙΠΤΟΣ. ΚΑΠΝΑΥΓΑΙ. ΒΡΥΑΝΤΟΣ. ΦΗΣ
*τος. ταμια*Σ. ΕΠΙΤΥΝΧΑΝΟΣ ΙΟΥΛΙΑΝΟΥ [3].

TAVOLA V.

1. Peso che avvicinasi alle otto oncie della libra romana indicate dall' Η che è segnato in rilievo nel diritto e in cavo nel rovescio. Su due degli angoli v' è l' impronta del magistrato che leggesi ΗΡ ΑΠ e potrebbe forse supplirsi ΗΡ*αχλης* ΑΠ*ολλοδωρου*. L' Ercole che sta nel mezzo delle quattro lettere potrebbe prendersi come conferma del supplemento del nome principale.

2. ΑΙ Α ai lati della croce radiata che è nel mezzo del campo. Il primo monogramma è costituito dalle due lettere Α e Ι ed è segno adoperato a significare ΑΙ*τρα*

[1] Vedi anche G. Gastaldi La Magna Grecia. p. 76.
[2] Sicula p. 560.
[3] La paleografia dell'originale ha il Σ e l'E lunati, l'Ω aperto all'insù.

libra [1]. Questa libra non eguaglia oggi l'antica libra romana, perchè spogliata delle lamine d'argento che in origine tutta la rivestivano, come rilevasi dagli avanzi rimastivi in più luoghi e indicati anche nel disegno. Ma la principale singolarità di questo peso consiste nei dodici tondini circondati da punti che si vedono tuttavia ai quattro angoli del peso e ordinati come in una elissi intorno al centro della croce. Il loro numero che è di dodici mi dà ragione di sospettare che siensi volute con essi indicare le dodici oncie in cui la libra segnata dal A si divide. Questo peso librale in bronzo intarsiato d'argento forma parte della ricchissima collezione di pesi in pietra, in piombo e in bronzo che conservasi nel museo del Collegio Romano. Lo reco io qui sì per mostrare che la forma quadrata del piombo delle otto oncie è quella medesima del dupondio in piombo del Collegio Romano ed è insieme una delle più usate nei pesi dell'antico commercio, sì perchè ognuno vegga come su molti di questi antichi monumenti il segno del peso è doppio e talora diverso. Così in un sestante leggesi *oncie due* e sotto *solidi dodici*, perchè da un'oncia cavavansi sei solidi, e in un quadrante *oncie tre* e quindi *solidi diciotto*: e perchè al *solido* voce romana rispondeva il greco *νομισμα*, perciò altri portano scritto in una faccia a cagion d'esempio S IV, nell'altra N Δ; in una SOL. XXX, nell'altra N Λ. E il decapondio del nostro museo è pure segnato di doppia indicazione, quella della libra posta innanzi a dieci punti I : :: :: e nel lato opposto quella del ✕ che abbraccia le dieci unità.

3. Peso aperto nel mezzo fornito di due cerchj concentrici rilevati, nel cui mezzo vi è la leggenda, la quale sfortunatamente è stata maltrattata dal ferro di chi volle rinettarla dall'ossido. La leggenda più probabile che a me si offre è ΔΕ. ΞΙΦΗΑΣ *Δεχμος Ξιφιας*. L'età tarda del monumento sarebbe per me scusa di sì strana paleografia non meno che del caso retto con che è nominato l'*αγορανομος* o altro magistrato che sia [2]. Il peso eguaglierebbe le quattr'oncie, se fosse rimasto nella primitiva sua integrità, e sarebbe quindi un triente.

4. A confronto del triente rotondo di piombo presento una libra pure rotonda di bronzo che è certamente un de' più pregiati pesi del nostro Museo, comunque spogliato della foglia d'argento che ne vestiva la faccia esterna.

Vedesi nel mezzo effigiato un prefetto di Costantinopoli cogli ornamenti della sua dignità, la toga palmata, la mappa nella destra, lo scettro nella sinistra che non si scompagnavano dal titolo di console *codicillare* con che nella età del monumento soleva onorarsi cotale magistrato in Costantinopoli. La leggenda incomincia a destra

[1] V. Montfaucon *Analect.* et *Palaeogr. Gr.* p. 369. ove l'anonimo.

[2] V. Franz. Elem. Epig. Graec. p. 321.344.

della croce che è sopra il capo del personaggio, finisce alla sinistra della croce stessa e dice ΕΠΙΖΗΜΑΡΧΟΥ ΤΟΥ ΕΝΔΟΞΣΕΠΑΡΧΟΥ ΡωΜΗCS ΑΠΟΥΠΑS ossia Επι Ζημαρχου του Ενδοξοτατου και Επαρχου Ρωμης και Απο υπατων *Sotto Zemarco gloriosissimo Prefetto di Roma e Console.*

La protome che si presenta di faccia abbonda di capelli, scarseggia di barba; può paragonarsi a quella di Anicio Fausto Albino Basilio Console nel 541 pubblicata dal Buonarroti e dal Passeri [1]. La paleografia stessa del monumento si accorda con quella che fu propria del quinto e sesto secolo.

Rimarrebbe a conoscersi chi sia questo Zemarco o Demarco, del quale non mi è venuto fatto finora di rinvenire alcuna memoria. Il codice Teodosiano è assai scarso de' nomi di cotali prefetti; e più ancora ne scarseggiano i monumenti e le istorie. Mi limiterò ad avvisare che non potè certamente essere anteriore al 362 nel qual anno fu per la prima volta istituita questa prefettura; e neppur anteriore a Valentiniano terzo e Valente, perchè sotto di loro fu a questi prefetti tolto il titolo di *Consulares Bizantii* [2]. Onde chiamandosi Zemarco semplicemente *Consolare*, *απο υπατων* a me sembra debba aver sostenuto il suo uffizio dopo que'due principi.

Ma le tre lettere cavate sotto la protome sono forse d'un interesse anche maggiore del rimanente della leggenda. NOB sono la giusta indicazione del peso del nostro monumento e valgono Νομισματα εβδομηκοντα δυο ossia *Solidi septuagintaduo*, ossia una intera libra di dodici oncie, delle quali ciascuna equivaleva a *nomismi* o *solidi* sei [3]. Tolto via l'argento di che era questa libra bizantina tutta intarsiata, ne è rimasto il peso al disotto delle dodici oncie romane antiche.

5. Peso di oncie quattro abbondanti coll'iscrizione ΔΕΝΔ in rilievo sopra una specie di *encarpo* o grande mezzaluna. Sarebbe mai un ΔΕΝΔροφορος αγορανομος ?

6. Peso d'un'oncia e mezzo senza segno alcuno nè iscrizione. Mi sono lasciato indurre a riconoscere per peso questo piombo da un doppio fatto. Molti tra i pesi di pietra degli antichi sono privi d'ogni nota: e tra i pesi di bronzo che il Museo del collegio Romano ora possiede quattordici se ne contano mancanti affatto d'ogni segno. Non è quindi improbabile che questo nostro il quale ha pure la forma comune agli altri pesi di piombo e di bronzo, sia esso altresì un peso.

7. Peso pressochè eguale al precedente con le due lettere ΔΙ le quali potrebbero essere le iniziali d'un Διονυσιος.

[1] Bonarroti Vetri pag. 230. Passeri Ditici T. I.

[2] L. I. C. de offic. comit. rer. privat. 3. V. Ducange Glossar. Med. Graec. Υπατος.

[3] V. Oribasio de Mensur. et Ponder.

8. Quest' ultimo peso altresì tocca l' oncia e mezzo; e sotto e sopra ad una come *cuspide* o ferro di lancia porta l' epigrafe ΚΥΝΔΙΣ. Il ΚΥΝΔΙΣ o ΚΥΝΔΙΑΣ potrebbe essere anche ΚΥΝΔΙΟΣ come abbiamo Ψαυμις e Ψαυμιος, Ιουλις e Ιουλιος [1].

9. Bifronte barbato e coperto del *καταιτυξ* dei greci che è un elmo schiacciato sul cranio di chi lo porta senza cimiero e senza cresta)(CGM.

10. Protome giovanile a d.)(Aquila a d. col collo e il capo piegato a s.: nel campo TVSC.

È da aggiungersi ai piombi tusculani già conosciuti.

11. Protome a d. e all' intorno IMI VESV che vorrei leggere VESV*ii pr*IMI)(CPS.

Questo piombo pare sia stato proprio dei Bovillesi leggendovisi incussa dopo la prima coniazione la voce ALBA, comunque l' A e la L della prima sillaba si trovin legate in monogramma.

12. Busto del sole coronato d' otto raggi: nel campo si vedon le traccie della epigrafe ROMA)(Luna crescente e nella sommità del campo un globetto: dentro e fuori della mezzaluna la leggenda ROMANO ripetuta.

La tessera del bifronte descritta sotto il numero 9, e questa con le leggende ROMA e ROMANO confermano mirabilmente l' importanza del nostro studio sui piombi, e della utilità che da esso ne dee ritrarre la scienza antiquaria. Potrebbesi dopo le tante cose finora prodotte escludere il Lazio dalla proprietà di queste tessere in generale e in ispecie di quest' ultima? Potrebbesi ottenere che qui la triplice leggenda non proclami ROMA e ROMANO? Su qual fondamento potrebbe uno ostinarsi a negare, che le città poste sulla destra del Liri abbiano maggior diritto delle città che giacevano al di là di questo fiume sopra le monete iscritte ROMA e ROMANO? Quivi poi non pure abbiamo le epigrafi, ma i tipi eziandio che esattamente ci ripetono ciò che ne dicevan le monete; mercecchè la testa radiata del sole e la mezza luna col globetto rilevato alla sommità del rovescio vedesi nel piombo come nel bronzo, esclusi rimanendo dal piombo i due astri della moneta dalla necessità di collocare il ROMANO nel luogo loro.

Poniamo termine col bifronte. L' Italia media primitiva la quale stendevasi tra l' Arno e il Liri, tra il Tirreno e l' Appennino ci presenta tre bifronti diversi. Roma ha il suo barbato, il Lazio ha pure il proprio ma sbarbato; l' Etruria ne ha un

[1] Facciasi un confronto col ΚΥΝΔΟΝΑΞ del Montfaucon Pal. Gr. p. 170. Gruter. 326. 2. e Muratori che vi legge invece ΚΥΝΔΙΟΝΑΞ

terzo in Volterra sbarbato come quello del Lazio, e coperto di *petaso* a differenza del romano e del latino che hanno ignudo il capo. Le due teste che qui ci si presentan riunite, oltrechè diversificano dai bifronti finora conosciuti, diversificano tra loro stesse. Quella che è a sinistra del riguardante ha i caratteri d'un ritratto di uomo nato nel nostro clima. I monumenti romani dell'età ancor buona, massime i bassirilievi e le collezioni di ritratti che si guardano ne' pubblici e privati musei abbondano di teste e di fattezze a questa somigliantissime. Per opposto quella a destra presentasi colle forme delle stirpi africane, ciglio ispido, naso rincagnato, mustacchi folti e sporgenti come il labbro, muscoli adusti ed espressi, barba folta ed incolta, fronte e cranio depressi. Noi non abbiamo ragione di dipartirci dalla dottrina di Servio commentatore di Virgilio, dove c'insegna a riconoscere in questi bifronti la confederazioue d'una città con un'altra, d'una provincia con un'altra, di un popolo con un altro popolo: ma neppur sappiamo specificare l'alleanza simboleggiata in questo piombo, il quale d'altronde con la paleografia del rovescio non ci permette di salire a quella età in cui il feroce Cartaginese disceso in Italia si legò ad intere provincie e città italiane.

CATALOGO

D'ALCUNI DEI PIÙ NOTEVOLI PIOMBI DELLA COLLEZIONE

Questa raccolta che monta già a parecchie migliaja, è piuttosto ordinata a grandi aumenti che vicina a qualsiasi perfezione. Sonomi studiato nella brevità del mio lavoro di darne una idea generale secondo le classi diverse a cui col tempo si potranno stabilmente richiamare; e secondo mio ingegno ne ho anche illustrati alcuni. Ma ne rimane un cumulo indefinito d' onde ne tolgo alcuni pochi che mi pajono più utili alla istituzione dei confronti che possono spandere maggior luce su questo genere di monumenti. Sono tessere; e ho stimato più opportuno all' oggetto propostomi il divider le scritte da quelle che sono improntate di sole imagini.

Le scritte abbondano di sigle, che a' confronti spesso racchiudono tre nomi come i suggelli contemporanei d' ogni maniera e presentan figure e simboli di divinità. E pressochè su tutti questi piombi ho io potuto osservare che i diritti corrispondono ai rovesci e che gli uni ajutano a meglio chiarire o ad intendere gli altri.

Che poi le sigle abbian davvero i tre nomi io l' argomento da una maniglia che era nella collezione Dodwell, dove le tre lettere CCP venivano dalla parte del bollo interpretate C.CAESIDI-PRVDENTIS e da un suggello che vedesi nel terzo tomo delle Antichità del Medio Evo del Muratori dove pure sul dorso le tre lettere sono MVP, sulla faccia MAR VLP PROCVL. Gaetano Marini negli atti dei Fratelli Arvali ha raccolto gli esempi somiglianti che venivangli somministrati dalle figuline, ai quali aggiunger si potrebbero quelli delle lapidi e dei bolli de' vasi.

PARTE PRIMA

PIOMBI SCRITTI E FIGURATI

A)(Bacco con tirso nella s., e grappolo d' uva nella d.
A)(Genio a s. con cornucopia e patera.
A)(Mano col braccio.
AB-ISE ET-SERAP)(Oro, od Arpocrate (v. T. II. n. 1).
AC)(Fortuna a s.
ACC figura nuda a d.)(Nettuno a d. con tridente nella d., e delfino nella s.
ADG)(Figura nuda danzante a s.

AE-* LIA)(SEP-TIMI
AF)(Fortuna in piedi a s.
AG)(Minerva a s. con asta nella d. e scudo nella s.
AI)(Gruppo osceno.
APH-FH)(Vittoria con corona nella d. appoggiata ad una colonna.
AIC)(Gallo a d.
AL-EX)(Fortuna in piedi a s. co' suoi attributi.
AΛЄ)(Soldato a s. con asta nella s., e scudo appoggiato a terra alla d.
AM-ART)(Anubi scettrato a d.
AMI)(CA
AM-OR)(Mano che stringe tra due dita il lobo iuferiore dell' orecchio, noto simbolo del μνμονευε, *ricordati.*
AMP)(Toro a d.
AN)(SATVR
ANT)(Pira, o faro.
ANTI)(Bilancia.
ANTINOI)(Fortuna in piedi a s.
ANTONIVS GLAVCVS in giro.)(Vulcano a s. con asta e martello nella d.
AP-FP)(Salute.
AP-PRO)(Contromarca ◇ nell' esergo, e due figure plaudenti dai gradini dello spettacolo.
APRO-NPR)(Fortuna a s.
qA)(Palma
ARB)(Vittoria a s. con palma e corona.
ƆƧA)(Scorpione.
ASN)(Fortuna sedente a s. coi soliti simboli.
ASS)(Є Fortuna IP
ATE)(Protome di Serapide a d.
ATH)(Fortuna in piedi a s.
A-TT)(Moggio.
AVG)(Elefante sormontato dal custode. (v. T. II. f. 7.)
A VIT AVG IMP in giro, e protome laureata di Vitellio a d.)(SOD RVS in giro, e guerriero armato di asta e scudo, (v. T. I. n. 13.).
AVR)(SAL
AVRE AVG nel campo protome dell' Augusto a d.)(campo liscio.

* Questo segno si è usato a dinotare le due righe in che sono distribuite le lettere sul piombo.

AVRE SABO in giro e Vittoria.)(AVG FELI Fortuna. (v. T. II. f. 5.).
B palma e corona)(Fortuna a s.
BC)(VC
BNL Ercole a s.)(Vulcano con tenaglia e martello.
C palma C)(Gallo a d.
C)(DV
C foglia di edera C)(Fortuna sedente a s. e *respiciente* a d. con cornucopia e patera nella d.
CA)(LE
M.CAELI CLODIANE)(VC Vittoria a s.
CAL)(CHRY
CAP)(Sistro.
CAP globetto)(Vittoria a d. appoggiata a una colonna con corona.
CAPI albero)(Cavallo a d.
CAS)(Ercole a s. con clava e *scifo* nella d.
CC)(Fortuna sedente.
CC)(CP
CC Caduceo)(Gallo a d.
CCF)(Cavallo a d.
CCH)(Gallo a d.
CDF)(Vittoria a s. con corona nella d.
CE)(Nettuno a sinistra con tridente e delfino nella d.
CE)(Tonno a d., *tessera esagona romboidale.*
CE)(Vittoria con corona a s.
CETR)(RAVG Minerva.
CFD)(Fortuna a d.
CG-IV)(Fortuna sedente a s.
CGM)(Erma bicipite barbata laureata coperta di cuffia, (v. T. V. n. 9).
CHA)(Fortuna respiciente.
C-IA)(Nettuno a s.
CIL)(Diana cacciatrice a d.
CL-AV)(Speranza.
CLC)(Protome laureata a d.
CL-M +)(Fortuna a d. coi simboli consueti.
CL-MF)(Diana succinta cacciatrice.
CLP)(Fortuna sedente a s.

CL-PR)(TI-CA e vestigie di lettere SOD-VEL (*Sodales Veliterni*).
CLS)(Corvo? a d.
CL-VD)(SI-LV
CLVF)(Fortuna in piedi a s.
+-CLM)(Fortuna.
CM)(Figura nuda sedente a s. con cornucopia e patera nella d.
CM)(Fiore ad otto petali.
CM)(. M .
CMAED PHRONISCI in giro)(Palma e corona.
CMP)(Protome.
CMP)(Protome giovanile laureata a d.
ᗡᖰ (CMPHIL))(Palma a due rami.
CNA)(Ibi a d.; *tessera quadrata.*
COF)(Vittoria.
COR)(Montone a d.
COR-HAL)(Le tre Grazie.
COR-INT)(Vittoria a s. con corona nella d.
CPE)(Corona di cipresso.
CPI)(Foglia di edera.
CPI)(Fortuna sedente.
CPS)(Protome a d. ... IMI VESV; leggesi inciso colla punta dello stilo sulle lettere VESV ALBA (*Alba*), (v. T. V. n. 11).
CPT)(Mercurio a s. con caduceo e borsa nella d.
CRP corona di ulivo)(Protome a d. con acconciatura di capelli simile alla usata nell'età di Sabina Augusta.
CSVD)(Aquila di prospetto con ali spiegate e rivolta a s.
CTAC.F)(Roma sedente a s.
CTL)(Fortuna.
CT-RM)(Delfino a d.
CVC)(Fortuna a s.
CVR figura coronata a d.)(M figura a d.
CVS)(Vittoria a d. con palma e corona.
CVT)(Cignale a d.
D corona di alloro)(Fortuna a d.
DD)(Fortuna a s.
DBB)(Ercole con clava e *scifo* nella d.

DB-CM)(Corona di ulivo.
DBE timone)(Fortuna a s.
DBM)(Corona di ulivo.
DBN)(Gallo a d. GC
DCP-AR)(A-NII
DEN)(Figure a d. plaudenti dai gradini dello spettacolo.
DEO)(Corona.
DEO)(Cornucopia.
DEVTER)(Minerva con lancia e scudo , e figura a mezzo coperta del pallio.
DEV)(Palma.
DIA)(DVM
DIAD toro a d.)(Apollo con cetra e plettro a d.
DM)(Palma.
DMI corona)(Clava in corona. Altro con IDM Clava. Altro DI)(M in corona di alloro.
DO)(Due spighe.
DOMI)(Biga circense.
DOMI)(C
DOM IMP)(Fortuna a d.
DOMI)(Sacerdote Isiaco a s. con *situla* ed oggetto incerto nella d.
DP)(Fortuna a s.
DPF)(Fortuna a s.
DPHILOXENES in giro)(Fortuna a s.
DV-PER)(Soldato con lancia e scudo.
DΛ/S)(Tre anfore.
EAR)(Aquila di prospetto.
EROS)(Nave.
EVA)(TFS
EV-ĦI)(VES
ЄV-TV palma)(Figura nuda di schiena con incerto oggetto nella d.
EX-DV)(Fortuna a s.
ЄY)(G
ЄYG)(Cavallo, sotto palma.
F)(Speranza a s.
F corona di cipresso)(S corona di cipresso.
FA Figura sedente a s. pascolante un agnello)(SAM Bilancia, moggio, tre spighe, (v. T. III. n. 8).

Ꝁ)(ꝗ (FAB PR)
FA-SA)(Mercurio.
FC-RS)(Pegaso a d.
FD in corona di ulivo)(Vittoria a d.
FEL)(Genio rivolto a d. con asta e cornucopia nella d.
FEL)(SAE
FELIC)(Pampini con grappolo di uva.
FEL-IX)(Figura sedente a s. intenta al lavoro di un' arma :
FENI IVCV)(Figura a d. nuda e coronata sostenente un toro sulle spalle mentre si appoggia colla destra ad un' ara.
FER-TE e vestigia di lettere)(Vittoria a d. con palma e corona: *tessera quadrata.*
FĘS)(Diana a s. cacciatrice.
FLA)(Cavallo a d.
FL-AF)(Corvo a d.
F MAL)(Figura equestre a d.
FOF)(Diana stolata e cacciatrice a s. davanti il cane venatico.
FOLV)(Protome di Ercole giovane a d.
FOR)(Palma.
FPRF)(Diana a s.
FV)(Fortuna a s.
FVF)(Fortuna a s.
FV-RH)(Vittoria a d.
G)(Ruota.
G)(G
G in corona di ulivo)(PP in corona di ulivo.
G in corona di ulivo)(ꟼꟼ in corona di ulivo.
GAL)(Aquila a s.
GAL-LVS in corona di mirto)(FLAC-CVS in corona: ricordo il denario della famiglia Valeria ove ricorre FLAC. C. VA. C. F. (*C. Valerius C. F. Flaccus.*)
GC)(Fortuna sedente a s.
G P e palma)(Corona di ulivo.
G PA)(Figura nuda di prospetto colle braccia distese e tenente forse i premi dei giuochi.
G P-R in corona di cipresso)(Giove a s. in piedi con scettro e folgore nella d.
GPR in corona di cipresso)(Vittoria a d. con palma e corona.

GP-RF)(Palma e corona di alloro.
GP-RF)(Genio con palma e corona nella d.
GP-RF)(Fortuna a s. MQ
GR)(Figura virile a s. con serpente nella s.
H)(Corona
H)(Q
H)(TIA
HA)(P
HAL)(Albero di palma.
H-C)(Palma : *tessera esagona romboidale.*
HER)(Fortuna a s.
HE-R)(AVG Pallade a d. appoggiata all' asta , e tenente lo scudo alla s.
HR)(EXO
HE R)(Protome radiata a d.
H-F Protome laureata di Adriano a d. *(Hadriano Feliciter?)*
HILA)(Cavallo con palma a d.
HORTENSIA SPERATA)(Palma e corona.
HYPI-TO - Gallo a s.
IA albero)(Figure plaudenti a d. sui gradini degli spettacoli.
IAI timone)(Fortuna sedente a s.
IB B)(Ercole.
ILO)(Fortuna a s. B
ILT figura nuda a d.)(Venere emergente.
IMP TOA)(DOMCAE (IMP*erator* T*itus* O*ptimus* A*ugustus* DOM*itianus* CAE*sar*).
IN)(ST
IO)(II
IO SAT IO palma.)(Corona.
IO SA IO palma)(Corona.
IS in corona di lauro)(IS in corona di lauro *(ISIS).*
IT)(AL
IV)(F
IC)(Vittoria.
IVL)(Naviglio con rematori e piloto.
IV-H)(Vittoria.
IV-ANTVS)(Ercole rivolto a s. con clava e tazza nella d.

IV HG in corona di lauro)(Giunone a s. con scettro e patera nella d.

IV)(NO.

IVN)(Figura a s. che colla destra raccoglie il lembo del pallio e porge colla s. un oggetto incerto.

IVVEN-AVG)(Protome laureata a d. forse di Nerone, e palma nel campo, (v. T. II. n. 4).

IVVEN VELITER FEL in giro e protome ignota)(ARVNDIGNCVFEL, protome altresì ignota, (v. T. I. n. 1).

K̄ E pileo nautico)(II Gallo A

KT)(Pesce tonno a d.

L)(Montone a d.

L)(Fortuna a s.

J)(Luna ed astro.

LA)(Fortuna sedente a s.

LAC)(Fortuna a s.

L.A.G)(Genio a s. con cornucopia e patera nella d.

LAS)(Elefante a d. guidato dall' indiano.

LAS)(Ercole a s. con clava e tazza.

LAS)(Caduceo.

LAS)(Cignale a d.

LAS)(Serpente.

LAS)(Figura nuda con tazza nella d.

LAS-Cb)(Leone corrente a d.

LB-B)(Uccello forse passero a d.

LC)(Fortuna in piedi a s.

LC-IC)(Guerriero a s. con lancia scudo nella d.

LCM)(Montone a d. e luna crescente.

LCS)(Fortuna a s.

LEP)(Fortuna a s.

LIA)(Rinoceronte a d.

LIC)(TEG

LICA)(Ercole con clava nella s. e tazza nella d.

LI-DF)(Montone.

LIHE palma)(Moggio con spighe e palma.

LI-PD)(Corona di lauro.

LL palma)(F in corona di lauro.

LLV)(Ercole alle Esperidi.
LME)(Corona di cipresso.
L-MP)(Ercole sedente a s. con clava e tazza nella d.
LP)(Barbito.
LP-DP)(Quadrupede incerto.
LPP palma)(Fortuna sedente a s.
LS)(Aratro.
LS)(S, Aquila a s. con corona nel rostro.
LS)(Aquila a s.
LSE)(Uccello a s.
LSI)(Speranza.
LT)(LT
LT)(C
LVB)(Luna crescente ed astro.
LVC HER luna crescente)(Protome radiata del sole a d.
LVF)(Fortuna a s.
LVF)(Figura nuda procedente a d. con corona nella s. e palma nella d.
LV-GF)(Biga circense a d.
L VOLVSI PRIMI)(Tre Faetontiadi.
LVT)(GER
LVC)(Fortuna a s.
M)(A
M)(Agnello a d.
M in corona)(Genio a s.
M)(R
M)(Palma.
M in corona di alloro)(Clava VA
M)(V con leggenda incerta di sotto tanto nel diritto che nel rovescio.
MA COM ANTONINVS due protome laureate di M. Aurelio e di Commodo)(Corona e dentro ANTO *(Marcus Aurelius Commodus Antoninus)*
MA-N)(Abbondanza con cornucopia nella d. e patera nella s.
MAR)(Uccello forse passero.
MA-RC)(Figura priapica a d.; M inciso nel campo.
MARECEL)(Ercole *(M. Arellius Celer ?)*.
MAS)(Soldato in ginocchio davanti un' erma.
M-BC)(Protome a s.

MBN)(Moggio; *tessera esagona romboidale.*

MC)(GR; *tessera elittica.*

MC-AC)(Toro a d.

MCC)(Fortuna a s.

MCC)(Foglia di edera.

MCE)(Palma e corona di ulivo.

ME-PR)(Moggio e bilancia.

MINVCIA)(DE LIBI FOR IV *(Livi Fortunati De Minucia ?)* (v.T.III.n.7).

M·L)(Silvano a s. lignifero con falce nella d.

M-LI)(Minerva galeata a d. con asta e patera nella d.

M-LP)(Fortuna a s.

MLS)(Mercurio a s. con caduceo e borsa.

MLT)(Gallo a d.

MM-D)(CSSC Silvano a d. con ramo, e ronchetta nella s.

MOF)(Anello con istrumenti da bagno, cioè ampolla e strigile *(M. Ofasius Firmus ?)*

Ṁ)(Figura incerta *(MPB)*.

M-RM)(Ercole a s.

M-SC)(Palma; *tessera quadrata.*

MT)(Palma e corona di lauro.

MV)(Venere emergente.

M VA spada gallica)(Quadriga SCRO, *(M. Valerius Scroto?)* (v.T.III.n.4).

M-VE)(Mercurio a s. con caduceo e borsa; nel campo SE incise.

MVE-S)(Cervo corrente a d.

MVL foglia di edera)(Vittoria gradiente a d. con palma e corona nella d.

MV-P)(LAA *(M. Vlpius Proculus?)*, V. Muratori A. M. Ævi T. III. p. 118. ove allega un suggello che ha sulla pala MVP, e sul dorso del manico MAR VLP PROCVL

M-VS)(Scala.

MV-SF)(Protome a s.

N)(Fortuna a s.

И)(Foglia di edera.

NER)(Clava.

NERONIS)(Roma sedente a s. colla vittoria nella d.

NPM)(Fortuna a s.

NS e lettere incerte)(Leone a d.; nel campo PRIV

O-LP)(B Aquila a d. Altro con LP

ONESIM delfino)(Nettuno a s. con tridente e delfino nella d.

OS-TO)(GO-P

OTR)(Ercole a s. con clava nella s.

P)(Ԁ

PACE ramo di palma)(Diota.

PAP)(Corona di alloro.

PANP)(Protome di Mercurio a d. ΘΕΟ

PAO)(Guerriero a s. con asta e scudo.

PAR)(H

PA-RM)(Serapide a d.

ꟼR)(CAZ

P. BIVS)(FAVSTVS

PC)(Marte con asta e scudo.

PC)(I due Gemelli co' cavalli *(Pollux Castor)*.

P. GLITI GALLI e protome)(Gallo con corona nel rostro, e tenente colla zampa una palma; nel campo è inciso il pentagrammo ✡, la qual figura ricorre nell'*Aes Grave*, Incerte tavola I, ed in monete di parecchie città italiche. Di esso ha parlato recentemente il ch. signor Minervini. *Novelle dilucidazioni sopra un antico chiodo magico* pag. 23. e segg.

PHIL)(ANPI

PIA in corona di cipresso)(V Aquila a s. con corona nel rostro; nel campo davanti scettro.

PLC)(Vittoria a d. con palma e corona.

PM)(Toro a d.

PM)(Toro a s.

PM)(Giove a s. con scettro e fulmine nella d. (PMC).

PMS)(Fortuna a d.

PN+IR)(Protome femminile a d. e lettere incerte (PNITIR). Pare che così il + debba sciogliersi anco nella epigrafe Pompejana PILEOS T+ONI FELICITER, *Phileus Titoni Feliciter*. Bull. Arch. Nap. An. IV. p. 95.

PN-RR Protome a d.

PP in corona di ulivo)(C, come nel diritto.

PPPR)(LMT

PPS)(Apice.

PR)(Silvano a s.

PR)(Fortuna a s.
PRI-DER)(PRI-DER ; *tessera quadrata.*
PRIMI CAESAR SERBO)(AϚR Sole.
P-RA)(Figura a s. tenente una palma ed una clava nella s.
Ѩ)(Palma e corona *lemniscata* (PRNF).
PRO sotto una palma)(ML colomba con ciriegie nel rostro.
PS)(VVΛI
PSA)(Gallo a d. sopra una palma C
PSC)(Figura femminile a s.
P. V. M. Scorpione)(ONE-SIM
PVR)(Anello con due strigili ed un' ampolla.
Q)(H
Q)(Leone corrente a d.
QA)(Clava.
QᴁR-QS)(Palma e corona di alloro.
QBL-SBR)(Tre anfore.
QC)(Mercurio in piedi a s.
QCA)(Abbondanza ; nel campo vestigia incerte di leggenda.
QEB)(AFRINON ; *tessera quadrata.*
QHD)(ANTO Toro a d. (Altro a s.)
QHD)(Banditore dei giuochi suonante la tromba , e con corona nella s.
QLPP)(Ercole di fronte con clava nella d. PR
Q-ME)(Fortuna sedente a s.
QMN)(Fortuna sedente a s.
QNV Giove a s. Apollo a s.)(LPM
QO-PH)(Protome giovanile con corona radiata.
QSA)(FEL corona di ulivo.
QSE)(Figura a s.
QSP)(Figura sedente a s. con corona nella d. MS
QTC-F)(Protome galeata di Roma a d. ROMA
QTC-F sotto vestigia di lettere ȹ Ē Ȼ F)(Protome galeata a d. di Roma. Ho veduto un piombo , col diritto CIC ed al rovescio la fortuna , classificato nella gente *Tullia* come due altri nella *Clucia* e nella *Caelia.* Non si cadrà spero in appresso in tale. equivoco. Il QTCF può spiegarsi tanto *Q. Tullio Ciceroni Feliciter* , quanto *Q. Tedio Crescenti* , o qualunque altro con eguale probabilità , e forse anco maggiore.

QVR)(Vittoria con palma e corona a d.
R corona)(Fortuna a s.
RB)(Luna crescente ed astro ; (DER) ; *tessera romboide.*
REG)(IA ; *tessera quadrata.*
RNR)(Arco trionfale con figura equestre corrente a d. e due trofei agli angoli ; vi si legge inciso VICT
ROM)(Montone a d. ; nel campo luna crescente.
ROM)(Forse gladiatore , o atleta coronato.
ROMA-STAT A-MICA)(Lupa lattante i due gemelli ; *tessera quadrata.*
ROMVLA)(AGAS scudo con leggenda incerta , forse RO
RV-BIN)(Fortuna a s.
RVF)(Diana cacciatrice a d.
S)(Palma.
S)(Scorpione.
S)(A
S)(C
SA)(Q in corona.
SACR-ATVS)(Cavallo a d. ; *tessera quadrata.*
SACR-LANF)(Vergine che dà la focaccia al sacro serpe dell' antro Lanuvino, (v. T. I. n. 3).
S.A.F.)(P.A.F in corona.
SAL)(T Ercole colla spoglia del leone , e clava.
SA-LV)(Genio dell' abbondanza a s.
SC-AN)(Venere emergente.
SCAVRI)(Mercurio a s.
SEM fortuna a s.)(Protome dei due Cesari MP T DO CAE *(Imp. Titus Domitianus Caesar).*
SENTIANAE fortuna)(FELI-CITER ; Eckhel dopo il Seguin *Sentiam* per errore del primo che pubblicò questo piombo.
SENM-CRES-triscele. È già qualche tempo che i dotti vengon notando questo mescolamento dei due alfabeti osco e latino sopra alcuni monumenti di queste provincie. Il Kellermann ne' suoi Vigiles (p. 49. C. III. v. 16.) osservò un И e avvisò parere a lui forma somigliantissima all' osca, ma confessò insieme non essergli presentata mai in altri monumenti. Aggiungerò io il K identico alla forma dell' ꓘ osco , e lo trovo su d'uno de' molti vasellini cinerarj trovati sull' Aventino tra la Diaconia di S. Cesario e l'arco di Druso presso l' Appia e conservati in buona parte nel Museo del Collegio Romano. Il P. Lupi vi lesse M.

Sestili. S. A. D. IV. K. N., ma la precisa leggenda è questa M. ƧIICTILIƧA. D. VII. ⱶ. N., e parmi doversi leggere *Marcus Sectilius Ante Diem VII. Kal. Novembres*: come nell' altro vasellino che porta il Q. <AECILIS leggo *Caecilius.*

SEPTEMBER)(OCTOBER

SF figura virile di fronte)(Fortuna a s.

SFA)(SFD

SFF)(Fortuna.

SIL)(Falce.

SMG)(Fortuna a s.

SMV)(Ruota.

SODA)(Destre congiunte, (v. T. I. n. 14).

SODA VOIS guerriero)(NERO CAESAR protome di Nerone, (v. T. I. n. 9.)

SODALES TUSCULANÆ protome di Caligola)(Aquila dentro una corona; Leggasi *Sodales Tusculanae*, (v. T. I. n. 6).

SP)(Palma.

SPFY)(Giove di fronte con scettro e folgore nella s.

SS)(Fortuna a s.

SSS in corona di lauro)(Protome di donna galeata a d.

ST)(Vincitore ai giuochi con corona e palma.

SVR)(Corona di lauro.

SVR)(Protome femminile a s., forse di Antonia Augusta.

T)(T

T)(Figura incerta di fronte.

TA)(Corona di ulivo.

TCII)(Palma.

TDF)(Fortuna di fronte.

TED)(Cavallo a d.

TEN)(Protome a d.

TF)(TF

TFD testa di cignale a d.)(Fortuna a s.

TFS palma)(EVA Ercole a s. con tazza e clava nella s.

TFS-EFH)(Diana Efesina.

THA)(Due protome incerte.

TH-EO)(Fortuna.

TIAC figura a d. con asta e parazonio)(TAR figura sedente a d. con palma e corona nella s.

TIB)(Ercole sedente a s. con clava e tazza.
TIB)(FE *(Tiberio Feliciter?)*
TI-CD)(Abbondanza a s.
TICL-ꟷR)(Gallo a d.
TICLA)(AGAT *(Tib. Claudius Agathopus).*
TIV-M)(Fortuna a d.
TI-4A)(Figura stolata sopra nave con tazza nella d.
TMA)(Elefante a d.
TQC)(Protome a d.
TR)(OP
TRA lupo a d.)(Marte a d. con asta e scudo.
TRA trofeo)(Protome galeata a d.
TR-ER)(Ercole sedente a d. con tazza e clava.
TSR)(Tre figure con cornucopia nella s.
TTP)(Figura incerta.
TVRI CELERIS)(Cavallo in corsa a d.
TY)(Ɇ Leone a d. e timone (TRE).
VA)(Palma e corona.
VA palma)(M in corona di ulivo.
VAL)(Fortuna.
VC)(Fortuna.
VC Mercurio)(Fortuna.
VC palma)(Genio che appressa alla farfalla una fiaccola.
ꟻV)(Pesce a d.
VFRP palma)(VFRP palma, *(Vota Felicia Rei Publicae?)*
VIC-CT)(VICTOR
VLB)(EVT
V-LP)(Figura incerta.
ꝞPI)(Gallo a d.; *tessera quadrata.* (VL PIVS).
VL-TOR)(Protome di Giove Serapide a d.
VOL)(ESI
VPB)(Diana cacciatrice a d.
V-POS)(Fortuna.
VQ)(Genio di Ercole.
VTR)(Roma a d.
XS)(Conchiglia *(pecten).*
ZO-IE)(Protome incerta a d.

PARTE SECONDA

PIOMBI NUMERATI

I)(ЄG
II)(Diana cacciatrice a d.
II)(Ercole armato di clava.
II)(Corona d' alloro.
III)(. . D in corona d' olivo.
III)(Protome forse di Diana.
III dentro corona di alloro)(Q in corona di alloro.
IIII)(Protome di Antinoo.
IIII)(Moggio eon spighe.
IIII)(GPF *(Genio Populi feliciter).*
IIII TROFIMI)(MELIILOTI, e protome di Serapide nel mezzo.
V)(Manipolo di spighe.
VII)(Protome barbata galeata.
VIII)(LOM, e prua di nave.
VIII)(Q RVSP dentro corona di olivo.
IX inciso a punta)(⊕
X)(Biga.
X)(Montone.
※)(V, palma e corona.
XV dentro eorona di olivo)(Fortuna.
XVI dentro corona)(Fortuna.
XVI Giove con scettro e patera)(Protome galeata, e nel campo ROMANI
IVX)(IVX
IVX)(Protome galeata e ROM . . .
$\frac{\overline{\text{N G}}}{\overline{\text{XXII}}}$)(Figura con strumenti da bagno e lettere PP.

PIOMBI FIGURATI

GIOVE

Giove coperto la metà inferiore dal manto, con scettro nella d.)(Mercurio con caduceo e borsa accanto una stele.

Giove con scettro e fulmine nella d.)(Speranza.

Giove sedente a s. con scettro e patera nella d.)(Luna crescente.

Protome di Giove barbata laureata a d.)(Diana cacciatrice a d.

Protome di Giove a d.)(Fulmine.

Aquila a s. rivolta a d. con corona nel rostro)(Fulmine.

Aquila)(Corona di lauro.

Aquila)(Fulmine.

Fulmine)(Mani in fede simbolo di sodalizio.

Giunone Lanuvina con asta - NERO CAESAR)(figura virile in tunica discinta, avanti un quadrupede (v. T. I. n. 4.).

Protome della Giunone lanuvina a d. SACR LANI IVVEN)(La Vergine che porge la focaccia al sacro serpe dell' antro Lanuvino, (v. T. I. n. 2.).

Giunone *curita* od *astata*)(IVVEN. Il culto di Giunone *sospita* passato coi Pelasgi dall' Argolide nelle terre poscia occupate dagli Etruschi, e nel Lazio, è per me quella medesima, che fu venerata in Teano Sidicino sotto nome di Giunone *Populona*, come divinità protettrice ed Ανασσα πολεως προμαχις, PRAESES, col qual titolo è detta in una delle tre stele Teanesi recentemente edite nel Bull. Archeol. Napolit. 1846. ove fu erroneamente creduto che Vitellia Virginia si chiamasse *Ministra Praesidis* ossia ministra di colei che presiedeva al culto della Giunone Populona, della maestra od Αρχιερεια del collegio sacerdotale, la qual cosa se si fosse voluta indicare, era sufficientissimo il titolo solo di *Ministra sacr. publ. Junonis Populonae*. Il cippo dice :

VITELLIAE
VIRGILIAE
FELSIAE
MINISTRAE SA
CRORVM PVBL
PRAESIDIS IVNO
NIS POPVLON
VIRGILIA FELSIA
MATER . L . D . D . D

Il senso poi della voce POPVLONA è messo fuor di dubbio dalla classica testimonianza di Marziano Capella, ove pare evidente la correzione di CVRITIM che difficilmente si spiegherebbe in CVRITAM *de Nupt. Philol. L. II. Populonam plebes curitam debent memorare bellantes.*

La vergine ed il serpente sacro)(SACR LANF (v. T. I. n. 3).

NETTUNO

Nettuno con tridente nella sinistra, e delfino nella d.)(Figura muliebre nuda rivolta a d. plaudente, nel campo ACC. È il Nettuno preside dei giuochi del circo ove erano celebrate le *Florali* LVDI IN CIRCO FLORAE. È poi noto che le *Florali* furono istituite in memoria di *Acca Larentia*, e quindi furono con altro nome chiamate *Accalia*. La figura del rovescio sembra ritrarre lo spettacolo che si dava *populo poscente in quo mimae nudabantur*.

Nettuno con asta puntuta, e delfino nella d.)(Pesce tonno, in giro TRAIANVS

Lo stesso a s.)(Delfino a d.

Lo stesso a s. e la lettera P)(Delfino a d.

Delfino a d. e VI)(Fiore ad otto petali.

Granchio)(Tre anfore e lettere AS

CERERE

Cerere sedente di prospetto con vaglio nella s. e spighe nella d.)(Scorpione, luna crescente, e granchio.

Figura sedente da lato coperta la metà inferiore che sembra pascolare un agnello, nel campo FAV)(Moggio con tre spighe, e bilance attraverso, nel campo SAM. Parmi tutto ciò un simbolo della Cercre detta Γα *παμβωτις*, e *Δημητηρ μηλα φερβουσα* da Callimaco *Hymn. in Cerer.*, si vegga ivi Spanhem. Le sigle potrebbero forse dichiararsi SA*cra Megalesia* FAV*sta*, (v. T. III. n. **8**).

APOLLO

Apollo citaredo)(Tripode.

Apollo appoggiato al barbito, con ramo d' alloro nella d.)(Barbito.

Apollo con lira nella s.)(Alloro.

Protome di Apollo)(Tripode.

Lira)(Lauro e due astri.

Lira)(Corvo e lettera V

DIANA

Diana rivolta a d. con arco, e saetta incoccata)(Corvo in rapida corsa a. d.

Lo stesso soggetto)(Roma sedente a d. con cornucopia, e patera nella d., nel campo CC

MINERVA

Minerva a s. armata di lancia, e tenente una civetta sulla mano d.)(Leda in piedi a s. col cigno.

Minerva con asta e scudo)(Vittoria con corona.

Minerva con scudo, e fulmine nella d.)(Moggio con spighe, e lettere FE

Minerva armata di lancia con scudo appoggiato a terra e lettere ⱯE ⱯE)(Lettere O-PPP

Minerva fulminante)(Protome galeata della stessa Dea con lettera V nel campo.

Minerva con asta, e corona nella s., nel campo G)(Civetta, e lettera G

Minerva armata a d.)(Ripete lo stesso soggetto a s.

Minerva con un volume nella s.)(Civetta a d.

Protome galeata della dea a d.)(Civetta a d. e lettere MF: ricordando il luogo di Tertulliano *de idol. X. tam Minervalia Minervae quam Saturnalia*, tenterei di spiegare *Minervalia Feliciter.*

Minerva armata)(Palma.

Protome della Dea galeata a d., nel campo NA)(La stessa dea armata con lettere TSV

Protome come sopra)(Fortuna a s. e CL

La stessa)(Fortuna.

Protome galeata di Minerva con elmo greco)(Prua di nave. È questo piombo di assai buono lavoro.

MARTE

Marte con asta e scudo, di rimpetto Venere appoggiantesi ad una colonnetta, che gli porge l'elmo)(Fortuna co' suoi simboli a s.

Marte con asta e scudo a s.)(Venere appoggiata come sopra, coll'elmo nella d. e scettro nella s.

Marte armato di asta e scudo a s.)(Scudo argolico.

Marte come sopra)(Lupo in rapida corsa a d., nel campo TRA

Marte tenente la lancia colla d. ove ha imbracciato lo scudo, colla s. porge una corona ad un)(Soldato rivolto a s. con scudo rotondo e lancia.

Marte armato a d.)(Ruota a dieci raggi.

Marte come sopra a s.)(Cuffia, καταιτυξ detta dai Greci.

Protome del nume a d.)(Trofeo che dalla forma degli scudi esagoni può tenersi per gallico o germanico.

Protome come sopra a d.)(Scudo esagono, e lancia.

Protome detta)(Minerva armata a d. DC

Protome barbata del nume)(Toro gradiente a d.

VENERE

Venere con una mano solleva le chiome, e nell'altra ha un αλαβαςτρον o vasellino di odori, conchiglia del genere *pecten*.

Venere αναδυομενη od emergente)(Fortuna a s.

Venere fra due amorini e leggenda AN)(Fortuna a s. e CL

Venere con un solo amorino a s. e lettere FA)(Eroe a s. con doppia lancia, e coperto di elmo, nel campo ΛΑF

Venere emergente)(Leone in riposo.

Venere πανδημος)(Fortuna a s.

Venere Gnidia)(Palma in corona di alloro.

Venere)(Mercurio.

Venere)(Fulmine e sette astri nel campo.

Venere vincitrice)(Guerriero.

Venere emergente, e la Fortuna a s.)(Mercurio col caduceo, e borsa, davanti la testuggine.

Conchiglia)(Delfino.

Coniglio)(Mani in fede.

MERCURIO

Mercurio co'suoi simboli, nel campo VC)(Fortuna.

Mercurio con borsa)(Caduceo, la cui verga è legata in monogramma colla lettera E

Mercurio fanciullo con Caduceo e borsa)(Genio di Roma sedente con corta tunica succinta, cornucopia e patera nella d.

Mercurio con caduceo e borsa)(Minerva armata, e fulminante.

Mercurio coi suoi attributi)(Figura con cornucopia versante dalla patera l'incenso su di un'ara.

Mercurio coi soliti simboli)(Montone a d.

La stessa figura e lettera A)(Vaso di assai grossa pancia che termina in punta, ed ha collo stretto e due manichi: evvi dentro una palma, e nel campo E A

Figura del nume)(Vittoria alata a d. con palma e corona nella sua d.
Mercurio con la testuggine, oltre i simboli consueti)(Fortuna sedente.
Lo stesso nume coi soliti simboli, e testa di montone)(Figura stolata a s.
Mercurio)(Mani in fede.
Mercurio e nel campo la lettera P)(Fortuna a s.
Mercurio)(Genio con cornucopia nella s. ed asta nella d.
Mercurio ed H)(Fortuna a s. ed HC
Lo stesso)(Atleta di fronte.
Mercurio, ed accanto la figura del τριφαλος ed RS)(Toro a d.
Mercurio)(Fortuna sedente.
Lo stesso)(Bulbo del giacinto col primo germoglio.
Lo stesso)(Gallo a d. ed A
Protome del nume a d.)(Gallo a d.
Lo stesso soggetto)(Caduceo.
Protome petasata)(Fortuna a s.
Protome con petaso e caduceo)(Gallo.
Protome fra due serpi.)(Caduceo tra due palme.
Gallo a d.)(Moggio.
Gallo e V)(Caduceo.
Gallo)(Palma.
Montone)(Caduceo.

CICLO DI BACCO

BACCO

Niun piombo della collezione ha imagine di Bacco se pure l'ορθον αιδοον non si voglia tenere per rappresentanza simbolica di esso nume, piuttosto che della campestre divinità di Priapo.

SATIRI E FAUNI

Figura tenente il *rython* nella s., sollevante colla d. la lunga tunica, nel campo una palma)(Fortuna in piedi a s.
Fauno barbato con *rython* nella d., che va rotando attorno al dito della s. un cratere, soggetto ripetuto sui bassorilievi e nelle opere ceramiche.
Protome di Sileno)(Satiro con pedo e siringa.

ESCULAPIO ED IGIA

Esculapio coll'attributo consueto del bastone, intorno al quale si avvolge la serpe, alla sinistra di lui Igia)(Luna crescente.
Esculapio)(Sacrificio alla salute. Vedesi una figura sedente avanti un'ara accesa, con serpe che lambisce la sacra offerta.
Esculapio)(Igia che porge la bevanda al serpe.
Esculapio)(Figura stolata con cornucopia e tazza nella d.
Protome coronata del nume a d.)(Bastone col serpe avvolto e lettere ASA

DIVINITÀ DEL MONDO INFERIORE

PROSERPINA

Venere Proserpina con pomo nella destra)(Leone a d. e lettera V

LA FORTUNA

Fortuna sedente a s. con cornucopia, e timone)(Pira, o faro con leggenda TIS (v. T. II. n. 9).
Lo stesso soggetto e leggenda PCT)(Figura coronata rivolta quasi di schiena, che si appoggia col gomito sinistro ad una stele, e porge una corona colla d.
Lo stesso)(Tavoletta rettangolare messa su di un' asta, ha sopra scritto NERo SAPoIT, i caratteri vi sono appena visibili, intorno corre la leggenda FORTVNATA
Lo stesso soggetto)(Cornucopia, e due lettere incerte, forse OC
Lo stesso)(Timone di nave.
Fortuna ritta in piedi co' suoi attributi)(Ariete a d.
Lo stesso)(mani in fede.
Lo stesso)(Palma.
Lo stesso e leggenda FELIX)(Montone, e luna crescente.
Lo stesso)(Specie di spada detta κοπις.
Lo stesso, e FL)(Corvo a d. e TF
Lo stesso)(Silvano.
Lo stesso)(Oca a d.
Lo stesso)(Nave con doppio timone e vela.

Lo stesso)(Caprio a d.

Lo stesso)(Albero di lauro e M F

Lo stesso)(Chele di granchio.

Lo stesso)(Ruota ad otto raggi.

Lo stesso)(Vittoria a d. in corona di lauro.

Lo stesso e lettere retrograde ⅃ Ǝ Cornucopia e FL

Lo stesso)(Due cornucopi, e caduceo.

Lo stesso)(Corona d'alloro, e palma.

Lo stesso)(Tridente.

Lo stesso)(Grappolo di uva.

Lo stesso)(Leone corrente a d.

Lo stesso)(Ancora.

Lo stesso)(Mercurio a s.

Lo stesso)(È rappresentata la Vittoria in atto di coronare un pugile, che ha ricevuto il premio della *rudis* o bacchetta: nel campo dietro alla Vittoria leggesi VICTORI, e davanti al pugile la lettera L, che io stimo doversi spiegare *Laudatus* e non *Lapsus* coll' Orelli **2441**. Al *Laudatus* fa riscontro l' *Invictus* che è alcuna cosa di più, siccome il titolo *Deus* non avvertito finora è un titolo gladiatorio a cui si poteva aspirare solo dai sommi nell' arte. L' antico Scoliaste del Mai *ad Virg.VIII.v.467.* ricorda la consuetudine degli atleti, *qua hodieque victores hoc honore nominant, et forsitan sic supra v.* **391**. *Eryx DEUS dicitur.* La dottrina dei titoli gladiatorii, ed atletici non ha finora sufficienti confronti. Piacemi a tal proposito richiamare una singolar lapida edita già dal Fabretti Col. Tr. nella quale giacciono ancora inosservati due nuovi vocaboli, cioè un titolo gladiatorio, ed uno come sembra d' uffizio

D . M .
LYCO . LIB . MIR
SCAEV . PVGN . IIII
FEC LONGINAS
LIB . CONTRARETE
FRATRI . B . M

Quivi per me è Lico un Mirmillone, che invece d' imbracciar lo scudo colla sinistra, ed imbrandire la spada di legno colla destra usò di adattar lo scudo alla destra, e tener la spada nella sinistra. Commodo, che si esercitava in abito di secutore, o mirmillone frà gladiatori se ne dava gran vanto, ed alla sua statua aggiunse il titolo riferito da Dione L. LXXII. *πρωτοπαλος σεκουτορων*, ΑΡΙΣΤΕΡΟΣ *μονος νικησας*

δωδικακις σιμαι, χιλιους *. A Lico suo fratello pone l'epigrafe Longinate liberto il quale si dà il nome di CONTRARETE che non mi par messo per RETIARIVS, ma che paragonandolo al CONTRASCRIBA o CONTRASCRIPTOR αντιγραφιυς credo nome d'ufficio, come il *vestiarius*, il *capsarius*, ed altri, e forse volea significarsi colui, che custodiva le reti per lo spettacolo. Comunque ciò sia leggo *D. M. Lyco . Liberto . Murmilloni Scaevae Pugnarum.* IIII. *Fecit Longinas Lib. Contrarete fratri B. Merenti*

Fortuna)(Calato.

La stessa)(Guerriero armato di asta, ed appoggiato allo scudo che gli sta dappresso a s.

La stessa)(Figura di un aratro.

La stessa)(Pugile rivolto a d. nel campo I; leggo *Invictus*, cf. Orelli 2578.

La stessa)(ATH

La stessa)(La fortuna sedente a d.

La stessa a d.)(Nave rivolta colla prua a d.; di sotto leggesi CAESAR

La stessa a s.)(Lituo augurale.

Cornucopia)(Ruota a quattro raggi.

Cornucopia)(Timone di nave.

SOLE, LUNA

Protome radiata del sole rivolta a d. intorno VENVS† (*Venusti*))(Cavallo a d. e palma nel campo.

Lo stesso soggetto)(Luna crescente, ed astro, con lettere LB. Queste rappresentanze ricorrono nelle monete degli abitanti di Delo ΔΗΛΙΩΝ. Così altro piombo lasciato inedito dal Millingen ritrae nel ritto la protome di Serapide rivolta a d. e nel rovescio l'imagine del fiume, che esce a mezza vita dalle onde, in atto di nuotare, con l'epigrafe ΑΔΑΝΕΩΝ

Lo stesso)(Protome del grifo, e scuriada.

Lo stesso)(Cane rivolto a d.

Lo stesso)(Il dio Serapide.

Lo stesso)(Due clave.

Lo stesso)(Palma.

Lo stesso)(Mani in fede.

Protome di prospetto radiata e leggenda sottoposta ROMA)(Luna crescente, e globo con doppia leggenda ROMANO, ROMANO (v. T. V. n. 12). Imita

* Cioè PRIMVS . PALVS . SECVT . SCAEV . VICT . XII .

questo piombo senza dubbio le monete di quei popoli sia di Campania, sia del Lazio che dopo la strage italica ammessi alla cittadinanza vollero consegnare alla moneta la memoria di tal communicazione di diritto, col segnarvi il nome della città e del popolo co' quali erano entrati in partecipazione di ισοπολιτεια.

Lo stesso soggetto)(Itifallo.

FIUMI

Figura di un fiume a s. e LBE)(Lo stesso soggetto rivolto a d. senza leggenda.

NUMI DELLA CAMPAGNA

VERTUNNO, PRIAPO

Vertunno a s. con ramo nella s. e ronchetta nella d.)(Cervo rivolto a d.

Lo stesso soggetto e il segno X)(Cane, e le lettere MD

Lo stesso)(Gallo rivolto a d.

Lo stesso e due astri)(Mercurio a s. co' suoi simboli, e la testuggine, di più due astri, e la lettera R

Il medesimo soggetto, e lettera C)(ΠTR

Priapo rivolto a s. con falce nella d. e leggenda ЄLR)(*Fallo*, e lettere BAR.

Si osserva una figura muliebre in atto di supplichevole sedere davanti una stele terminante in *Fallo*, dal lato la leggenda AMIC . . .)(Fortuna.

Fallo)(Campo vacante.

Item)(Corona, e monogramma

REGIONI, CITTA' E GENII

Protome coperta della spoglia di elefante)(Fortuna sedente a s.

Protome della dea Roma, e lettera V)(Aquila col fulmine tra gli artigli.

Lo stesso senza alcuna lettera)(La speranza ed AL

La dea Roma)(La lupa coi gemelli.

La stessa figura)(Mercurio.

Lupa rivolta a d., sotto la leggenda ROMA, sopra il numero XV)(Aquila col fulmine fra gli artigli.

Genio sotto figura di serpente che lambe la vittima)(Ara accesa ornata di encarpi.

Genio sedente con cornucopia, e patera)(Cornucopia fra due timoni di nave.

VITTORIA

Vittoria a s. con palma e corona nella d.)(Palma.

Allo stesso diritto sono accompagnati i seguenti rovesci: 1. Nave a tre remi con due timoni, e sotto un delfino simbolo del mare. - 2. Fortuna rivolta a s. co' soliti simboli. - 3. Figura equestre con cavallo lanciato a galoppo. - 4. Cavallo rivolto a d. - 5. Ercole a s. con clava e patera nella d. e leggenda LP - 6. Fra due bastoni decussati che terminano a due capi in altrettanti pomi puntuti le lettere A{VF - 7. Corona e . . E - 8. Colombo a s. - 9. Mani in fede, e lettere incerte. - 10. Gran *scifo*. - 11. Foglia di ellera e MVL - 12. Capricorno a d. - 13. Trofeo d'armi. - 14. Lettera A - 15. Toro a d. - 16. Doppio cornucopia e V

Vittoria che sospende ad una palma uno scudo)(Palma, ed apice flaminico.

Vittoria e LAS)(Fortuna a d. e LAS

Vittoria e SP)(Fortuna a s.

Vittoria a s.)(AQ

Vittoria con palma e cornucopia)(Bucranio.

Vittoria gradiente con corona)(Fortuna a s. ed S

Vittoria navale che è posta sopra prua di nave con lettera C.)(Fortuna a d.

Vittoria a s.)(NI-CE

Due Vittorie che sostengono da due lati una corona)(Aquila con corona nel rostro, e luna crescente.

Vittoria con corona a s.)(Aquila fra due insegne militari: *tessera trigona.*

Vittoria con palma e corona)(Fortuna con cornucopia e timone: *tessera rettangola.*

Vittoria fra due insegne, delle quali corona quella che le sta a d.)(Aquila legionaria, a piè dell'asta e a destra v'è un toro, a siuistra un cinghiale, che fanno le due insegne della legione X. e XX. V.V.

Vittoria)(Serpente, che lambe la sacra offerta dell'uovo. Val. Flacco negli Argon. III. 285.

Vittoria con palma e corona)(Nave con albero, antenna, e quattro remi; vi si veggono soltanto due figure di rematori: *tessera romboide.*

Trofeo e lettere PID)(Corona di alloro e PAC-V

NUMI DELL' ITALIA ANTICA

Della Giunone Lanuvina si è detto alcuna cosa più sopra, come anco di Vertunno o Silvano, e del Genio, o demone dei Greci.

SATURNO

Saturno con scettro nella s. e falce nella d. e coperto il capo dal manto)(Falcetta.
Lo stesso soggetto)(Giove con scettro, e folgore nella s.
Protome velata del nume rivolta a d.)(Ronchetta.

GIANO

Sotto questo nome pongo il bifronte barbato della T. V. n. **10** coperto di cuffia evidentemente di pelle)(CGM. Essendo i tratti dei volti diversi tanto, che il destro di essi evidentemente mostra tipo barbarico, forse africano; pare che vi si alluda a confederazione, che sarebbe arbitrario il congbietturare.

Altro bifronte imberbe però edito T. III. num. 5. e laureato. È uno dei tipi del Lazio che fu copiato più tardi in monete anco della Campania dal più vetusto asse fuso; v. *Aes grave* T. VI. **1.** e VII. **1.** Queste due classi assai stranamente si trasporterebbero fuori del luogo, onde sono nativi, per farne regalo a popoli, nelle terre dei quali non è apparso mai vestigio di alcun d' essi. Ma è decisivo argomento la epigrafe di un'oncia della serie posta a T. VI. che datami dal P. Marchi a studiare, guari non andò, che mi diè tutta intera l'arcaica voce ՏEEՏA (è incerto il tratto che compiva l' ultima lettera A) determinando così la patria di quelle monete nella *Suessa Pometia* distrutta nel **516**, di che non è qui luogo discorrere più lungamente riservandomene il farlo con altro lavoro.

Giano quadrifronte)(Protome di Diana e lettere CL (v. T. III. n. 9).

NUMI ORIENTALI

GIOVE SERAPIDE E GIOVE AMMONE

Protome di Serapide rivolta a d.)(Sacerdotessa isiaca con secchiello nella s. e sistro nella d. e CO

Lo stesso soggetto e lettere FEA)(Sacerdotessa Isiaca con secchia nella s. e palma nella d.

Lo stesso senza leggenda)(Vittoria a d. con palma e corona.

Lo stesso)(Fortuna stante di fronte co' suoi simboli.

Protome di fronte del nume)(Aquila.

Protome rivolta a d. e L/ϐ)(Figura del fiume Nilo avente canna palustre nella sua s., nel campo davanti testa radiata del Sole, ed alle spalle il sacro uccello Ibi; piombo di buon lavoro.

Lo stesso)(Sacerdotessa isiaca, e CO

Serapide con asta e cornucopia nella s. e CO)(Genio con cornucopia e patera nella d. e COR-D

Protome di Giove Ammone, nel campo due astri)(Sacerdotessa isiaca.

Il piccol Oro in fasce nella *baride* a cui sono sospesi tre remi)(Pegaso alato a d.

Anubi con ramo di palma nella s. e corno nella d.)(Cane rivolto a d.

Anubi stante rivolto a s. e palma nel campo)(Sacerdotessa Isiaca.

Quattro figure isiache.

EROI

E R C O L E

Ercole che strozza il leone)(Ercole che doma i centauri.

Ercole con clava, e secchietta nella d.)(Il Cane cerbero a tre teste.

Ercole con clava, e cratere)(Clava.

Ercole con clava)(Mano spiegata posta di taglio sopra di un'asta orizzontalmente.

Ercole che strozza il leone, nel campo è una clava)(Figura incerta.

Protome dell'eroe di fronte coperta della pelle di leone)(Elmo, e parazonio.

Protome dello stesso di profilo)(Rovesci diversi: 1. Una clava. - 2. Cratere. - 3. Toro a d. ed IA - 4. Corona di ulivo. - 5. Palma. - 6. Protome incerta coronata a d. - 7. Pallade armata di prospetto. - 8. Leone. - 9. Corona di alloro. - 10 Due clave.

Clava)(Rovesci diversi: 1. Cratere. - 2. Leone a d. - 3. Cervo rivolto a d.

BELLEROFONTE

Bellerofonte sul pegaso, che con lancia ammazza la chimera)(Bestiario che ha trapassato un leone col venabolo, (v. T. II. n. 15).

MITO TEBANO

Sfinge tebana rivolta a d., davanti sul campo con sottilissime lineette la leggenda ЄPM che deve supplirsi *ερμενευε*, parola che si suppone proferita dalla sfinge

nell' atto di cercar la soluzione dei suoi enimmi)(Aquila. Ho veduto altro piombo somigliante, a cui manca tal leggenda.

MITO AMICLÈO

Castore e Polluce ambedue armati di lancia ambedue col cavallo: a loro è aggiunta la iniziale dei loro nomi CP)(Leone a d.

GUERRA DI TROJA

Enea che si reca il padre sulle spalle, vien seguito dal piccolo Julo in arredo pastorale con mitra frigia e pedo)(Cavallo troiano.

RITRATTI DEGLI IMPERATORI

Protome di Caligola a d.)(Doppio cornucopia.

Protome di Caligola rivolta a s. e leggenda SODALES TVSCVLANÆ)(Aquila in corona di cipresso.

Protome laureata di Nerone a d.)(Carro circense tirato da otto Cavalli di fronte.

Protome dello stesso ornata di *lemnisco* e NCA *(Nero Caesar Augustus)*)(Palma, (v. T. II. n. 6).

Protome di Nerone e leggenda AVG)(Vittoria con palma e corona, e NERO CAESAR

Protome dello stesso con leggenda NERO CAESAR)(Marte con lancia e scudo, rivolto a s.

Protome dell' Augusto laureata, e davanti nel campo una palma)(IVVEN-AVG (v. T. II. n. 4).

Protome di Vitellio a d. e leggenda A. VIT. AVG. IMP.)(Marte e leggenda SOD RVS, (v. T. I. n. 13).

Protome di Vespasiano a d. ed IMP Aug VESP)(Le due protomi di Tito, e Domiziano Cesare con la leggenda AR T D CAES; era questo piombo coperto di foglia d' oro, del qual uso ho altro esempio in un gran piombo con la protome di Nerone laureata a d. ed epigrafe NERO CAESAR AVG GERM . . .

Protome di Vespasiano a d. e VESP)(Albero di palma.

Protome di Adriano sormontata dall' aspide egizio, nel campo una palma)(Leone gradiente a d. nel campo e di sopra del leone una folgore.

Protome di L. Vero con leggenda VERE AVG)(Campo liscio.

Protome di L. Vero)(Le lettere DVVPP

Protomi laureate di M. Aurelio, e Commodo con leggenda pressochè invisibile M AVR COM ANTONINVS. È da osservarsi che Commodo è posto a destra di chi guarda)(Corona di alloro entrovi ANTO

SPETTACOLI DELL' ANFITEATRO

Leone in corsa)(Aquila a d., *tessera ellittica.*

Rinoceronte a doppio corno e lettere AVR)(Palma.

Bestiario col venabolo)(Leone, sopra luna crescente, sotto fulmine.

Elefante a d. e FAV)(Toro a s.

Rinoceronte a doppio corno, nel campo davanti una palma; al disopra un venabolo)(Toro a d.

Caccia del Leone con leggenda in contromarca SOTЄP)(Caccia del cignale, (v. T. II. n. 15). Altro piombo simile ho veduto, a cui mancava la leggenda.

Leone)(Nave con armati.

Elefante)(Due figure con asta.

Caccia del cervo: nel diritto è la figura con lanciotto che sta per scagliare: nel rovescio è il cervo in fuga.

Cavallo con un piè davanti sollevato a cui si aggiugne una palma e nel campo C-N)(*Fallo.*

CORSE CIRCENSI

Auriga di fronte con palma nella s. e corona nella d.)(Cavallo a d. con palma.

Auriga circense in atto di ricevere la corona dalla Vittoria, ed MN)(Cinque delfini sull' architrave sostenuto da due colonne nella spina del circo fra le colonne vedesi un cavallo in corsa.

Palma e LPF)(Due figure plaudenti dai gradini dello spettacolo.

Palma)(Vaso.

Cavallo corrente)(Scuriada.

Quadriga)(M palma e Γ

Quadriga)(Aquila.

Quattro figure con palma e corona)(Campo liscio.

GLADIATORI

Gladiatore rivolto a s. armato di scudo rotondo spada, e con elmo ornato di cresta grandiosa)(Due spettatori plaudenti.

SPETTACOLI TEATRALI

Maschera barbata, e due fiori coi loro gambi)(Barchetta coperta da una tenda, con timone.
Maschera barbata)(Vaso a collo lungo senza manichi e lettere AΣ
Maschera del servo ηγεμων)(Maschera del *Maccus.*
Figura barbata coperta di ampio manto con scettro e palmetta)(Figure plaudenti dello spettacolo e PRA

PALESTRA

Gotto, e strigile)(*Capsa* o cista da palestra, palma, e corona, (v. T. II. n. 11).
Anello a cui è raccomandata un' ampolletta ξυστρολημυθιον, e due strigili)(Fortuna, e nel campo B ⊧. Potrebbe riferirsi questo piombo al bagno gratuito, ovvero agli oli che si concedevano a coloro, i quali presentassero la tessera ricevuta dalla sodalità. L'uso dei *simboli* o tessere, che si distribuivano or per gli spettacoli, or per le cene sacre, or per le altre largizioni civili fu in vigore in Roma molto anticamente. Dice Macrobio, che Varrone aveva scritto essere stati soliti gli antichi di ammettere alle cene fatte dalle decime votive di Ercole senza tessera indistintamente. *Testatur etiam Terentius Varro in ea satyra quae inscribitur* περι κεραυνου *majores solitos decimam Herculi vovere, nec decem dies intermittere, quin pollucerent, ac populum* ασυμβολον *cum corona laurea dimitterent cubitum.*

FINE.

AVVERTIMENTO

L'autore che prima di poter mettere la mano alla stampa di questo suo lavoro fu costretto di tornare a ristabilirsi in Napoli, non ha potuto prestarsi alla correzione del testo con quella esattezza che avrebbe desiderato. I lettori sono perciò pregati di scusare gli errori trascorsi e che debbono correggersi nella forma che qui viene indicata.

PAG.	RIGA	ERRORI	CORREZIONI
7	8	*συμβολου*	*συμβολον*
	19	*δοηθησομενου*	*δοθησομενον*
10	8	della	e la
	18	MISENENS	MISENIENS
13	29	quiritum	quiritem
14	16	ricreavano	ricreava
16	4	e la porta dell'ingresso e	o la porta dell'ingresso o
17	6	FRN	FRV
24	16	*τω γενειω*	*τῳ γενειῳ*
25		*La nota* 3 *leggasi nel primo periodo così:*	Ficor. T. III. 5. È questo finora il solo piombo che nomini Britannico: l'altro della T. I. 9. è letto erroneamente BRITA . . . SARI
26		*Nota* 1. *lin.* 5. Volpi	Cardinali
28	4	Porzio	Ponzio
	7	PORTIO	PONTIO
	18	Porzio	Ponzio
	24	MITHRAS. Di lui	MITHRAS, di cui
29	23	SAC.	SACR
32		*Nota e lin.* 3. *distractis*	*diffractis*
33	20	PAAF	FARF
34	1	AVGVSTAE	AVGSTAE
38	10	IVNON LANV	NERO CAESAR
40	5	I Signori	Il Signor
42	26	A VIT . . . S	A VIT . . G.
46	5	*Aurelius*	*Antonius*
	6	*AeliVS*	*Aelius*
47	1	*αυλοθετης*	*αθλοθετης*
50	32	G	C
51	11	FA	FA:
	16	*μελα φερουσα*	*μηλα φεφβονσα*
52	2	o	e
	34	V.	Y
55	30	*aperto*	*expanso*

IMPRIMATUR — F. D. Buttaoni O. P. S. P. A. M.

IMPRIMATUR — J. Canali Patriarch. Costantinop. Vicegerens.

Silvestro Bossi dis. e inc.

TAV. II.

Silvestro Bossi dis. e inc.

Silvestro Bossi dis. e inc.

Silvestro Bossi dis. e inc.

Silvestro Rossi dis. e inc.